

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

studenti

OMAGGIO
N° 20 - ANNO II
13/12/1986
VIETATA UNA COPIA L. 1.000

Diamo un voto agli esami e ai docenti

Sarà secondo Ateneo

Dimissioni a Medici- na I

- Vita da ...
Preside. Intervista al Prof. Pecoraro Albani
- Lo sdoppiamento piace ai partiti
- Quali trasporti per gli studenti?
- EDISU: da più parti richieste modifiche alla legge
- Il Policlinico: l'inquinamento nasce dal ...
«profondo»
- Fuori sede: questo sconosciuto
- Pericolo di infezione alla prima Clinica Medica
- Proposte sulla docenza universitaria a confronto

Corsi di giornalismo

Presso la nostra sede prenderanno il via corsi di giornalismo auto-didattico. Chiunque voglia parteciparvi può farlo mettendosi in contatto con la nostra redazione.

Pagliara: un personaggio verso cui è impossibile l'indifferenza

Logiche lottizzatorie sugli EDISU



- Sociologia, è ancora una Cenerentola?
- Cantone superstar
- Legge De Vito: come accedervi
- Economia Marittima: alla ricerca dell'equipollenza
- Meccanica Razionale: nasce un fiore nel deserto
- Presentato il Corso di laurea in Ingegneria Elettrotecnica
- Agraria: il dopo laurea
- Diario segreto
- Centro storico: istruzioni per l'uso
- 6 pagine di spettacolo

Cercasi collaboratori

Almeno 10.000 studenti si iscriveranno quest'anno per la prima volta all'università di Napoli, si tratta di 10.000 potenziali giornalisti. Come si fa?

Mettendovi in contatto con noi, alla nostra redazione.

Cerchiamo collaboratori da tutte le facoltà per i diversi settori del giornale.

Ateneapoli è in edicola ogni 15 giorni il sabato



Un'occasione da non perdere

L'università sta diventando una patata bollente che scotta un po' a tutti. Se ne parla sugli organi di stampa, per radio, in televisione, negli enti locali, al governo. La Falcucci, ministro che sbaglia molto, rischia la grande caduta, il Parlamento la processa ma, alla fine... si salva. Intanto il governo sulla questione rischia la crisi.

Contemporaneamente, in Francia, 600.000 studenti bloccano un progetto di riforma del governo. Con le prime avvisaglie di agitazione studentesca in Italia già si parla di Movimento dell'86 e, chi l'anno scorso aveva perso il pulman del Movimento dell'85 quest'anno gioca d'anticipo.

Ora, anche le grandi riviste di dibattito culturale parlano di « grado e degrado dell'Università » (Alfabeta, Rinascita, etc.), l'Università made in Italy con il dopo Ruffia e il Nobel a Rita Levi Montalcini sembra tornata in vetta alle classifiche degli indici d'ascolto, nonché nei contatti Meter degli ancor-man radio-telesivi.

Anche i partiti, sempre (piuttosto) lontani e distanti dalla società, si accorgono del fenomeno, non fosse altro che per « fare movimento » in prossimità della staffetta di marzo o delle elezioni nazionali anticipate che ne potrebbero scaturire o della prossima consultazione anticipata al Comune di Napoli.

Forse, se utilizzato bene, il momento può essere propizio per fare sentire le ragioni dell'Università. Naturalmente ce lo auguriamo tutti, nella speranza che non sia la solita... occasione mancata.

Paolo Iannotti

Errata corrige

Nello scorso numero a causa di refusi tipografici, nell'articolo sull'Edilizia Universitaria, pubblicato a pagina 4 all'inizio della terza colonna sono stati saltati due figli. Ciò ha reso poco comprensibile un passaggio essenziale dell'articolo.

Citiamo qui di seguito la versione esatta: « Monteruscio è stato il caso, forse unico in Italia esemplificativo del fatto, che quando c'è una volontà precisa, di chi conta, ma soprattutto un'ampia convergenza di intenti fra gli attori sociali interessati, il problema si risolve, casomai in modo affrettato (in parte dovuto all'emergenza) e, forse, sbagliato, ma si risolve, ed in tempi brevi ».

Sarà secondo ateneo!

Il Senato accademico ne richiede formalmente la costituzione

La costituzione di un secondo Ateneo urbano-metropolitano è una realtà... almeno nelle intenzioni... Il Senato Accademico, riunitosi i giorni 21-11 e 1-12-'86, confermando la linea già indicata nell'incontro con il Ministro Falcucci il 29 settembre scorso, ha emesso una delibera che ha per oggetto la richiesta formale della istituzione di un secondo Ateneo napoletano. Tale soluzione viene riconosciuta quale unica via percorribile per un necessario, reale, indispensabile decongestionamento dell'Università agli Studi di Napoli. Il nuovo Ateneo dovrà avere caratteristiche peculiari: impostazione organizzativa su base dipartimentale; adeguato organico di per-

sonale docente, ricercatore, non docente; sede propria in locali distinti da quelli dove sono sistemate le strutture dell'attuale Ateneo; localizzazione concentrata in zona di massima accessibilità da tutta l'area metropolitana ed in grado di fruire facilmente delle attrezzature culturali universitarie ed extrauniversitarie presenti nella città di Napoli; previsione iniziale almeno delle seguenti Facoltà: Architettura, Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria, Scienze MM.FF.NN., Lettere e Filosofia — con riserva di definire i relativi corsi di laurea per ciascuna — nonché da una delle due attuali Facoltà di Medicina e Chirurgia di questo Ateneo; istituzione in tempi più brevi

possibili, ma dopo che sia stata individuata la localizzazione delle nuove strutture e si sia ottenuto almeno il 25% dei finanziamenti complessivi necessari. Il Senato Accademico si impegna a definire entro il 31 gennaio '87 una concreta proposta di articolazione del II° Ateneo urbano-metropolitano.

Questi i punti salienti del documento approvato dal Senato Accademico, documento di estrema importanza che esprime la volontà unanime di procedere sulla via dell'istituzione di una seconda Università a Napoli. Ma l'espressione di volontà da parte dell'Università non basta certamente, per realizzare in breve tempo il disegno prospettato, occorre l'unani-

mità e il sostegno indispensabile delle forze politiche e degli Enti Locali per poter operare in un buon fine dell'operazione. Speriamo che almeno questa volta si superino tutti gli interessi di parte e le rivalità a dimostrazione che quando si vuole e si crede in qualcosa si può ottenerla.

Questa delibera ci sembra, inoltre, anche una risposta alla sospensione della didattica alla I° Facoltà di Medicina, nel senso che nella prospettiva della costruzione di un secondo Ateneo è inutile invocare ancora l'applicazione tout-cour dell'altra delibera, quella del 9-9-'85 sull'edilizia universitaria, qualcosa dovrà necessariamente essere modificata.

Gabriella De Liguoro

Lo sdoppiamento piace ai partiti

Fermento nel mondo politico. Proposta una legge unitaria di tutte le forze politiche campane per il secondo ateneo

Da quando i problemi dell'Università sono tornati all'onore della cronaca, c'è un certo fermento intorno ad essi. Anche il mondo politico ha ricominciato ad interessarsene. L'edilizia universitaria e il progetto per un secondo Ateneo sono gli argomenti al centro di dibattiti, convegni, tavole rotonde.

Una delle risposte del mondo politico alla questione dell'istituzione della II° Università metropolitana viene dal PCI nella persona del responsabile culturale Umberto Minopoli, che con una delegazione del suo partito si è incontrato con il Rettore, Prof. Ciliberto, sabato 29 novembre. Minopoli ci anticipa l'intenzione di approntare un disegno di legge che dia concretezza al progetto del nuovo Ateneo e che individui il come e il dove istituirlo. I concetti che ci espone collimano molto con quelli già espressi dal Rettore in altre occasioni. Rispetto al come è auspicabile la nascita di un Ateneo che non venga fuori ex-novo e che non sia il duplicato di quello esistente, ma che nasca dal suo sdoppiamento. Una legge che sostanzialmente razionalizzi il sistema universitario napoletano, che ne riscopra la centralità e nello stesso tempo ne rappresenti una

versione innovatrice. Anche per quel che riguarda le procedure amministrative, per non ripetere l'esperienza fallimentare dell'Università romana di Tor Vergata, l'Università centrale avrà un ruolo ben definito nella determinazione e nella costituzione del secondo Ateneo.

Altro problema da affrontare sarà quello del reperimento dei fondi; possono essere utilizzati, intanto, quelli che la legge finanziaria stabilisce per l'edilizia universitaria, che potrebbero, poi, essere integrati con quelli regionali. Ma è proprio la Regione a costituire un grosso « scoglio », essa, infatti, è latitante riguardo ai problemi dell'Università, in tutte le leggi di programmazione che si stanno discutendo la questione Università viene trascurata.

L'assenza della Regione non alimenta che le guerre municipalistiche tra le città, come Benevento e Caserta, che vorrebbero avere loro università, e nello stesso tempo autorizza il Ministro della Pubblica Istruzione a rimandare ogni decisione.

« Se non ci saranno delibere da parte della Regione non potremo mai avere un secondo Ateneo. Non si può pensare all'istallazione di un'uni-

versità come a quella di una fabbrica, nel senso di concepirla come insediamento che di per sé produce sviluppo, occupazione, è assurdo. L'Università è un'istituzione che per svilupparsi, per dare un contributo professionale ha bisogno di un contesto particolare, ha bisogno di servizi già funzionanti, di un contesto urbano insomma. Bisognerebbe perciò pensare piuttosto ad una differenziazione per funzioni del sistema universitario campano, invece di tanti Atenei uguali, nelle zone di Caserta e Benevento potrebbero essere istituite scuole di specializzazione, corsi di laurea specifici consono alla peculiarità di quei territori. La nascita di Atenei tradizionali in queste zone non risolverebbero i problemi di Napoli. La priorità deve essere data alla costituzione di un'Ateneo metropolitano che potrebbe essere localizzato nella direttrice orientale della città ».

L'intento del PCI nel formulare un progetto di legge è quello di farne, con l'adesione e la partecipazione di tutte le forze politiche campane, un progetto unitario in modo da creare uno strumento di pressione notevole per il « decollo » del II° Ateneo nel più breve tempo possibile.

Il disegno sarà presentato ufficialmente a fine gennaio nel corso di un grosso convegno organizzato dal PCI.

Intanto anche altre forze politiche si stanno muovendo sullo stesso argomento ne sono testimonianza l'incontro dell'on. Pomicino con il Rettore; il dibattito sull'edilizia universitaria tenutosi al Circolo della Stampa, qualche settimana fa, organizzato dal Centro Studi Prospettive e concluso dal vice segretario nazionale della DC on. Scotti;

e ancora, è intervenuta sulla questione l'area socialista e in particolare il gruppo che fa capo al Centro Culturale « Socialismo Oggi » (sinistra socialista) organizzando un dibattito al quale è intervenuto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Covatta.

Infine, e non ultima, l'area laica si sta interessando alla « questione » Università, il sottosegretario Prof. Giuseppe Galasso interverrà prossimamente sull'argomento. Ci auguriamo soltanto che tutto questo « parlare », questo « interesse », non rimanga sterile e si trasformi invece, in atti concreti che ci restituiscano un po' di fiducia.

Gabriella De Liguoro

Date utili da ricordare

SCADENZE

Iscrizione per gli studenti fuori corso:

31 marzo 1987

Presentazione dei piani di studio

31 dicembre 1986

ESAMI:

Sessione estiva: maggio, giugno, luglio

Sessione autunnale: ottobre, novembre dicembre

Sessione straordinaria: febbraio, marzo

TASSE:

Pagamento II rata: entro il 31/1/1987

Pagamento III rata: entro il 28/2/1987

Pagamento IV rata: entro il 31/3/1987

Rinvio militare: 31 dicembre 1986

Passaggio ad altro corso di laurea: 31 dicembre 1986

Trasferimento ad altre Università: 31 dicembre 1986

Vacanze di Natale: 23 dicembre-5 gennaio

Presentazione della domanda di Laurea: entro i termini fissati a ciascuna Facoltà

“Tutto è bene quel
che comincia bene.”



**È IL MOMENTO DI CAMBIARE IL TUO P.C.!
PERMUTA CON I NUOVI PIÙ POTENTI MODELLI DI P.C. IBM**

USATO GARANTITO PERSONAL COMPUTER

P.C. IBM BASE 256 Kb
2 drives 360 Kb, tastiera,
video monocromatico,
stampante 80 cps IBM

Telef. 55.12.312 - 55.12.116

P.C. XT 256 Kb
1 Drive 360 Kb, H.D.
10 Mb, tastiera,
video monocromatico,
stampante Honeywell 160 cps

Telef. 55.12.312 - 55.12.116

P.C. XT 256 Kb
1 drive 360 Kb, H.D.
10 Mb, tastiera,
video monocromatico,
stampante Epson
FX 100, 150 cps

Telef. 55.12.312 - 55.12.116

CONCESSIONARIO **IBM**

pointer

personal computer
macchine per scrivere

SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116
NAPOLI



Dimissioni a Medicina I

Lo staff direttivo intende così dimostrare il suo dissenso all'operato del C. di Amministrazione dell'Università

Dimissioni in blocco di tutto lo staff direttivo della 1ª Facoltà di Medicina. È la controsposta alla delibera del Senato Accademico, il quale confermando la linea verso la quale intende decisamente avviarsi, quella del 2º Ateneo, ha ribadito la volontà di non lasciarsi intimidire da azioni di forza inutili e controproducenti.

A questo punto ai dirigenti della 1ª Facoltà non rimaneva che dimettersi, il braccio di ferro con il Consiglio di amministrazione dell'Università era ormai perso.

Il preside Della Pietra continua ad insistere sulla man-

cata risposta da parte dell'Università ai problemi urgenti della Facoltà. E le Facoltà che fanno lezione nei cinematografi non hanno, forse, problemi urgenti? Pur riconoscendo la gravità della situazione in cui versa Medicina 1ª, la nostra opinione è che sarebbe stato meglio, prima di innescare una bomba del genere, lasciare da parte le questioni « personali », rimettersi a tavolino e, sulla base della nuova prospettiva, quella appunto del 2º Ateneo, modificare quella « tristemente famosa » delibera (9-9-85) sull'edilizia universitaria.

Intanto mentre ci si scon-

tra, si litiga, si prendono posizioni, il tempo passa e si perdono le occasioni...

PS. In tutta questa situazione poco chiara si dovrebbero, inoltre, verificare le « voci » che definiscono la 1ª Facoltà: « Facoltà Fantasma », bassa percentuale di presenze ai corsi, spazi inutilizzati, aule vuote!!! E allora?

Altra voce di corridoio vorrebbe già designato il nuovo prossimo preside nella persona del prof. Antonio Grella, docente di Anestesiologia, è il caso di fargli i « migliori auguri ».

G.D.L.



La situazione si ripercuote su di noi

La parola agli studenti della 1ª Facoltà di Medicina

Sulla questione della sospensione della didattica alla 1ª Facoltà di Medicina, ampiamente trattata sul numero scorso del nostro giornale, abbiamo voluto interpellare i più diretti interessati: gli Studenti della Facoltà.

Molte le telefonate ricevute dal nostro Telefono Universitario e tutte dello stesso tenore: « Quando riprendono i corsi? Quando gli esami? » Analoghe domande muovono gli studenti a recarsi in Facoltà, ne abbiamo intervistati alcuni per comprendere quale fosse il loro stato d'animo, quale fosse la loro opinione sulla situazione, se conoscessero i motivi della sospensione della didattica e se fossero favorevoli al provvedimento preso. L'impressione complessiva ricevuta è che tutti indistintamente sperano nella revoca del blocco per poter riprendere i corsi e soprattutto per non vedere più rimandati gli esami già programmati. La frase più ricorrente e la più esplicativa del loro pensiero risulta essere la seguente: « La situazione si ripercuote su di noi ». Vincenzo e Cinzia 6º anno, ci rendono ancora più « trasparente l'atmosfera ». A noi non interessano i motivi per cui hanno deciso il blocco. E

ancora. Alessandra 5º anno: « Non mi hanno fatto sostenere l'esame, mi sono molto 'incavolata'; non conosco i motivi di questo provvedimento, avranno le loro ragioni, ma quelli che ne pagano le conseguenze siamo noi studenti ». Mimmo 2º anno: « La causa dello sciopero è giusta, ma crea disagio ». Teresa 3º anno (fuori corso)

« Questa decisione penalizza noi studenti, il blocco delle attività didattiche è dovuto alla mancanza di strutture, alle condizioni in cui la Facoltà deve operare, può essere anche giusto, ma è il modo con cui si pensa di risolvere il problema che è sbagliato. Ricadono su di noi colpe che non abbiamo ».

Francesca, matricola, invece, ritiene che quello adottato è l'unico modo possibile per poter ottenere delle « cose », anche se si mostra preoccupata, anch'essa, di non poter iniziare i corsi.

Irene afferma, contrariamente agli altri, che gli spazi ci sono « Esistono aule inutilizzate, sempre vuote. L'azione intrapresa non ha nulla a che vedere con la didattica e con noi studenti ». Le altre interviste effettuate ricalcano quelle già riportate per cui ci sembra superfluo aggiungere

ne altre. Quello che si può dedurre da quanto sentito è che la questione, almeno per la maggior parte degli intervistati viene ridotta alla sfera meramente privatistica; il perché, il percome di certe prese di posizione interessano fino ad un certo punto, quello che interessa fortemente è che tali decisioni non intacchino il loro tornaconto personale. Letta in un contesto sociale più ampio possiamo commentare che questa « filosofia » è quella maggiormente diffusa oggi. In un momento storico in cui le Istituzioni perdono sempre più credibilità, ci sembra naturale, anche se non condivisibile, tale concezione. D'altra parte possiamo, anche ipotizzare un'altra interpretazione delle risposte dei nostri intervistati, essi, sentendosi chiamati in causa quali « beneficiari » di uno sciopero non sentito né voluto, la decisione è stata presa, infatti, a loro insaputa e nelle « alte sfere », non potevano che avere una reazione di rifiuto, non tanto delle cause, ma del metodo adottato. Conclusione: la sospensione della didattica alla 1ª Facoltà di medicina « bocciata » dai suoi studenti.

Gabriella De Liguoro

LETTERA

Fuochi di paglia

Uno studente di Medicina I ci scrive

Tutto calcolato.

Era naturale che ciò accadesse, quasi scontato. Sono vecchie le invidie fra il I e il II Policlinico e vecchia è anche la precarietà della situazione in cui versa la struttura del primo Policlinico.

Non è giusto usare noi studenti così palesemente, certo, è vero, a Napoli si fa così, si preferisce far scoppiare un fuoco di paglia per poi non combinare niente di realmente costruttivo. Si parla di Università decentrata, di nuova Università, ma perché, invece di fare tante parole sulla nostre spalle, non incominciare realmente a porsi in maniera vera questi problemi senza coinvolgere noi studenti da chi nemmeno conosciamo, e che non ci rappresenta affatto ma rappresenta molto bene i propri interessi. Dice il Prof. DELLA PIETRA: « Agli studenti abbiamo spiegato tutto ». Ma a me non risulta affatto, so solo che la mia angoscia cresce.

Perché tutto questo è successo a Medicina e non a Giurisprudenza per esempio, dove altri ragazzi « vanno al cinema » per seguire la lezione o in tutte le altre facoltà dove le strutture non sono certo migliori! È molto scorretto usare la massa, noi studenti, per interessi che non sono esattamente pubblici ma, credo, più di carattere baronale, di spartizione di poteri.

Il vero risultato è che noi studenti siamo ancora più sbandati di quando ci siamo iscritti e, credo che, questo

fuoco di paglia non porterà a nulla di utile per la « didattica ». Non sarebbe meglio lavorare effettivamente e non platealmente al rinnovamento di questa facoltà senza tanti fuochi d'artificio?

Tutto questo succede perché nessuno si pone il problema seriamente, le strutture sono sempre le stesse da quando sono nate, così anche le infrastrutture; l'unico dato che è cambiato è il numero degli iscritti.

Quando il premio Nobel Levi Montalcini ha detto che in Italia non esiste alcuna possibilità per chi vuole studiare seriamente tutti hanno tristemente dovuto annuire qui la carica di professore serve solo a gonfiare la propria parcella e non per istruire chi ha sete di imparare.

Tutto il sud è coinvolto in questo declassamento generale e questi professori si permettono di chiedere la Facoltà quando invece si dovrebbe aprirla anche di notte per formare noi studenti selettivamente e scientificamente. Ci si dovrebbe solo rimboccare le maniche e lavorare e pensare un po' meno alla propria onnipotenza. Così facendo non si accorgono che producono solo farsa che fan ridere tutti quanti.

Il vero problema non sono le strutture ma gli uomini e la loro volontà personale che moltissime volte va in pieno disaccordo con quella pubblica.

Lettera firmata

Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

Università e Mondo del Lavoro

Continuiamo il viaggio all'interno degli Ordini Professionali. Interviene questa volta il Presidente dell'Ordine degli Architetti

Il Presidente dell'Ordine degli Architetti Luciano Palmesano, si rivela persona cortese e molto diplomatica.

Oltretutto fa sfoggio di una grande abilità dialettica che gli permette di sfuggire alle domande più insidiose.

L'incontro si svolge in un'atmosfera amichevole senza sussulti (l'unica cosa che mi fa sussultare è il continuo trillare del telefono).

Il Presidente non manca in ogni caso di indicare alcuni problemi confessandone onestamente la difficoltà di risoluzione.

Domanda: Come si svolge l'esame di Stato?

Risposta: L'esame si articola in due prove. Una prova scritta su temi concordati dalla commissione, e in genere si tratta di temi compositivi, e una prova orale. I promossi sono di solito tra il 50 e il 60%.

D.: Ritiene sia adeguata la preparazione che fornisce la facoltà di Architettura?

R.: È un discorso piuttosto complesso, comunque direi

che sul piano della formazione e della ricerca la preparazione è buona, senz'altro non è sufficiente sul piano professionale anche perché è difficile per la facoltà dare agli studenti questo tipo di preparazione.

D.: Quali sono i rapporti tra Università e Ordine?

R.: C'è una commissione dell'Ordine che dovrebbe curare i rapporti con la facoltà; dico dovrebbe perché non è ancora stata attivata, ma mi ripropongo di renderla efficiente il più presto possibile. Ad ogni modo allo stato attuale Facoltà e Ordine sono due organismi totalmente separati.

D.: Quali sono gli sviluppi che crede possa avere la professione di architetto?

R.: Gli architetti hanno una competenza esclusiva per quanto riguarda i piani urbanistici. Ma purtroppo si tratta di un campo che si è notevolmente ristretto perché ormai quasi tutti i Comuni sono dotati di tali piani.

D.: Quindi il settore è in

via di saturazione?

R.: Questo no, in quanto la professione potrà investire altri campi come ad esempio quello del restauro architettonico, per non parlare del grosso spazio che ci sarebbe all'interno degli enti pubblici che pur prevedendo l'utilizzazione di un grosso numero di architetti, non le fanno perché ormai quasi tutti adottano il criterio della concessione ad impresa, purtroppo tale sistema non offre garanzie sufficienti in quanto spesso gli architetti impiegati in queste imprese subiscono una dipendenza psicologica che a volte non permette di operare con la dovuta professionalità.

D.: Un consiglio da dare agli studenti

R.: Studiate cercando di esaltare le vostre individualità. Non è produttivo confondersi nella massa.

Per qualsiasi informazione l'indirizzo è: Ordine degli Architetti di Napoli. Via Medina n° 63 Telefono 324550.

Michele Saggese

Processo all'Università

Entro il mese di dicembre sarà organizzato un dibattito sulle problematiche universitarie centrato su tre punti fondamentali:

1) condizioni concrete di studio

2) rapporto tra Università e mercato del lavoro

3) elezioni universitarie.

L'iniziativa è articolata come una sorta di processo in cui nella finzione l'imputato è rappresentato dal Ministero della Pubblica Istruzione, la difesa, dai Rettori e Docenti, l'accusa, dagli studenti.

« L'obiettivo di questo dibattito è la realizzazione di un movimento studentesco che, non strumentalizzato da nessun partito, costruisca una reale proposta politica da conseguire con fermezza e costanza », questo è quanto dichiarato da Roberto De Masi quale promotore di questa iniziativa, studente di giurisprudenza e vicesegretario nazionale dei giovani socialisti.

Club linguistico all'Oriente

È un'iniziativa che ha pochi giorni di vita, ma che di sicuro sarà di un grande interesse culturale per gli studenti universitari che intendono perfezionare la lingua inglese.

Presso l'Istituto Universitario Orientale (ancora non si è decisa la sede, se il laboratorio di lingue o una delle aule

dell'Istituto stesso), si aprirà un « club per gli addetti ai lavori ». È un'iniziativa i cui promotori fanno capo anche all'American Studies Centre con la collaborazione di due assistenti che attualmente lavorano presso l'I.U.O.

Ci saranno incontri, dibattiti, films, tutto all'insegna della lingua inglese ormai diventata la leader tra quelle parlate in tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni e più dettagliate, consultare il prossimo numero.

È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli	Frattaminore
Ischia (isola)	S. Arpino
Capri (isola)	Orta di Atella
Procida	Caivano
Miseno	Cardito
Bacoli	Casoria
Baia	S. Pietro a Patierno
Arco Felice	Afragola
Pozzuoli	Casalnuovo
Bagnoli	Volla
Quarto	Acerra
Qualiano	Cercola
Marano	S. Sebastiano
Calvizzano	S. Giorgio
Villaricca	Pomigliano d'Arco
Mugnano	Madonna dell'Arco
Giugliano	S. Anastasia
Chiaiano	Pollena Trocchia
Marianella	Torre del Greco
Piscinola	Somma Vesuviana
Secondigliano	Ottaviano
Arzano	S. Giuseppe Vesuviano
Casavatore	Cimitile
Casandrino	Nola
S. Antimo	Portici
Grumo Nevano	Ercolano
Frattamaggiore	S. Maria La Bruna

ATENEAPOLI
numero 20 - anno II
(N° 27 della numerazione consecutiva)
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione
Gabriella De Liguoro,
Pierfrancesco
Fabbri, Orlando Giovannone,
Espedito Pistone,
Nino Marchesano,
Patrizia Amendola
Francesco Tortora
foto di
Alessandro Visalli
collaboratori
Giulia Nardone,
Carlo Morelli,
Antonio Lucignano,
Roberto Miccù
Pino Gaeta
settore pubblicità
Antonella La Fuci
(responsabile)
Paola Fusaro
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa e/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N. 140 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

EDISU: da più parti richieste modifiche alla legge

Il pericolo di una gestione politica dell'ente nelle parole dei direttori delle opere dell'Università centrale, Orientale e Navale

E ritorniamo ancora sulla legge n. 3 del 24 gennaio 1986 con la quale la Regione Campania, nell'ambito dell'attuazione del diritto allo studio, istituisce un nuovo ente che andrà a sostituire le vecchie Opere Universitarie: l'EDISU (Ente per il diritto allo studio universitario).

Questa legge trova grosse difficoltà nella sua applicazione e varie sono le proposte di emendamenti avanzate.

Il 27 settembre, presso il Rettorato Centrale, si è tenuta una riunione tra tutti i Rettori delle Università campane ed i Presidenti ed i Direttori delle Opere Universitarie avente per oggetto le modificazioni ed integrazioni applicative alla legge n. 3/86 sul diritto allo studio universitario in Campania. Nel documento si legge che « gli strumenti istituzionali e gli organi gestionali dell'EDISU appaiono, tali quali sono prefigurati dalla legge, fortemente pregiudizievole per tempestivi, articolati e soddisfacenti interventi a favore degli studenti, così come richiesti dalla rilevante diversificazione strutturale degli Atenei campani e della complessa realtà socio-economica, culturale ed ambientale d'origine di gran parte degli studenti meridionali ».

La legge all'articolo 4 prevede l'istituzione di un ente regionale con sede nel capoluogo della provincia, ma i firmatari del documento ritengono che « l'EDISU previsto per la provincia di Napoli impone riserve molto ampie sulla propria funzionalità ed efficienza dovendo esso, in antitesi alla generale prassi del decentramento della struttura, della polarizzazione degli interventi per contesti omogenei; sovraintendere alla attuazione del diritto allo studio in relazione a ben tre tra Università ed Istituti Universitari oltre all'Accademia delle Belle Arti, istituzioni fortemente differenziate tra loro per ampiezza e composizione della popolazione studentesca, per connotazione e tradizione culturale, per prospettive scientifiche ed indirizzi di ricerca, per correlazioni nazionali ed internazionali ».

Da quanto constatato si è chiesto quindi la formazione non di un ente ma di due, il primo inglobante l'Università Statale e l'Accademia delle Belle Arti, il secondo gli Istituti Universitari Orientale e Navale.

« Costituire un solo Ente significherebbe far perdere la specificità propria degli Istituti. In seno all'Ente inoltre

si potrebbero creare situazioni di contrasto che porterebbero ad una immobilità di fatto, si determinerebbe cioè una situazione che vedrebbe la grande corporazione contro la piccola e viceversa », ci dice il Dott. Pasquino, direttore dell'Opera Universitaria Statale.

Della stessa opinione è il Dott. De Feo, direttore dell'opera Universitaria dell'Istituto Universitario Orientale, il quale afferma che « la legge è iniqua e sperequante rispetto alle piccole Università. Così non si garantisce né la prassi del decentramento, né la rappresentatività di tutte le Università. La legge, così concepita, affosserebbe le piccole università e sarebbero penalizzati gli interessi degli studenti. È stata proprio questa la motivazione di base che ha spinto alla riunione, tenutasi presso il Rettorato Centrale a settembre, motivazione, che partita dalle Opere piccole ha accolto in verità grande disponibilità tra le grandi ed il Rettorato ».

La linea del Direttore dell'Opera Universitaria dell'Istituto Universitario Navale, Dott. Gentile, è quella dell'IUO: « Non è giusto accorpate realtà diverse come lo sono il Navale e l'Orientale

con le grosse Università. Le figure di questi due Istituti verrebbero a scomparire e se ne perderebbero le caratteristiche ».

Altro punto molto dibattuto della legge è l'articolo 11 nel quale viene definita la figura del Coordinatore, incarico conferito, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio d'Amministrazione, ad un funzionario dell'Ente;

se secondo i termini della legge, il CdA risulterebbe formato oltre che dai Rettori, da 5 docenti, anche da 5 componenti del Consiglio Regionale, come conseguenza questa figura diventerebbe un po' troppo « politica ».

Dal succitato documento emerge la riprovazione verso una carica così concepita. Il Direttore (non Coordinatore, questo il cambio di denominazione richiesto) deve essere nominato in base al possesso del maggior numero dei requisiti di legge in termini di livello di appartenenza, titoli di studio e professionali, di carriera, funzioni espletate e pubblicazioni attinenti al Diritto allo Studio. « La politica entrerebbe nella gestione diretta dell'Ente, il coordinatore dovrebbe fare continuamente campagna elettorale, per mantenere il suo incarico

piuttosto che operare e lavorare concretamente » dice il dottor Pasquino. Nella stessa posizione si pone sia il dottor De Feo, secondo il quale è assolutamente da evitare la politicizzazione della figura del coordinatore soprattutto perché le persone che si sono sacrificate per le Opere si vedrebbero scavalcate da una nomina politica e non dettata dalla competenza. Anche il Dott. Gentile afferma che questa figura deve aver sia una giusta preparazione che titoli acquisiti in anni di lavoro nell'Ente. Altre pressioni provengono poi da altre sedi, il Magistero Suor Orsola Benincasa e l'ISEF per esempio, che vorrebbero entrare come membri di diritto nel Consiglio di Amministrazione degli EDISU.

Tutte queste posizioni comunque si attestano su una unica linea che è quella di una critica complessiva alla legge che, com'è strutturata, invece di realizzare le sue qualità di promozione del diritto allo studio, finirebbe, attivando altri meccanismi (politici) ed altri equilibri, per bloccare completamente il momento dell'operatività penalizzando come sempre gli ignari studenti.

Patrizia Amendola

Quali trasporti per gli studenti?

Ne abbiamo discusso con l'Assessore regionale al ramo dott. Franco Iacono

Credo che spesso ognuno di noi, prima di andare da una zona all'altra della città, alzando gli occhi al cielo, sia credente oppure no, dica: « Che Dio ce la mandi buona ». Per cosa? È semplice. La speranza è l'ultima a morire, dice il detto, e si spera che ogni giorno sia migliore del precedente (direbbe un predicatore), e nel nostro caso spera di arrivare alla destinazione non in anticipo, il che sarebbe utopico, non in orario a dir poco fantastico, ma almeno in ritardo ammissibile. Le frasi che quotidianamente ascolti sono in genere di questo tipo « Ho fatto tardi perché c'era traffico » oppure « Ho aspettato un'ora l'autobus ». Sono pochi gli eletti aiutati dalla « Divina Provvidenza » che giungono

sul luogo prestabilito in orari « giusti ».

Chi studia vive il « problema trasporti » in maniera più diretta rispetto a chi lavora; infatti chi ha un impiego ha in linea generale un mezzo proprio con cui muoversi. Lo studente invece, a meno che il genitore non abbia reddito tale da acquistare al figlio un veicolo, deve adoperare i trasporti pubblici. E qui « casca l'asino » avrebbe detto Bongiorno.

Se arrivi tardi a scuola (chiaramente i motivi non sono sempre gli stessi) non sempre trovi il professore disposto ad ascoltare giustificazioni. Se sei uno studente universitario saltare il corso significa perdere del materiale prezioso. E allora la rabbia e il malcontento sono senza

dubbio giustificati, specialmente quando spendi BEN 42000 LIRE al mese per un abbonamento su tutte le linee.

E allora cosa si può fare per risolvere questa situazione?

È la domanda che abbiamo rivolto al dottor Franco Iacono, assessore ai trasporti della Regione Campania.

« Mi rendo perfettamente conto del problema. Io mi posso far carico come ho sempre fatto, di una serie di iniziative per migliorare il sistema dei trasporti e per fare in modo che essi rispondano alla domanda di mobilità. La strada è ancora lunga ma tra i progetti in cantiere vi è quello di creare nuovi sistemi di mobilità.

Inoltre; ho lanciato la linea della prevalenza del trasporto su ferro a quello di gomma. A Napoli è noto a tutti non si cammina più, e quindi stiamo dando un notevole impulso alla costruzione della metropolitana alla linea tranvai rapidi, alla linea ferroviaria su tratti metropolitani. Vogliamo tradurre l'intenzione in atti concreti ».

Esistono delle possibilità per alleggerire le spese di trasporto agli studenti?

« Riguardo le linee cittadine è competenza del Comune proprietario degli enti locali. Se volesse potrebbe far viaggiare gli studenti gratuitamente. Ma le tariffe non bastano a far quadrare il bilancio e quindi un'operazione di questo tipo comporterebbe altre spese. Per i trasporti

ferroviari la situazione rimane invariata ».

Se al Senato, la finanziaria dovesse essere approvata ci saranno modifiche?

« Al momento non posso risponderle perché è tutto ancora da decidere. Se in seguito al coordinamento studentesco dovesse farmi delle proposte sarò lieto di ascoltarle ».

Un'ultima domanda: le sue proposte sono sostenute dai suoi collaboratori?

« Il consenso si trova se le idee sono buone ».

Tante idee ma ancora pochi fatti. Per il momento continuiamo a farci il segno della croce e ad aspettare che qualcosa cambi. Aspetta e spera che... l'autobus si avvicina ».

Tiziana Borriello

Logiche lottizzatorie sugli EDISU?

Un intervento del direttore dell'Opera Universitaria della Centrale

La normativa sul diritto allo studio universitario è intervenuta, in Campania, solo nel febbraio 1986 con l'entrata in vigore della legge regionale n. 3, istitutiva degli EDISU, Enti Regionali per il diritto allo studio universitario, a ben oltre sei anni dal trasferimento delle Opere Universitarie dallo Stato alle Regioni (Legge n. 642 del dicembre 79).

In assenza di una legislazione nazionale quadro, essa ha tentato di regolamentare al meglio l'intera materia, scontentando, però ed in maniera pesante una mancata preventiva consultazione tra le varie istanze afferenti, determinando, perciò, dubbi e contestazioni e non riuscendo, fra l'altro, ad utilizzare in positivo il ritardo con cui compariva sulla scena.

Infatti essa ha sancito, per quanto concerne la provincia di Napoli, l'accorpamento in un unico EDISU delle Opere Universitarie dell'Università, dell'I.U. Orientale e dell'I.U. Navale ed ha esteso il campo di intervento e di competenza anche all'Accademia di Belle Arti, sorvolando frettolosamente tutta una serie di risvolti politici e gestionali che ogni compressione determina.

Sul piano gestionale o, se si vuole, degli interventi operativi finalizzati alla realizzazione del diritto allo studio, una presenza nel Consiglio di Amministrazione di componenti rappresentanti istanze sicuramente divergenti, attesa la vasta e complessa platea studentesca amministrata ed i vari interessi politici rappresentati, non potrà non costituire un ostacolo allo svolgimento dell'attività meramente burocratica e, fatto più grave, da quella aziendale che si concretizza nella produzione e distribuzione di circa 15.000 pasti al giorno, nella gestione delle case dello studente, delle strutture con-



nesse all'attività ricreativo-culturale, dei centri stampa ecc..

Sul piano politico, inoltre, emergono pericolose discrepanze proprio in termini di rappresentanza elettiva in seno al Consiglio di Amministrazione; infatti il rapporto quantitativo fra l'Università e gli Istituti Universitari è talmente squilibrato che potrebbe portare facilmente alla elezione di soli studenti e docenti dell'Università facendo venire, così, meno l'essenza stessa dello spirito della legge.

Occorre, pertanto, rileggere attentamente la norma e cogliere l'occasione anche per correggere il rapporto fra numero di docenti, studenti e rappresentanti del Consiglio Regionale in seno all'EDISU di Salerno nonché la nomina stessa dei Presidenti dei Consigli di Amministrazione di tutti gli EDISU, per realizzare degli Enti che siano aziende produttrici di servizi, agili, operativamente autonome sia dall'Università

che dalla Regione, che siano programmate, finanziate e controllate dalla Regione, col pieno coinvolgimento delle varie istanze e sociali di cui alla Commissione Regionale consultiva già prevista dalla L.R. n. 3/86. Tali aziende saranno messe a disposizione della collettività studentesca universitaria per mezzo delle Università che ne governeranno le gestioni tramite un Consiglio di Amministrazione presieduto dal Rettore e composto da docenti, studenti e rappresentanti del Consiglio Regionale.

La L.R. n. 3/86 presenta quasi tutte queste caratteristiche; si tratta soltanto di trovare, insieme, la necessaria volontà di perfezionarla il più rapidamente possibile, tenendo conto che alcuni passi fondamentali sono già compiuti in tal senso dai Rettori, dai presidenti e dai Direttori delle Opere Universitarie, che hanno già rimesso al Presidente della Giunta Regionale una proposta concretamente articolata di legge Regionale

integrativa, sulla quale, fra l'altro, hanno avviato un confronto con le Organizzazioni Sindacali Confederali.

A tale riguardo mi preme significare che si appalesa quanto mai la necessità che venga confermata la gestione non partitizzata degli EDISU; necessità, questa, già colta dall'on.le F. Polizio il quale propose, in VI Commissione Consiliare Regionale, adeguate modifiche in tal senso al d.d.l. divenuto, poi, legge Regionale: sarebbe grave e colpevole non tenere conto dei rilevanti danni prodotti alla gestione dei servizi da logiche lottizzatorie del tipo di quelle praticate nelle U.S.L..

In fase di rilettura della norma, potrebbe, altresì, risultare utile l'esprimere alcune considerazioni su qualche aspetto strettamente operativo, ma non pertanto marginale, dell'assistenza vera e propria, quale, ad esempio, il problema delle fasce di reddito, quello delle distanze dalle sedi universitarie e quello della partecipazione eventuale degli studenti alla condu-

zione materiale di alcuni servizi.

Molto inchiostro è scorso negli ultimi anni e l'autorevolli penna sui costi: i prezzi dei servizi pubblici in genere; bene! ma fra i sostenitori di un generalizzato addebito della quasi totalità dei costi alla collettività ed i paladini dell'addebito della quasi totalità dei costi agli effettivi utenti, occorre, assolutamente pervenire ad una mediazione a pena di innescare processi degenerativi da una parte e/o proteste di natura sociali dagli imprevedibili sbocchi dall'altra.

Sembra, del pari, inopportuno ed inefficace fissare in minuti primi (90) piuttosto che in aree o comprensori omogenei rispetto alla distanza dalle sedi universitarie, il limite per determinare la quota, maggiore o minore da assegnare in caso di attribuzione dell'assegno di studio.

Infine, al di là dei rapporti di appalto con cooperative studentesche, di varia connotazione politica, che ben poco hanno a che vedere col diritto allo studio, occorre ipotizzare, in caso di effettivo bisogno, soluzioni di tipo nord-europeo e nord-americano e consentire impegni adeguatamente retribuiti che non superino un massimo di due ore giornaliere e che, pertanto, risultino compatibili con il regolare andamento degli studi cui dovremmo prestare sempre la più viva attenzione.

In conclusione, una rilettura della legge in questione non può che vederci ben disposti se da essa possono emergere non solo recuperi essenziali di specificità operative quanto anche accelerare della spinte non al nuovo per il nuovo ma al nuovo per il meglio.

Dott. Franco Pasquino

(Direttore generale

Opera Università degli studi di Napoli)

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

Telefono Universitario 446654
Dalle 9,00 alle 17,00

Centro storico: istruzioni per l'uso

Passeggiando per il centro storico una domenica mattina... Guida ad una visita alla parte più vissuta di Napoli per la scoperta e/o riscoperta dell'immenso patrimonio storico-artistico non valorizzato

La visita-passeggiata potrebbe iniziare da PIAZZA DEL GESU', la più luminosa delle piazze di Napoli (di sera, illuminata, è molto suggestiva, sembra quasi che il tempo si sia fermato). Qui cominciava la città romana, nello stretto passaggio tra la Chiesa omonima ed il Convento Franciscano di S. Chiara; vi era anticamente una delle porte della città, oltre la porta iniziava il «decumano inferiore».

Se si alza lo sguardo, si nota un'altissima guglia al centro della piazza, la **Guglia dell'Immacolata**, un arredo urbano che domina questo spazio antico; la guglia fu costruita nel 1747-50. (Prima, in questo posto c'era la statua equestre di Filippo V di Spagna, demolita a furor di popolo nel 1707).

Sul lato settentrionale della piazza c'è la ben nota CHIESA DEL GESU' NUOVO (detta così per distinguerla da quella del «Gesù vecchio», che è incorporata nell'edificio dell'Università). La Chiesa conserva, nella facciata, il bugnato del preesistente Palazzo quattrocentesco dei Principi di Sanseverino. Esiliati i Sanseverino, infatti, il palazzo fu assegnato dal re di Spagna ai Gesuiti, che lo trasformarono in Chiesa. L'interno della Chiesa offre un stupendo spettacolo artistico da non perdere.

Di fronte alla Chiesa c'è l'ingresso del famoso **Monastero di S. Chiara**, fondato nel secolo XIV, all'epoca del re Roberto D'Angiò. La Chiesa ha conservato per secoli il carattere di Chiesa reale. Fu danneggiata gravemente dal bombardamento del 1943. Dopo la guerra è stata ripristinata nelle forme trecentesche, secondo le originarie linee gotico-provenzali. Dall'ingresso del Convento, in fondo al fianco sinistro della Chiesa, si accede al grande **Chiostro delle Clarisse**, con il pergolato maiolicato di Antonio Vaccaro, una coloratissima creazione rococò, con pilastri alternati a sedili, con decorazioni giallo-oro, verdi, azzurre.

In uno dei tanti pannelli, sugli schienali dei sedili del Pergolato, è raffigurato il Chiostro come era prima della trasformazione settecentesca. Tornando verso l'ingresso della Chiesa, in via Benedetto Croce, c'è il **Campanile**, costruito fino al primo piano di finestre nel secolo XIV. Gli ultimi due piani sono stati costruiti nel secolo XVII. Durante la rivolta di Masaniello, le truppe spagnole issarono

due cannoni sul campanile e di lì spararono sul vicino Palazzo Filomarino, dove erano asserragliati i popolani. Il **Palazzo Filomarino**, al n. 12 di via Benedetto Croce, è una costruzione rinascimentale, con portale del Settecento. In questo palazzo è vissuto per molto tempo il filosofo Benedetto Croce; ora vi è la sede dell'Istituto Italiano di Studi Storici e la Biblioteca Benedetto Croce. Al n. 19 della stessa strada c'è il Palazzo degli Inviati Veneti, che era l'ambasciata di Venezia presso il Regno di Napoli. Proseguendo per Spaccanapoli si arriva a **P.zza San Domenico Maggiore**, che merita molta attenzione, essendo circondata da tutti i lati da edifici monumentali. È una piazza ricca di storia. Per iniziare, al centro della piazza c'è la **Guglia di S. Domenico**, eretta nel 1656. Sul lato nord della piazza vi sono le **Absidi di S. Domenico Maggiore**, una delle prime Chiese fatte costruire dagli Angioini nel secolo XIII, convento domenicano che ospitò San Tommaso D'Aquino che vi insegnò teologia. All'interno la Chiesa offre uno stupendo spettacolo artistico. Di fronte all'abside c'è il **Palazzo di Sangro di Casacalenda**, con il cortile d'ingresso di Luigi Vanvitelli; negli altri lati della piazza vi sono: il **Palazzo del Balzo Petrucci**, il **Palazzo Corigliano**, costruito su due piani da Giovanni Donadio nel secolo XVI, e in seguito sopraelevato; il **Palazzo settecentesco del Principe Raimondo di Sangro di Sansevero**.

Per la via De Sanctis si raggiunge la **Cappella Sansevero** (aperta la domenica dalle 11 alle 13.30, ingresso L. 2000). La Cappella fu realizzata nel settecento e vi lavorarono alcuni tra i più noti artisti d'Italia. Al centro della navata vi è il celebre capolavoro scultoreo **CRISTO VEDUTO** di Giuseppe Sammartino. Nei sotterranei sono esposti, in una cupola di vetro, i corpi mummificati di un uomo e di una donna testimoni degli esperimenti dell'alchimista Raimondo di Sangro Principe di Sansevero.

Proseguendo ancora lungo Spaccanapoli si arriva a Piazzetta Nilo, dove c'è la **Chiesa di S. Angelo a Nilo** con il Sepolcro donatelliano del Cardinale Rinaldo Brancaccio. Nel piccolo slargo vi è la **Statua del Nilo nascente**, intorno vi sono tre palazzi del Rinascimento, in notevole stato di degrado: Palazzetto Pignatelli, Palazzo Panormita, Palazzo Carafa di Montorio. Prose-



guendo per Via S. Biagio dei Librai, al n. 121 c'è il **Palazzo di Diomede Carafa di Maddaloni**, uno dei più importanti palazzi del '400 napoletano con facciata bugnata e portale in legno lavorato (coperto dalle incrostazioni di smog).

All'interno, nel cortile, lo stato di degrado è evidente. Si notano i resti di loggiati catalani, una colonna corinzia, ed una scultura a forma di testa di cavallo. Poco oltre, all'angolo con Vico San Severo, c'è il **Palazzo del Monte di Pietà**, dell'architetto manierista Giovan Battista Cavagna, sede del Banco di Napoli.

Poco dopo l'incrocio con Via S. Gregorio Armeno, al n. 39 (S. Biagio dei Librai) c'è il **Palazzo Marigliano**, palazzo del 1512-13, da visitare all'interno.

Si sale per **Via San Gregorio Armeno**, la stradina vivace, animata dalle botteghe di artigiani che fanno fiori finti, statue di Santi, ed i famosi pastori. La stradina è dominata dal rosso Campanile del Convento. Il **Convento di S. Gregorio Armeno** è un antico monastero femminile di clausura. Nel giardino del CHIOSTRO (da visitare) c'è la Fontana scolpita di Matteo Bottiglieri, con le statue di Cristo e della Samaritana che, leggermente staccate dal resto della composizione, sembrano passeggiare nel giardino.

Al termine di Via S. Gregorio Armeno c'è **P.zza San Gaetano**, antico foro della città

romana, dove si trova la **Chiesa di San Paolo Maggiore**. Sulla facciata di questa Chiesa ci sono ancora due delle colonne corinzie del Tempio dei Dioscuri. **S. Lorenzo Maggiore**, nella stessa piazza, è una Chiesa gotica fondata da Carlo I D'Angiò. La costruzione iniziò ad opera di architetti francesi, che realizzarono tutta la parte del coro nelle tipiche forme del gotico d'oltralpe. La navata è stata invece realizzata in tempo successivo, da vari architetti dell'Italia meridionale: è un arioso spazio che utilizza con sobrio risalto decorativo le colonne dell'antico edificio romano. Nella Chiesa sono conservate celebri opere d'arte. Sotto la Chiesa ed il Convento sono stati compiuti scavi che hanno portato alla luce reperti di epoca romana e greca. Gli scavi non sono ancora aperti al pubblico. Usciti dalla Chiesa, passando attraverso il portale a destra, si accede al CHIOSTRO settecentesco (da visitare anche questo).

Da S. Lorenzo si segue **Via Tribunali**, l'antico «decumano maggiore»; subito dopo P.zza San Gaetano, verso P.zza Dante, la strada è fiancheggiata da portici, strutture antichissime. Il palazzo con i portici ogivali è l'antico **Palazzo di Filippo D'Angiò**. Sotto i portici ci sono botteghe e negozietti che danno colore a questo spazio vissuto.

Di fronte c'è la **Chiesa delle anime del Purgatorio**, con, davanti alla facciata settecentesca, quattro teste di morto in ottone, poggiate sui quattro paracarri.

Al n.362 (Via Tribunali) c'è il **Palazzo Spinelli di Laurino**, (dove c'è anche la sede della redazione di Ateneapoli) edificio barocco con cortile ellittico e scala di Ferdinando Sanfelice.

Poco più avanti, a destra, c'è la **Chiesa della Pietrasanta**. Sul davanti di tale Chiesa, nello spazio quadrato si notano i resti della città antica. (I lavori di scavo stanno continuando). La struttura più antica della Chiesa è il Campanile romanico, in mattoni.

Proseguendo, sempre sulla destra, vi è la piccola **Chiesa della Croce di Lucca**, unico elemento rimasto di un antico Convento che fu demolito per realizzare il Policlinico dell'Università.

Di fronte, al termine di Via Tribunali, vi è la **Chiesa di S. Pietro a Matella**. Nell'attiguo Convento c'è il Conservatorio.

Oltre l'incrocio con via Costantinopoli, sulla sinistra, scendendo per **Via San Sebastiano** (la strada degli strumenti musicali), si ritorna a P.zza del Gesù, da cui si consiglia di iniziare questa istruttiva visita-passeggiata, una domenica mattina.

Dafne Arpaia

Colori e sapori del centro storico

Angoli e anfratti da gustare in vario modo di una Napoli un po'... diversa

La passeggiata pomeridiana nel centro storico potrebbe avere come scopo quello di conoscere ed apprezzare le situazioni di lavoro artigianale disseminate in questa zona, fra strade, stradine, e vicioletti. È evidente la fusione fra un tipo di artigianato animato dalla presenza giovanile e quello, invece, tramandato da generazione in generazione, nato e vissuto nel centro storico.

Prima di arrivare a P.zza del Gesù (da Via. S. Anna del Lombardi), al n. 2 di via **D. Capitelli**, c'è un negozietto di artigianato artistico, **Jhasmin**. L'oggettistica artigianale è della più varia: animaletti in terracotta dipinta, lumi in vetro e stoffa, oggetti in stoffa, specchi decorati, ecc.

Subito dopo P.zza del Gesù, scendendo, sulla destra, per **Via S. Chiara**, al n. 10/A troveremo **Il Sagittario**, laboratorio di lavorazione artistica del cuoio. Con tale materiale vengono create delle stupende maschere colorate, e sculture. Un po' più avanti, al n. 21, c'è un altro negozietto di lavori in cuoio (borse, cinture, ecc.). Vengono fatti anche lavori in ceramica. Particolari sono le agende, agendine e rubriche di carta « marmorizzata » (una carta speciale che proviene da Venezia). Il negozietto si chiama **Osmls**.

Risalendo S. Chiara e proseguendo diritto, imbocchiamo **Via S. Sebastiano**, la strada degli strumenti musicali, delle botteghe di restauro dei mobili, in cui, sulla destra, c'è **Mastro Cuoiolo** (altri lavori in cuoio di vario genere).

Risalendo S. Sebastiano e percorrendo **Via Benedetto Croce**, si arriva a P.zza Nilo. Sulla destra di questa P.zza c'è **Via Palladino**. All'inizio della stradina ci sono due botteghe da segnalare. **Artemisia** svolge da alcuni anni attività di ricerca e produzione nel campo dell'erboristeria e della tessitura. Gli articoli in vendita vanno dagli arazzi, tende e tappeti tessuti a mano e tinti con colorazioni a base di erbe e minerali, alla fitocosmesi con basi naturali, miscele di erbe per la cura del corpo e tutte le preparazioni erboristiche. Accanto ad **Artemisia** c'è un **Laboratorio di ceramica**, in cui vengono creati oggetti in tutti i tipi di creta, lavorati al torchio e dipinti a mano.

Ricordiamo che nella stessa stradina ci sono, un po' più

avanti, **La Spaghetteria** e **La Vineria**, punti d'incontro serali. Alla **Spaghetteria Nilo** si possono gustare i tradizionali spaghetti, cucinati in ben 42 modi diversi. Gli spaghetti vengono accompagnati da ottima musica. La **Spaghetteria** è aperta mattina e sera dal lunedì al sabato. Alla **Vineria** si possono bere tutti i tipi di vino. Il vino è accompagnato da gustosi « stuzzichini ». La **Vineria** apre di sera, sul tardi.

Ritornando a P.zza Nilo e percorrendo **S. Biagio del Librai**, al n. 81, troviamo l'**Ospedale delle bambole**, un piccolo negozio gremito di pezzi di bambole antiche, manichini ed oggetti d'arte, anche oggetti sacri. In questo negozietto vengono restaurate e ricomposte le bambole antiche, da un signore che svolge quest'attività da più di trent'anni.

Al n. 39 della stessa strada, nel Palazzo Marigliano, c'è il **Riot**, altro punto d'incontro giovanile. (Bisogna salire le scalette). Il **Riot** è « una struttura ricreativa », aperta di sera, in cui si ascolta musica jazz, rock e new-wave. Tale struttura « risente degli odori, dei sapori e dei ritmi della zona, di cui ormai è un caposaldo ».

Risalendo S. Biagio dei Librai, sulla destra, c'è **S. Gregorio Armeno**, animata dalle botteghe che espongono pastori e presepi. Quasi alla fine, sulla sinistra, c'è un basso, in cui una signora anziana crea ed espone degli stupendi fiori di carta di tutti i colori e tutte le dimensioni. Di fronte c'è la bottega di un signore, che resta uno dei pochi che produce i pastori in terracotta, seguendo l'antica tecnica di lavorazione dell'Ottocento.

Percorrendo **Via Tribunali** e **Via Nilo**, si ritorna a P.zza Nilo. Scendendo per **Via Mezzocannone**, al n. 123, si trova un negozio in cui si lavorano vimini e giunco. La lavorazione e l'esposizione vanno dalle ceste ai mobili, alle sedie, ai lampadari. Questa bottega vive da novant'anni.

Al n. 131 della stessa strada c'è la **Bottega Artigliana « Cervo »**, in cui si lavora il cuoio, producendo lampade, specchi, qualsiasi altro tipo di arredo e borse e valigie di tutte le dimensioni.

Xsenta, un po' più avanti, è un'altra bottega in cui si lavora il cuoio (arredamento, specchi, borse, cinture) e si fanno specchi e maschere.

Dafne Arpaia

È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000



Un progetto giovane al tuo servizio
LIBRERIA EDITRICE CUEN
aderente alla Lega delle Cooperative

Cuen librerie specializzate:

INGEGNERIA - INFORMATICA - ORIENTALISTICA

NAPOLI: ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria
Tel. (081) 61 04 26

■ Via Donnaibina, 29 (a 50mt. dall'Istituto Universitario Orientale)
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

la Cuen può fornire:

- NARRATIVA, SAGGISTICA
- LIBRI STRANIERI DI IMPORTAZIONE
- SVILUPPO E STAMPA DI FOTO A COLORI (su carta Kodak-consegna 48 ore)
- SERVIZI DI INFORMAZIONE LIBRARIA-FORNITURE AD ENTI, ISTITUTI UNIVERSITARI, AZIENDE

CUEN

DOVE LO SCONTO È UN SERVIZIO DA SEMPRE

Pagliara: personaggio verso cui è impossibile indifferenza

La Facoltà di Architettura annovera tra i suoi ranghi, docenti di illustre fama, alcuni considerati come vere e proprie « prime donne », con tutti i difetti tipici delle stars del mondo accademico; altri, seppur ritenuti di alta levatura, sono considerati con molta cautela e destano giudizi contrastanti. Tra gli « isolati » di questa Facoltà, incontriamo oggi un nome di prestigio certo ma spesso contestato in qualche modo da chi, docente o studente, guarda a questo studioso con atteggiamento ambivalente. Si tratta di Nicola Pagliara, docente di Progettazione Architettonica, pirotecnico, colorito, irrequieto, un nome di fronte al quale è difficile, ad ogni modo, restare indifferenti.

Università: da ricerca a servizio tecnico

Sul territorio metropolitano napoletano, si sono succeduti, negli ultimi tempi, interventi connotati dalla presenza di interessi evidentemente contrastanti, se non talvolta « sotterranei ». Quale è stato il ruolo dei professionisti della pianificazione, in che modo gli studiosi hanno espresso il loro punto di vista?

« La prima cosa che avrebbe dovuto fare uno scienziato ed un uomo di cultura, un uomo che comunque si è sempre interessato di questi problemi, o che perlomeno li ha seguiti nel loro sviluppo, nel loro divenire, avrebbe dovuto essere quella di prendere le distanze e di dire: « mi sta bene, me ne occupo, datemi il tempo di riflettere il modo con il quale fare questa cosa ».

Intanto, nella Facoltà di Architettura di Napoli vi è un marasma nell'organizzazione didattica.

« ... La Facoltà di Architettura ha un altro problema.

« Lo sforzo fondamentale, in buona fede, del Presidente Siola è stato di dire: « Questa Facoltà è completamente scollegata dalla città, io voglio proporre un'immagine di efficienza. Ciò che va definito allora, è il ruolo della Facoltà di Architettura: « ...in essa si dovrebbe procedere specificamente alla ricerca sul linguaggio, sulle immagini e sui sistemi di costruzione di queste nuove proposizioni linguistiche e segnifiche. In realtà finisce col diventare un « servizio tecnico »; allora non è più una Facoltà scientifica ».

J'accuse

Che cosa va cambiato subito, allora, cosa propone?

Alla Facoltà di Architettura andrebbe fatta una revisione generale delle metodologie d'insegnamento, radicale; uno scambiolamento totale. Direi una cosa strana: credo che non ci sia una sola disciplina che sta al suo posto, una sola; questa è la situazione reale. (...) Nella mia Facoltà farei una specie di Stop per un anno; a me piace prima, di sapere dove le cose vanno a parare. Una cosa di cui sono sicuro per la mia ormai lunghissima esperienza universitaria è che tutto è fuori luogo. Tutte le discipline insegnano cose che non sono utili a nessuno, non sono sistematiche secondo un corretto ordinamento, per cui lo studente è sbalordito dalla imbecillità della Facoltà di Architettura. Credo che non ci sia una Facoltà così imbecille, ma nel senso più storico della parola. E una facoltà stupida perché è tutto completamente fuori luogo ».

Architetti? Valgono meno dei notai.

Che cosa, allora, è cambiato dai tempi in cui il Prof. Pagliara si è laureato fino ad oggi, dentro l'Università, dentro la Facoltà di Architettura?

Mi pare che si sia stemperato completamente il senso del ruolo che un professore e un professionista aveva nel tempo dei miei studi. Oggi c'è un lassismo totale ed è dovuto ad un consumismo rapidissimo e violentissimo di tutto quanto è la produzione professionale.

In fin dei conti, un notaio ha ancora un ruolo critico e propositivo per « la migliore delle ipotesi » nella stesura di un contratto; all'architetto non è richiesto più assolutamente nulla del genere; a lui è richiesto quasi solo di firmare, avallare un sistema che ormai è messo in piedi da forze economiche e politiche che non hanno più assolutamente niente a che vedere con la qualità professionale ».

L'architetto si avvia così da operatore di styling a puro package, confezionamento, mero abbellimento, così come capita nelle strutture prefabbricate dove gli architetti decidono sul « dato », su quello che già l'imprenditoria ha concluso.

« Gli architetti quindi sono pagati malissimo ma, secondo Pagliara, in modo giusto rispetto

to alla qualità degli interventi che sono costretti oggi giorno a risolvere.

Tesi singole ed imposte

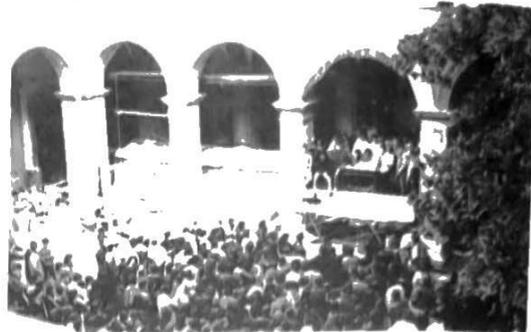
Veniamo ora ad un punto molto « caldo » tra gli interessi degli studenti di Architettura: le tesi di laurea. Secondo l'ordinamento ora in vigore, vanno richieste un anno prima presso l'Istituto dove si prevede ci si indirizzerà, rischiando di avere docenti che possono essere in completo contrasto con le acquisizioni fatte nel corso degli studi dagli studenti ed inoltre vengono attribuite dalle Commissioni le date e gli argomenti che, spesso, coincidono più con gli interessi « extra » Università, professionali, dei docenti che non con quelli coltivati dagli studenti.

Prof. Pagliara, come s'è comportato nel momento di gestazione di queste delibere?

La struttura generale della delibera era una struttura terribilmente bloccante e molto retro, così come era stata impostata ma, stranamente rispondeva ad una clausola, una sola (per la quale avevo richiesto anche un aggiustamento degli emendamenti) che avevo proposto molto tempo fa ed era legata specificamente ad una cosa che gli studenti avevano sempre chiesta e che mi sembrava molto giusta: le commissioni delle tesi. Il Prof. Pagliara infatti, ci spiega il criterio in base al quale il Presidente le « confeziona », cioè in base alle « correnti culturali » per cui abbiamo blocchi di docenti raggruppati volta per volta. Accade così però, che « ... Cambiando la fisionomia della Commissione, i voti cambiano spaventosamente ». Il Prof. Pagliara propone quindi di fissare un numero di commissari per anno, in modo che i criteri di valutazione siano così più costanti. Si hanno allora, commissioni di 10 membri, più il relatore « ballerino ». Si è finito però con l'approvare un gruppo di 5 tesi per volta, con cinque professori « ballerini » più sei fissi. Tali estenuanti soluzioni « medie », alla fine portano all'approvazione il Prof. Pagliara:

Mi sembrava che questa delibera, in qualche modo coprisse le richieste degli studenti; del resto, mi avevano accontentato per un paio di clausole fondamentali e che coprivano moltissimo gli interessi degli studenti stessi. Dissi quindi: « Va beh, andiamo avanti! Anche perché so perfettamente che moltissime di queste cose non verranno

Il docente di Progettazione architettonica, qui si sfoga, nel suo pimpante linguaggio, sui mali della Facoltà di Architettura e sul suo isolamento



assolutamente attese, perché sono assolutamente impossibili: ad esempio la verifica, il giorno prima della laurea, della conoscenza della lingua straniera, cioè è grottesco! ».

Gli studenti e il loro 'day after'

Quando vede i giovani studenti accalcati per seguire un corso, pallidi per uno studio fatto a luce di neon o per pasti consumati in fretta a mensa, etc., etc., che cosa sente?

Non mi fanno tenerezza per questo, non ci penso neanche un attimo. Mi fanno una tenerezza spaventosa per quello che trovano dopo. Anzi, in qualche modo, io mi sento molto « sergente di giornata » e sono molto duro, sono durissimo. Sono affettuoso per quel che riguarda i rapporti, sto con loro, viaggiamo, etc.; sul piano del rapporto tutto è fenomenale. L'esame invece è un durissimo, terribile esame che però tutti fanno con un impegno e un amore sconfinati perché diventa una ragione fondamentale della loro vita (...). Sono altrettanto duro per quanto riguarda il lassismo che in qualche caso dimostrano nei confronti dello studio e dell'impegno perché mi è costata molto cara questa vita universitaria e professionale. In genere accade sempre che chi la vive con tanta tensione, non può che riproporla allo stesso livello (...) ho la sensazione insomma, che li debba formare, quasi ad una scuola di guerra per renderli molto resistenti all'impatto esterno. Il rischio enorme del nostro mestiere non è la Facoltà, è la « mattina dopo », perché il giorno dopo, chi sbaglia un passo è un uomo finito ».

Come pensa che gli studenti la considerino, Prof. Pagliara?

« È una cosa strana perché

gli studenti della Facoltà di Architettura si dividono in due gruppi: i miei studenti e tutti gli altri. Cosa significa questo? Non è che i miei studenti siano più bravi, ma loro mi adorano, penso; divento padre, riferimento morale, culturale, psicologico. I miei studenti prima di iscriversi però hanno terrore, trovano difficoltà, perché sanno che è un'esperienza che li porta avanti per molti anni; molto dura; nella quale sono richiesti sforzi fisici, letteralmente, fuori della norma. Poi ci sono gli altri che non hanno avuto questo, vogliamo chiamarlo coraggio, di affrontare questa esperienza oppure hanno deciso proprio così. Questi sono terribilmente critici verso Pagliara ». Secondo questi ultimi infatti: « ...Pagliara crede in un architetto che non esiste più, che vuol fare Architettura del linguaggio, dell'immagine, mentre invece nella vita sociale vi è tutto un altro tipo di intenti ».

Un triste isolamento

Ma il Prof. Pagliara, in fondo, è soddisfatto del suo lavoro di docente universitario?

« Quello che provo, è un disperato isolamento rispetto alla Facoltà ma questo in qualche modo me lo sono voluto e costruito io, non me ne posso assolutamente lamentare. È una scelta per cose successe nel passato...; me lo sono voluto io ».

Una grande ironia verso se stesso, un grosso sarcasmo verso la staticità della burocratizzazione universitaria, l'isolamento nelle strutture istituzionali. Il Prof. Pagliara però, crediamo possa finalmente offrire motivi validi di dibattito, proprio dalla sua zona di confine. Confidiamo nel fatto che nell'ambiente universitario a lui circostante qualcosa si muova. La speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire.

Francesco Tortora

Vita da ... Preside

Vicissitudini e preoccupazioni raccontate dalla viva voce del Preside di Giurisprudenza Antonio Pecoraro Albani.

Antonio Pecoraro Albani, nato a Napoli 61 anni fa, per quindici anni ha svolto la professione di magistrato, nel 1962 è diventato professore universitario, docente ordinario di diritto penale all'Università di Napoli dal 1969, solo dall'anno scorso preside della Facoltà di Giurisprudenza.

Il suo carattere serio, come lui stesso lo definisce, « Sono serio anche nel divertimento », gli deriva da un'infanzia e una adolescenza che non si possono certo annoverare tra le più felici. Rimasto orfano, primo di quattro fratelli, è stato sempre caricato di enormi responsabilità. « Una frase di mia madre ha formato la mia personalità. Stai attento, mi diceva, quello che tu fai è importante per i tuoi fratelli. Se tu agisci bene loro faranno altrettanto. Questo mi ha reso severo anche con me stesso. » — ci confida il prof. Pecoraro, che prosegue poi dicendo « Sono stato uno studente lavoratore, alla mia epoca non avevamo soldi, mi sono fatto da solo, ho dovuto provvedere a lavorare per mantenermi agli studi, a diciassette anni ho preso la maturità, a ventuno mi sono lau-

rento, subito dopo ho fatto il concorso in magistratura, a ventiquattro anni ero già magistrato, dovevo provvedere a tre fratelli » e aggiunge poi, sorridendo, forse per sdrammatizzare il discorso che sta diventando piuttosto patetico « Non mi sono neanche sposato, l'ho fatto alla tenera età di cinquantotto anni ».

La severità del carattere non gli ha mai creato problemi, il suo rapporto con gli studenti è stato sempre buono, perfino coloro i quali hanno subito una « bocciatura », anche se rimasti male sul momento, gli hanno poi testimoniato riconoscenza, allorché si sono resi conto che quella era stata una utile lezione di vita. Molto esigente quindi, diventato preside il prof. Pecoraro svolge il suo incarico, per altro non ambito ma perché voluto dai colleghi, con l'impegno di chi crede nelle Istituzioni. « Credo nelle Istituzioni, anche se qualcuno può considerarmi un ingenuo » — egli afferma — « Le Istituzioni devono funzionare proprio per la formazione delle nuove generazioni. È un dovere sociale ».

La mia giornata è gravosissima, vengo ogni giorno all'Università alle 7.30-8, va do via alle ore 14 e molto spesso torno il pomeriggio alle 16. Fare il preside non significa essere esonerato dagli altri adempimenti esami, esami speciali, quelli di laurea ecc. » La figura del preside ha perso molto l'alone di prestigio di cui una volta godeva, oggi può essere considerata più simile a quella di un burocrate o meglio del coordinatore di attività burocratiche. La sua funzione principale consiste nell'aver cura dell'osservanza della normativa in ordine al fun-



zionamento della Facoltà non soltanto dal punto di vista amministrativo, ma anche da quello didattico. « non un controllore, ma comunque, colui che vigila sull'osservanza delle norme ». Inoltre essere preside significa anche prendere parte al Senato Accademico, organo che si occupa dell'attività didattica dell'università, composto da tutti i presidi con il Rettore. Un insieme di compiti, quindi, molto complicati e gravosi. « Per quanto riguarda la mia Facoltà » — ci dice il prof. Pecoraro — i problemi sono tanti i suoi problemi sono quelli del suo Preside ». A questo punto, possiamo ben dire che « la lingua batte dove il dente duole », il discorso del prof. Pecoraro si sposta sulla condizione edilizia della Facoltà di Giurisprudenza, che egli definisce « paurosa ».

Corsi che si tengono nei cinema, cosa che definisce antieducativa, sia per gli studenti che per i docenti. « Quello che mi rattrista di più è che i ragazzi che escono dalla scuola superiore hanno il loro impatto con l'Università attraverso i Cinematografi, questo è quanto di più dequa-

lificante sia immaginabile.

Attestato incrollabilmente sulla priorità dell'emergenza come egli stesso conferma, il Preside Pecoraro-Albani non crede che essa possa risolversi nell'ottica di una programmazione futura. Il suo pensiero si può così sintetizzare come accettere una programmazione che prevede per Giurisprudenza Castel Capuano quando questo complesso non appartiene all'Università? Per l'utilizzazione di esso esiste solo una richiesta e null'altro. Pecoraro si indigna al pensiero che la stampa e alcuni colleghi danno per scontata l'assegnazione di Castel Capuano alla Facoltà di Giurisprudenza. « È una nuova manovra, per togliere a Giurisprudenza anche la possibilità di poter passare nei locali della Facoltà di Scienze, quando questa si trasferirà a Monte Sant'Angelo ». Coerentemente con le sue ragioni, il prof. Pecoraro porta avanti la sua proposta che consiste nell'ottenimento di suoli a via Marina dove potrebbero essere sistemati dei prefabbricati in attesa che qualcosa si muova.

Gabriella De Liguoro

Sociologia, è ancora una Cenerentola?

Incontro con la prof. Amalia Signorelli, Presidente del corso di laurea in Sociologia, sui problemi fisici e non, di questo corso che fino ad oggi ha stentato a trovare una sua collocazione.

scimmo a non interrompere le lezioni, le attività, a non far perdere l'anno agli studenti utilizzando spazi concessi, qualche volta anche a malincuore, dalla Facoltà di Economia e Commercio. Io ricordo di aver ricevuto gli studenti nello sgabuzzino del portiere, e di aver letto capitoli di tesi e di averli revisionati, discusso con i laureandi, seduta per le scale di Economia e Commercio e come me tutti i miei colleghi ».

Un'esperienza che ha dimostrato come Sociologia fosse ormai « permeata » alle difficoltà; aggiungiamo inoltre necessariamente, come l'intero Ateneo fosse vicino a Sociologia nei suoi momenti più difficili.

La sede quindi è importante, per l'identità che dà, per il suo evidente supporto all'attività didattica ma non si può ridurre tutto alle carenze « fisiche ». « C'è ben altro e ben di più... direi che le difficoltà si possono ricondurre a due grossi ordini di fattori: da un lato una tradizione culturale italiana, parlo di « cultura » nel senso proprio accademico, di cultura superiore, che ha re-

sistito e resiste all'incontro con le Scienze Sociali. Non più a causa di una tradizione crociana e dello Storicismo idealistico, quanto piuttosto per una persistente separazione tra la cosiddetta conoscenza di tipo umanistico e la ricerca cosiddetta di tipo scientifico.

Le Scienze Sociali si collocano proprio sulla linea di confine fra i due ambiti e tutto questo ha determinato e determina difficoltà oggettive e soggettive di definizione, maturazione, acquisizione di una identità stabile. Per l'altro verso credo che le difficoltà siano da ricondurre alla sfera del « politico » inteso in senso ampio e cioè, se le Scienze Sociali riescono ad essere quelle che hanno l'intenzione di voler essere, vale a dire gli strumenti teorico-metodologici per l'elaborazione della coscienza critica delle società, beh, evidentemente possono essere abbastanza scomode ».

Questo risulta più comprensibile se si evita di confondere la Sociologia con altro, come accade nelle pubblicistica odierna, dove ap-

paiono spettacolari figure di studiosi che però ormai di « sociologo » hanno ben poco.

« Non vorrei », afferma la Signorelli « che si sottolineasse in maniera unilaterale un certo modo di fare Sociologia mentre magari non si sottolinea con altrettanta veemenza critica una divulgazione scientifica o pseudoscientifica che si fa in maniera non corretta, in maniera troppo indulgente alla spettacolarizzazione, anche in altri ambiti disciplinari.

Come ci sono i sociologi televisivi, ci sono gli psicologi televisivi, i fisici televisivi, gli urbanisti televisivi... ».

A questo punto c'è altro allora, da sottolineare; secondo la Prof. Signorelli: « Vale forse una considerazione di ordine più generale: l'impegno critico, l'impegno per il cambiamento, per il miglioramento, per il rinnovamento, attraversano una fase di stanchezza a tutti i livelli del Mondo Occidentale, direi, non solo della società italiana. Non c'è da meravigliarsi che questo coinvolga anche l'ambito delle Scienze Sociali ».

Tornando al rapporto strutture fisiche-didattiche, la terza fase, quella attuale, è caratterizzata da sedi fisse (Via Mezzocannone), San Marcellino, Cortile del Salvatore, (sede questa non ancora riattata del tutto) ma da carenze lì dove c'è bisogno di attrezzature che colmano il gap tra l'anima da ricerca scientifica e quello da ricerca di carattere umanistico (audiovisivi, aule-laboratori, centri di calcoli, spazi ed attrezzature per lavori di ricerca di gruppo...); strumenti insomma tipici da Scienze Sociali.

Per fare tutto questo c'è bisogno di spazio.

« Sono cose che camminano a passi molto lenti come purtroppo siamo abbastanza abituati a constatare. Per dovere di obiettività però, non posso assolutamente dire che i problemi del Corso di Laurea non trovino udienza e comprensione perché generalmente la trovano a tutti i livelli degli organi di governo dell'Ateneo ». I problemi infatti a Napoli sono così vasti che è difficile riuscire a conciliare la mole degli svariati bisogni tra loro eterogenei. Tuttavia, dice la Prof. Signorelli « ... non direi che Sociologia può lamentarsi di essere trattata particolarmente male. Non mi sembrerebbe veramente corretto dire questo ».

Francesco Tortora

Intervistiamo la Prof. Amalia Signorelli, Presidente del Corso di Laurea in Sociologia, docente di Antropologia Culturale, la quale, per la sua esperienza e per la vicinanza all'ambiente accademico nazionale, può darci utili elementi per l'interpretazione dello stato di cose circa il corso di Laurea in Sociologia. Innanzitutto vi è, a Napoli, il problema della sede; fin dalla sua fondazione il corso di Laurea in Sociologia ha dovuto « peregrinare » per le metropoli tutta e le varie sedi occupate stanno ora a simbolizzare scansioni con caratteri di veri e propri periodi storici del corso stesso.

Secondo la Prof. Amalia Signorelli, vi sono infatti tre fasi di riferimento: una prima fase « pionieristica », quando il Corso di Laurea in Sociologia viveva nei locali ritagliati nella Facoltà di Lettere e Filosofia, « decisamente insufficienti »; una seconda fase brevissima, drammatica, quando la sede fu stabilita nel Palazzo Fuga, in Piazza Carlo III, terminata con il crollo delle strutture nel periodo successivo e strettamente ravvicinato al terremoto. « Lì ci siamo trovati veramente, letteralmente, in mezzo ad una strada, e non è una metafora. È stata una esperienza tragica e nello stesso tempo, il termine può suonare assolutamente enfatico, ma sarei tentata di dire « eroica », perché ri-

Economia Marittima alla ricerca dell'equipollenza

Sul riconoscimento dell'equipollenza della laurea in Economia Marittima nei concorsi pubblici interviene il preside Luigi De Rosa

Molte delle telefonate giunte alla redazione di Ateneapoli, nelle ultime settimane, riguardavano i problemi dell'Istituto universitario navale di Napoli, ed in particolare l'equipollenza della laurea in Economia Marittima rilasciata dall'Istituto stesso. Ci è sembrato, quindi, opportuno girare le domande al preside della Facoltà, il professor Luigi De Rosa.

«L'Istituto navale, unico in Italia — ha ricordato il preside — è nato intorno al 1920, su un progetto del Ministro della Marina, l'amm. Leonardo Cattolica, per soddisfare le esigenze della mariniera, e dei settori ad essa collegati, allora in forte espansione».

Com'è noto, l'Istituto si articola su due distinte facoltà, scienze nautiche e scienze economico-marittime, che provvedono a fornire un insegnamento altamente specialistico.

«Una specializzazione — ha aggiunto il prof. De Rosa — che miglioreremo con lo sdoppiamento della Facoltà di Economia Marittima in due distinti corsi di laurea: uno in economia marittima e dei trasporti, ed un altro in commercio internazionale e mercati valutari; il progetto

già approvato dal Consiglio Nazionale Universitario, attende solo la ratifica legislativa. Abbiamo, inoltre, chiesto l'istituzione di un corso di laurea in Economia e Commercio ed un altro in Pubblica Amministrazione, anche per alleggerire le due Facoltà napoletane più affollate. Il programmato trasferimento dell'Istituto al costruendo Centro Direzionale e l'attivazione di altri corsi di laurea potrebbe candidare il Navale a diventare il nucleo della seconda sede universitaria urbana».

Intanto, l'Istituto gode di una situazione per certi versi privilegiata rispetto all'Ateneo federiciano; 70 laureati, circa, per anno solare, e solo, negli ultimi anni, ha registrato un incremento del numero degli iscritti, raggiungendo le 700 unità per quest'anno accademico. «Il buon rapporto numerico studenti/professori — ha aggiunto De Rosa — favorisce una accurata preparazione, garanzia di un sicuro futuro sbocco professionale. I laureati in economia marittima possono, infatti, intraprendere la libera professione di commercialisti (l'Istituto navale è, peraltro, sede degli esami di Stato per com-

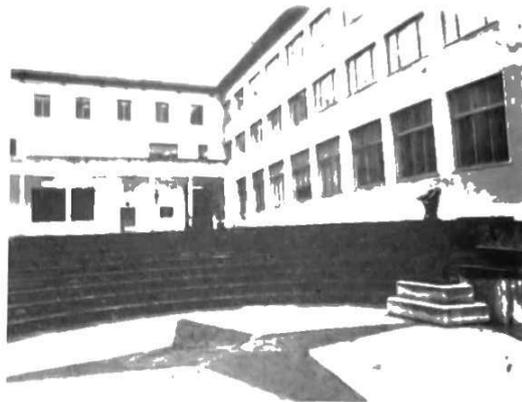
mercialisti), lavorare in banca ed, ovviamente, concorrere nella pubblica amministrazione. L'equipollenza della laurea in Economia Marittima con quella in Economia e Commercio è disposta dalla legge n. 67 del 1° febbraio 1960».

«A questo proposito — ha concluso il preside — invitiamo quanti dovessero incontrare ostacoli nel riconoscimento dell'equipollenza del titolo di studio a scriverci, provvederemo noi a segnalare l'errore al Ministero che ha bandito il concorso».

L'articolo unico della l. n. 67/1960 recita, infatti: «La laurea in scienze economiche-marittime, rilasciata dall'Istituto universitario navale di Napoli, è dichiarata equipollente alla laurea in economia e commercio, ai fini dell'ammissione agli impieghi nella pubblica Amministrazione...».

Non possiamo quindi che invitare quanti incontrino difficoltà in questo senso a scrivere alla Presidenza della Facoltà di Economia Marittima per segnalare l'errore eventualmente commesso dall'estensore del bando di concorso.

Antonio Amendola



Profilo del professor De Rosa

Il professor Luigi De Rosa è un personaggio emergente, di cui si è parlato sull'opuscolo «Chi è» edito da l'Espresso.

De Rosa è nato a Napoli nel 1922, preside della Facoltà di Economia Marittima dell'Istituto Universitario Navale di Napoli, insegna storia del commercio e della navigazione presso lo stesso. Attualmente presidente della Società degli storici italiani e del Comitato di consulenza per le scienze economiche, statistiche e sociologiche del Cnr, direttore di «The Journal of European Economic History», De Rosa è considerato

uno degli specialisti di storia economica dell'Italia meridionale e di storia economica e bancaria dell'Italia post-unitaria.

Tra i suoi lavori più noti ricordiamo: *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno*; *La rivoluzione industriale in Italia e il Mezzogiorno*; *Il Banco di Napoli istituto di emissione; Banche e lavori pubblici in Italia fra le due guerre*.

Ha studiato presso la London School of Economics, ed ha insegnato tra l'altro alla Columbia University di New York.

Scheda: Istituto Universitario Navale

Non capita spesso di sentir parlare sui giornali dell'Istituto Universitario Navale di Napoli e pochi conoscono le sue origini storiche ed i suoi problemi odierni.

La storia di questo Istituto inizia nel 1919 quando il Regio Istituto di Incuraggiamento di Napoli, su relazione del Vice Ammiraglio Leonardi Cattolica, faceva voti al governo perché si fondasse in Napoli un Istituto superiore navale allo scopo di realizza-

re un «centro superiore di cultura, nel quale il mare venisse studiato in quanto è, in quanto produce e in quanto è mezzo di scambio; un Istituto che preparasse le menti a una consapevole valorizzazione dei problemi economici relativi al mare e formasse docenti di discipline nautiche. Al mantenimento ed al funzionamento dell'Istituto si sarebbe provveduto con i mezzi del bilancio del Ministero della Marina». Il Governo

promulgava il Regio decreto per la nascita dell'Istituto, in seguito ai voti del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e il contributo del Banco di Napoli. L'Istituto ebbe il suo immediato funzionamento grazie all'opera dell'Ammiraglio Leonardi Cattolica, nominato Regio Commissario per la direzione amministrativa negli anni 1920-21. All'interno dell'Istituto si crearono due sezioni: il Magistero, per la formazione dei docenti di discipline nautiche e l'Armamento per la formazione dei dirigenti di aziende armatoriali, assicuratori marittimi, curatori di

avarie, ufficiali nelle Capitanerie di Porto.

Con il passare degli anni sorsero anche istituzioni complementari: l'osservatorio marittimo, l'Istituto di Oceanologia, di Meteorologia, di Astronomia nautica, d'Idrografia, di Statistica e di Studi aziendali.

L'Istituto superiore passò dalla dipendenza del Ministero della Marina a quello della Pubblica Istruzione e acquistò ordinamento universitario e modificazioni nello Statuto, documento che indicava l'ordinamento didattico dell'Istituto il quale, sorto con la nascita dell'Istituto,

non era in grado di far fronte alle esigenze dei nuovi tempi.

Presso l'Istituto oggi sono istituite due Facoltà: 1) Scienze Nautiche che è articolata in tre indirizzi a) Ambiente marino e fisico, b) geodetico, c) navigazione radioelettronica; 2) Economia Marittima che prevede, a seconda del piano di studi, vari indirizzi: Economico, Tecnico-Aziendale, Bancario, Professionale, Marittimistico, Didattico, Amministrativo, del Pubblico impiego e Internazionale.

Francesco Fabbrocco

Avanti... c'è posto?

Solo due candidati su 300 ammessi agli orali del concorso per 4 posti di aiuto-bibliotecario

Ci è giunta telefonicamente una segnalazione di un lettore riguardante il risultato delle prove scritte del concorso per quattro posti di aiuto-bibliotecario in prova nell'Università, bandito nel Giugno del 1984.

In seguito alle prove scritte effettuate il 19 e 20 Aprile di quest'anno, soltanto due su circa trecento candidati, sono stati ammessi alle prove orali.

In base a quale criterio è stata effettuata una tale sele-

zione?

Il dott. Calogero, capo dell'ufficio del personale dell'Università Centrale e membro della commissione esaminatrice, ci ha spiegato che la commissione non ha fatto altro che attenersi alla legge, la quale stabilisce che per superare la prova è necessaria la media del sette, con una votazione non inferiore a sei in una delle due prove scritte (raggiungere la sufficienza in entrambe le prove scritte, non permette

quindi di accedere alle prove orali).

L'esame scritto consisteva in una prova d'italiano e nella traduzione di una versione in lingua, con la possibilità di scegliere tra inglese, francese e tedesco. Già alla prova di lingua straniera però, una parte dei candidati non si presentò.

Certo è che una tale selezione lascia alquanto interdetti, tenendo anche conto che tutti i candidati possede-

vano un diploma di scuola media superiore (requisito minimo per accedere al concorso). Pur conoscendo i limiti della preparazione offerta dalla Scuola Pubblica Italiana, dobbiamo riconoscere che su circa trecento persone, due ammessi alla prova orale ci sembrano un pò pochi.

Intanto il 9 di questo mese, si sono tenute le prove orali.

I due superstiti hanno dovuto sostenere un colloquio che verteva sui seguenti argo-

menti:

1) Storia della Letteratura italiana, Storia moderna e contemporanea.

2) Elementi di diritto Costituzionale ed Amministrativo, Statistica e Legislazione, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

3) Elementi di bibliografia generale e biblioteconomia e nozioni sull'ordinamento e la legislazione delle università e biblioteche.

Ai due candidati superstiti, seppur con un poco di ritardo, non possiamo dire altro che: BUONA FORTUNA.

Domenico Pompeo

Agraria: il dopo laurea

Intervista al direttore del « Centro di Specializzazione e ricerca economica ed agraria per il Mezzogiorno

Il panorama della Facoltà di Agraria, da noi parzialmente delineato nel precedente numero, può ora essere concluso con questa intervista. Purtroppo, dobbiamo precisare che manca sempre un tassello al mosaico: non è ancora reperibile il Preside, che ha prolungato la sua permanenza fuorisede. Abbiamo rivolto alcune domande al Prof. Marengo, direttore del « Centro di Specializzazione e Ricerca economica ed agraria per il Mezzogiorno ».

Domanda: « Professore, che importanza ha la Scuola di specializzazione per i laureati in Agraria? »

Risposta: « Non è aperta ai soli laureati in Agraria, ma a tutti coloro che hanno frequentato un corso di studi universitario in cui siano state incluse materie economiche. L'importanza della Scuola risiede nel fatto che è unica nel Mezzogiorno, per i

suoi obiettivi di preparazione sia teorici che pratici.

D. « Come sono articolati gli studi? »

R. « Il corso dura due anni e richiede un impegno a tempo pieno. Consta di tre indirizzi: Economia Agraria, Sviluppo, Statistica. Vorrei precisare che il centro non ha carattere di massa: la frequenza è limitata e viene operata una selezione fra gli aspiranti. Coloro che sono ammessi usufruiscono di una borsa di studio. Gli studi comprendono anche materie basilari come Teoria economica, Politica agraria ».

D. « I laureati in Agraria sono favoriti nell'entrata in questa scuola? »

R. « Sì, certo. Ma non di rado appartengono al Centro ragazzi provenienti da altra facoltà come Economia e Commercio ».

D. « Quanti sono gli iscritti, ogni anno? »

R. « Cinque o sei ».

D. « Sussistono problemi a livello organizzativo? »

R. « Problemi specifici non ce ne sono. In generale, le difficoltà sono ricollegabili alle carenze del funzionamento amministrativo dell'Università ».

D. « Il Centro facilita l'entrata nel mondo del lavoro? »

R. « Relativamente a un particolare settore. La preparazione, che fornisce strumenti essenziali alla ricerca in scienze sociali, risulta funzionale a un pronto inserimento in Istituti di Studio e Ricerca (accademici e privati), e in Organi pubblici. Ma l'occupazione non è certo automatica ».

D. « A cosa imputa lei, il fatto che molti studenti non sanno della esistenza di questo Centro? »

R. « Perché l'accesso è limitato e perché, in fondo, la

scuola non prepara ad un inserimento nel mondo degli operatori economici in particolare. Non vi è una fortissima richiesta per coloro che si specializzano in questo settore ».

D. « Le iscrizioni alla facoltà di Agraria sono calate di molto. Qual è il motivo, secondo lei? »

R. « È il normale bilanciamento di un fenomeno spropositato creatosi negli anni settanta, quando tutti correvano ad iscriversi all'Università. Adesso la situazione è tornata alla normalità ».

D. « Il suo rapporto con gli studenti, professore? »

R. « Io ne sono contento. Gli studenti hanno molta stima di me, perché soddisfo le loro esigenze; posso dire che con gli allievi non incontro problemi proprio per merito loro ».

Florella Sonnino

Dopo il liceo che potevo far?

Corsi parauniversitari: pianeta sconosciuto

pratica dedicata al tirocinio in ospedale dove è possibile seguire tutte le metodiche fondamentali per saper operare specificamente in ogni patologia.

Entrambi i corsi hanno una durata triennale, al termine di tutti gli esami bisogna poi sostenere una tesi di diploma.

Il corso che fra i due è il più interessante è quello per logopedia; l'inserimento nel mondo del lavoro è abbastanza semplice molti sono gli studi, i centri e le U.S.L. in

cui manca la figura del logopedista e sempre di più c'è richiesta per questo servizio.

Ma cosa significa essere logopedista? A chi si rivolge la sua opera? Il campo è molto vasto: va dal bambino alla persona anziana.

Si può correggere il comunissimo rotacismo (la r moscia per intenderci); si può efficacemente intervenire a favore di un bambino gravemente handicappato; rieducare le persone che hanno subito una operazione laringectomia (reazione della laringe, che è l'organo che produce la voce, dovuta in genere ad un

tumore in quella sede). Un validissimo aiuto è dato da questa terapia anche a quelle persone che, colpite da ictus cerebrale o da un trauma, perdono l'uso della parola.

Figura nuova e poco conosciuta, nella équipe sanitaria anche se, i corsi universitari sono nati circa 10 anni fa a Napoli, il logopedista si presenta come un elemento essenziale per la buona integrazione del bambino portatore di handicap (con assidue e adeguate terapie si può aiutare il bambino sordo come l'insufficiente mentale) e per la reintegrazione del soggetto adulto nel mondo del lavoro e della società.

Francesco Bianco

Vita dura per le matricole!

La prima cosa che vien da chiedere ad una matricola che ha frequentato per un po' i corsi, è come si trovi, se incontra difficoltà. Le risposte che si ottengono sono chiaramente molto soggettive, ma si possono individuare due parametri di ordine generale a cui queste difficoltà si riferiscono.

La difficoltà degli studi e gli ostacoli ambientali.

Le prime sono intrinseche a tutte le facoltà, ma sono facilmente superabili con una notevole dose di buona volontà e impegno serio e costante, d'altronde solitamente gratificato dai risultati che si ottengono.

Per quel che riguarda gli ostacoli ambientali, essi si presentano sotto spoglie varie, che vanno dall'affollamento del corso alla lontananza della facoltà, alla qualità dei servizi, e così via. Purtroppo la cronica carenza delle strutture universitarie

avvicina tantissimo le varie facoltà su questo punto. Ed è così che si genera quella situazione di precarietà che tanto accomuna noi matricole: una situazione che determina uno stravolgimento delle regole sociali. Le corse per prendere il posto a sedere, la perdita della propria individualità dentro una massa informe e grigia, l'inesistenza di un rapporto umano con il personale universitario, fanno ricordare inchieste tristemente note sui « benefici » delle società industriali. Eppure nonostante la riconosciuta assurdità della situazione, si continua a ripetere ogni giorno la stessa recita di una monotonia aberrante, al punto che diviene essa stessa l'unica realtà possibile e comprensibile.

È l'assurda logica che subentra in situazioni di emergenza che troppo a lungo si sono conservate.

Carmine Amodeo

Lettera
Orrore:
mensa

Troppo poco si è detto, solo un vago accenno alla gastrite che certamente viene al quotidiano frequentatore della mensa universitaria (in riferimento all'articolo « lo studente cosa ne pensa » su Ateneapoli n. 17).

Se ne dobbiamo parlare, parliamone fino in fondo.

La mensa è la vergogna dell'Università. La vergogna della cultura e della civiltà.

Quello che si « mangia » a mensa è degno solo, e neanche, degli animali randagi, cani.

Il primo pasto qualunque sia il tipo di pasta, e nonostante gli cambino ogni giorno nome, ha sempre lo stesso sapore. Il sugo da quattro anni è sempre uguale, pieno di olio.

Il secondo: (è qui è tragico) consiste o in carne dura o in pesce sfatto e poi ORRORE, ORRORE, ogni giorno, è da quattro anni, che continuano a proporre mozzarelline Matese completamente insapore.

Possibile che manchino completamente di fantasia e che gli studenti debbano mangiare sempre, ogni giorno, dico, quelle mozzarelline? Un minimo di cultura insegna che per poter star bene in salute bisogna mangiare cibi diversi, per avere tutte le vitamine. Non chiediamo caviale, ma in quale carcere siamo capitati per avere ogni giorno le stesse cose? O che forse ci siano degli interessi economici con la ditta Matese?

La frutta: per tutto l'anno, per tutti gli anni, sempre e solo mele, mele mature, fin troppo mature. Tutto fa pensare che siano le mele che i fruttivendoli « buttano » e l'Opera universitaria compra sotto prezzo.

È chiaro che poi tanto, troppe mele mature finiscono per essere buttate anche dagli studenti nel bidone della spazzatura.

Più qualità e meno quantità

Maledetti, maledetti tutti quelli che sono responsabili di questa situazione.

Più volte gli studenti sono stati male con lo stomaco per colpa loro, che tra l'altro, prima di « morire » per i crampi « fanno file di ore all'entrata ».

Maledetti. Vorrei essere gentile con voi e invitarvi ogni giorno a pranzo — a mensa — che significa a morte.

« Mens sana in corpore sano ». Ed è sacrosantamente vero. Gli studenti che pranzano a mensa li puoi riconoscere da un miglio di distanza. Sono magri, sono pallidi, sono stressati. La mensa di via Mezzocannone è un danno alla salute e un oltraggio alla cultura.

Cresta Azzurra (G.N.)

Una valida alternativa all'iter universitario, per molti dispersivo, e senza alcuna realizzazione nel mondo del lavoro in tempi brevi, è rappresentata dai corsi parauniversitari quali, fra i molti, il corso di logopedia e quello di audiologia.

Entrambi i corsi sono organizzati dalle due facoltà di medicina e possono accedervi solo i diplomati di scuola superiore che dopo aver superato un concorso, devono frequentare assiduamente.

In questi corsi c'è sia una parte teorica, materie mediche, umanistiche, e tecniche specialistiche, che una parte

Cantone Superstar

Una delle docenti più gettonate alla Facoltà di Architettura

« Cantone qua, Cantone là, tutti la vogliono, tutti la cercano, è un'insegnante di qualità! » Rossini a parte la Cantone è veramente un'ottima insegnante; proprio qualche giorno fa ho assistito ad una sua lezione, e l'ho trovata una donna davvero in gamba: seria, preparata, si esprime con un linguaggio chiaro, elegante, tecnico ma semplice al tempo stesso e, soprattutto, non si dà le arie alla G.C.A. (convinto di essere un padreterno in ogni campo). Gli alunni l'hanno angelicata:

« Tanto gentile e tanto onesta pare la Cantone mia quand'ella al corso suo iscriver mi fa... » Eh già, iscriversi, pare facile! Quando Gesù disse: « È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri in Paradiso » si vede che era solo un pastore di anime e non una matricola di Architettura, altrimenti avrebbe si-

curamente aggiunto « o che riesca ad iscriversi al corso della Prof. Cantone ».

Li avete mai visti voi più di mille aspiranti discepoli stipati a mò di sardine in un'aula che ne può a malapena contenere duecentocinquanta? Quest'anno passano solo quelli il cui cognome inizia per A-B-C-D; del tutto inutile quindi trovarsi sotto il portone della Facoltà alle quattro del mattino o cospargere la cattedra di foglietti con il proprio numero di matricola. Però anche se non si riesce ad iscriversi con la Cantone s'impara sempre qualcosa; prendete una ragazza come me, ad esempio, che è sempre stata tutt'altro che aggressiva: adesso non ci penso due volte a saltare sui banchi, e sono la prima a calpestare i colleghi senza pietà per conquistarmi un posto a sedere. Proprio vero che università vitae magistra est.

Valentina Ventruto

Meccanica Razionale: nasce un fiore nel deserto

Da un po' di tempo a questa parte l'esame di Meccanica Razionale è al centro dell'attenzione nella nostra Facoltà. In un contesto caratterizzato da polemiche, episodi emblematici e talvolta anche da dure proteste, che noi stessi abbiamo raccolto nei numeri scorsi, si rende sempre più pressante l'esigenza di affrontare il problema e di cercare di risolvere situazioni che, in qualche caso, potrebbero amplificarsi. Di questo si sono evidentemente accorti i docenti stessi che ci hanno chiesto un incontro per chiarire alcune posizioni e per proporsi finalmente come interlocutori attivi in questa vicenda. Abbiamo perciò avuto un lungo colloquio con i professori: D'Anna (Elettronici), Massarotti (Civili) e Renno (Meccanici). Premettiamo che il numero elevato di studenti, le carenze di strutture e l'esigua costituzione del corpo docente (mancano ricercatori per le esercitazioni, etc.) non possono essere posti come alibi per sconfinare in un discorso retorico tendente a spostare il problema nelle sedi competenti.

Piuttosto di queste carenze si deve tener conto per poter oggettivamente le proprie proposte, senza correre il rischio di formulare irrealizzabili utopie, e mantenere il necessario contatto con la realtà nella quale si opera nel portare avanti le varie soluzioni. Partiamo dal dato che, in particolare per alcuni corsi, risulta esistere uno scollamento tra i programmi svolti, le esercitazioni e i quesiti richiesti nella parte scritta dell'esame, rispetto al quale gli studenti incontrano difficoltà trovandosi di fronte a problemi scarsamente trattati durante il corso e quasi del tutto assenti nei testi attualmente a disposizione.

Si è costretti perciò ad un lavoro tutto personale che richiede molto tempo e per il quale bisogna crearsi, talvolta da soli, dei punti di riferimento.

La Meccanica razionale e invece una materia basilare per la nostra Facoltà soprattutto per alcuni corsi, come ad esempio quello Civile dove assume una funzione ancora più importante. Infatti oltre a costituire un importante punto di contatto tra il metodo analitico e quello fisico essa getta i presupposti per il proseguo degli studi non solo dal punto di vista formativo ma anche sul piano delle conoscenze acquisite. Il corso dovrebbe quindi sviluppare delle nuove capacità, ma affinché ciò avvenga si deve tener presente che questa concezione della Meccanica è tipicamente ingegneristica e

non trova rispondenza negli studi che si svolgono nelle altre Facoltà scientifiche.

L'impostazione classica della Meccanica costituisce, in sostanza, un vincolo sia per gli strumenti didattici (testi, etc.) sia per il docente stesso e questo vincolo contrasta con la funzione che invece la materia dovrebbe avere per lo studente d'ingegneria. A quanto pare di questo si rendono conto i docenti (almeno quelli interpellati) poiché essi mirano alla correzione dell'attuale impostazione e si dicono intenzionati a gettare le basi per eliminare i guasti che, evidentemente, anche loro registrano. Su queste basi sarà infatti pubblicato, entro il prossimo anno accademico, curato dai proff. D'Anna e Renno un nuovo testo che, essendo corredato di esercizi svolti, dovrebbe dare la possibilità ai docenti di impostare un metodo nuovo per affrontare i corsi e fornire un adeguato materiale didattico. Ancora in tal senso può essere utile la proposta, già tra l'altro venuta da molti studenti, di ANNUALIZZARE un corso che per caratteristiche e difficoltà di assimilazione non può essere svolto in maniera efficace in 4 mesi (come avviene ora per il SEMESTRALE). C'è inoltre l'intenzione di unificare il più possibile i programmi dei vari corsi pur tenendo conto delle differenze delle varie aree applicative e proprio in questo senso sarà strutturato, anche, il nuovo testo. Il cambiamento e nell'aria è, diamone atto, anche l'intenzione di realizzare un'operazione necessaria in un ambito pieno di « cattive abitudini » difficili da sradicare. Ci si dovrà rendere conto che per realizzare questi programmi sarà necessario del tempo e un continuo lavoro di correzione e verifica.

Viene allora spontaneo chiedersi se esistono i presupposti per questa operazione e, dati i tempi stessi di realizzo, si dovrebbe verificare la possibilità di iniziare subito, nel presente, ad operare in modo adeguato.

La nostra funzione informativa ci suggerisce di lasciare aperto questo discorso per proporre verifiche, formulazioni di ipotesi ma soprattutto per indicare soluzioni e correttivi attuabili oggi e nel futuro.

Per quanto riguarda i docenti con i quali abbiamo colloquiato ci sembra che questo discorso sia stato recepito, almeno teoricamente, poiché essi hanno anche auspicato l'incontro con gli studenti per un confronto sul tema e per prendere in esame suggerimenti e proposte. In atte-

sa di riscontri oggettivi il nostro giornale è a disposizione di chiunque abbia proposte sull'argomento.

Pino Boccanfuso

Seminari di Economia Aziendale

Presso la Facoltà di Ingegneria di Napoli, nell'ambito dei seminari di Economia e Organizzazione Aziendale, coordinati dai professori Mario Raffa e Giuseppe Zollo, nella sezione dei seminari di Economia e Organizzazione Aziendale, per l'anno accademico 1986/87, si è tenuto il giorno 3 dicembre, ore 15-17, auletta Centro di Calcolo 1° piano, il seminario: « Introduzione ai problemi dell'impresa industriale », relatore il Dott. Giuseppe Zollo.

Il giorno 11 dicembre, ore 15/17, Aula delle lauree 1° piano, si è tenuto invece il seminario: « Strategie Aziendali per l'innovazione tecnologica », relatore il Prof. Eugenio Corti.

Il 14 gennaio 1987, ore 15/17, Sala delle lauree, relatore il Prof. Aldo Esposito, si avrà il seminario: « L'evoluzione tecnologica dell'Informatica e i criteri di scelta della tecnologia: il caso dei calcolatori ».

Si comunica inoltre che il Corso di « Economia e Organizzazione Aziendale » diretto dal Prof. Bozza, per l'anno accademico 1986/87 si articolerà in tre parti: Microeconomia, Macroeconomia, Economia Aziendale. La terza parte è suddivisa in sei moduli. Il corso è composto da: lezione, esercitazioni, seminari, e gruppi di studio. Orario delle lezioni: martedì e giovedì, ore 12,30 Aula D 2° piano; mercoledì, ore 15,00. L'aula sarà concordata con gli studenti e note saranno comunicate in bacheca presso l'Istituto di Materie Economiche e Giuridiche, piano 6°.

Notizie

CONVENZIONE ENEA-UNIVERSITÀ: Lunedì 15 dicembre alle ore 10, sarà firmata presso l'aula delle lauree del Politecnico di Napoli, la convenzione tra l'Ente Nazionale Energia Alternativa e l'Università di Napoli. Presenti alla Manifestazione saranno il presidente dell'Enea Umberto Colombo ed il Magnifico Rettore dell'Università Carlo Ciliberto.

softnews



a cura di:
w. imperatore
p. fusco

BASIC V puntata

Parleremo oggi di vettori e matrici.

Cominciamo col dire che un vettore può essere considerato come una sequenza di variabili (tutte rappresentate dalla stessa lettera, ma contraddistinte da un diverso numero d'ordine).

I vettori devono essere dimensionati tramite l'istruzione *dim* che crea uno spazio in memoria per tante variabili quanto il numero indicato tra parentesi. Ad es.:

```
10 DIM A (10)
```

Indica alla macchina che esistono 10 variabili di nome A ma con indice che va da uno a dieci.

In genere i vettori vengono utilizzati insieme a dei cicli *FOR/NEXT* che permettono l'incremento automatico dell'indice, vediamo un esempio:

```
10 DIM A (10)
20 FOR B = 1 TO 10
30 INPUT A(B)
40 PRINT A(B); TO 10;
50 NEXT B
```

Per le matrici, invece, ogni variabile è contraddistinta da due indici, uno per le righe e uno per le colonne.

Per dimensionare una matrice, quindi, occorre definire sia il numero max di righe che il numero max di colonne.

Per riempire una matrice occorrono due cicli nidificati, come nell'esempio:

```
10 DIM A(3,3)
20 FOR B = 1 TO 3
30 FOR C = 1 TO 3
40 INPUT A (B,C); TO 3;
50 NEXT C
70 PRINT
80 NEXT B
```

Prima di proseguire, facciamo una piccola premessa su dati contenuti in un programma. Spesso può essere conveniente in serie direttamente nel programma i dati da elaborare (cosa che si può fare con l'istruzione *Let*). Allo scopo sono presenti in basic le istruzioni *Read, Data* e *Return*. La frase *Data* permette di memorizzare dei dati. Il suo N° linea *Data* el. variabili.

Questi dati possono poi essere letti mediante l'istruzione *Read* secondo l'ordine in cui sono stati inseriti nell'istruzione *Data*. Vediamo un esempio:

```
10 DIM A (10)
20 FOR I = 1 TO 10
30 READ A (I)
40 NEXT I
50 DATA 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
```

Così facendo vengono letti i valori da assegnare agli elementi del vettore A.

Spesso si presenta la necessità di dover rileggere gli stessi dati più volte. L'istruzione *Restore* riposiziona il puntatore delle frasi *Data* alla prima di queste; in altri termini dice al computer di ripartire dal primo dato.

Il formato dell'istruzione *Restore* è il seguente:

```
N° Riga Restore
```

Softnews Notizie

Presto in Italia il nuovo personal della IBM, l'XT 286 basato su un 80286. Memoria base 640K RAM. Sistema operativo MS DOS 3.2 oppure XENIX 2.0. Dispone di drive da 1,2 M BYTE e disco Fisso

da 20 MBYTE.
Prezzo: L. 8.759.000
Presentato D.Shart, un Drive da 3,5 « per AMIGA. Esso non necessita di alimentazione esterna e può pilotare 2 o 3 Drive eventualmente da 5,25 ».

Facoltà di Ingegneria: situazione iscritti in corso, fuori corso e laureati di tutti i corsi di laurea

Uno studente su due che s'immatricola non si iscrive al terzo anno.

Ingegneria anno acc. 1985/86, totale iscritti 11578, immatricolati 2257 (19,5%), fuoricorso 3955 (34,1%), laureati 630 (anno 85).

Le immatricolazioni sono cresciute all'inizio degli anni 80 del 4,2% raggiungendo la punta massima nel 1983/84 del 12,7%, dopo di che la media annuale è del -3,1%.

Uno studente su quattro non s'iscrive al secondo anno (periodo 80/85), nel 1984/85 si è registrata la massima percentuale, di non iscritti al secondo anno, pari al 32,4%; in corrispondenza dell'impennata delle immatricolazioni dell'anno precedente.

I non iscritti al terzo anno (periodo 80/85) media del 17,8%; non iscritti al quarto anno (periodo 82/85) media del 5,4%; non iscritti al quinto anno (periodo 80/85) media del 9,3%.

Gli studenti immatricolati nell'80, 81, 82 e 83 non iscritti dopo i primi due anni, sono stati rispettivamente il 35,2%, 36,8%, 41,4% e 43,7% (quasi uno su due). Le previsioni per gli immatricolati nel 1986, considerando un incremento medio annuo del 2,8%, supereranno il 50% (uno su due).

Gli studenti immatricolati nel 1980 e nel 1981 che non si sono iscritti al quinto anno, sono stati il 43,5% ed il 44,8%, valori vicini alla cifra registrata dopo solo i primi due anni di iscrizione, per gli studenti immatricolati nel 1983.

Per i fuoricorso anche se lo spazio è breve (5 anni), sembra che si presenti un ciclo triennale, nei primi due anni del ciclo (81/82, 82/83 ed 84/85, 85/86) media intorno al 35%, nel successivo terzo anno (80/81 ed 83/84) media del 29%.

I laureati hanno un decremento annuo (periodo 80/85) pari al 11,1%.

I dati del 1985 rispetto al 1980, sono per gli iscritti al primo anno del +15,1%, al secondo anno del +10%, al terzo anno +2,2%, al quarto anno -12,9%, al quinto anno -14,7%, fuori corso -30,7% (da tener presente il ciclo), laureati -30,2%.

● Si sono concluse le elezioni per il rinnovamento del consiglio dell'ordine degli ingegneri. Sono risultati eletti nell'ordine: Armando Albini, Ferdinando Passerini, Walter Occhiuzzi, Luigi Vinci, Pietro Ernesto De Felice, Matteo De Marino, Michele Silvestrini, Fernando Ferrara, Corradino Ciampa, Bruno Berardi, Gennaro Tucci, Nicola Monda, Antonio Scutto, Giovanni Cipullo, Icilio Vitto.

INGEGNERIA CIVILE EDILE	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	526	570	524	569	563	541
2° ANNO	316	364	428	427	430	387
3° ANNO	253	263	379	345	382	358
4° ANNO	293	258	290	330	345	359
5° ANNO	242	253	258	274	334	320
FUORI CORSO	628	741	763	651	941	1038
TOTALI	2258	2449	2702	2596	2995	3008

INGEGNERIA CIVILE IDRAULICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	58	49	41	53	46	40
2° ANNO	64	42	49	33	44	41
3° ANNO	60	71	55	43	34	41
4° ANNO	78	70	70	46	68	33
5° ANNO	70	67	73	68	48	69
FUORI CORSO	104	132	138	118	191	179
TOTALI	434	431	426	460	431	468

INGEGNERIA CIVILE TRASPORTI	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	102	106	70	74	81	70
2° ANNO	94	74	78	44	65	67
3° ANNO	84	78	76	64	48	74
4° ANNO	87	88	77	62	85	47
5° ANNO	126	87	97	68	64	93
FUORI CORSO	338	357	333	250	327	304
TOTALI	831	790	731	562	670	655

INGEGNERIA ELETTROTECNICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	160	180	160	164	155	107
2° ANNO	164	88	99	106	105	114
3° ANNO	161	91	85	73	80	77
4° ANNO	140	133	98	82	63	78
5° ANNO	171	133	120	93	69	61
FUORI CORSO	435	505	403	376	421	347
TOTALI	1231	1130	1045	894	893	784

INGEGNERIA ELETTROFNICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	730	755	819	1036	1013	938
2° ANNO	502	461	547	592	766	750
3° ANNO	457	336	394	454	459	547
4° ANNO	388	566	316	357	372	392
5° ANNO	336	282	332	278	299	327
FUORI CORSO	919	1101	1053	883	1094	1071
TOTALI	3332	3506	3461	3600	3943	4025

INGEGNERIA CHIMICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	72	60	45	58	48	64
2° ANNO	42	38	47	37	31	38
3° ANNO	57	28	37	40	24	30
4° ANNO	83	49	29	33	32	25
5° ANNO	74	69	50	31	26	32
FUORI CORSO	143	189	194	126	154	140
TOTALI	471	422	422	325	315	349

INGEGNERIA AEREAUTICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	132	143	127	153	221	230
2° ANNO	126	107	102	103	98	143
3° ANNO	79	85	98	97	72	90
4° ANNO	92	64	81	62	85	82
5° ANNO	77	76	63	78	63	81
FUORI CORSO	150	174	174	137	195	187
TOTALI	656	649	655	660	714	813

INGEGNERIA MECCANICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	218	191	237	214	178	210
2° ANNO	220	176	133	180	137	136
3° ANNO	163	150	165	131	146	119
4° ANNO	187	150	178	190	146	142
5° ANNO	233	182	143	180	182	146
FUORI CORSO	435	556	568	445	602	604
TOTALI	1456	1399	1427	1340	1391	1357

INGEGNERIA NAVALE MECCANICA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	67	32	34	46	29	37
2° ANNO	30	35	15	24	23	16
3° ANNO	24	16	35	13	19	18
4° ANNO	34	25	18	32	13	21
5° ANNO	39	39	27	23	35	12
FUORI CORSO	81	108	97	76	85	85
TOTALI	275	255	226	214	204	185

SITUAZIONE ISCRITTI IN CORSO E FUORI CORSO - FAC. DI INGEGNERIA

TUTTI I CORSI DI LAUREA

TUTTI I CORSI DI LAUREA	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86
1° ANNO	1956	2066	2131	2423	2229	2257
2° ANNO	1533	1398	1480	1578	1624	1692
3° ANNO	1324	1069	1267	1306	1249	1354
4° ANNO	1354	1364	1146	1244	1153	1179
5° ANNO	1338	1172	1144	1126	1105	1141
FUORI CORSO	3056	3834	3815	3074	4021	3955
TOTALI	10561	10903	10983	10731	11498	11578

SITUAZIONE LAUREATI

CORSO DI LAUREA	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
CIVILE EDILE	1157	1157	1157	1157	1157	1157	1157
CIVILE IDRAULICA	468	468	468	468	468	468	468
CIVILE TRASPORTI	655	655	655	655	655	655	655
ELETTROTECNICA	784	784	784	784	784	784	784
ELETTROFNICA	4025	4025	4025	4025	4025	4025	4025
MECCANICA	1357	1357	1357	1357	1357	1357	1357
CHIMICA	349	349	349	349	349	349	349
AEREAUTICA	813	813	813	813	813	813	813
NAVALE MECCANICA	185	185	185	185	185	185	185
TOTALI	903	852	780	850	888	630	617

(*) fino ad ottobre 1986

« Innovare SPA »

L'industria e la ricerca si incontrano per costituire una società nel Mezzogiorno. Il Prof. Napolitano (aerodinamica), Prof. Nicolais (tecnologia dei polimeri), Prof. Giangreco (tecnica delle cost.), Prof. Lando (impianti tecnologici), tra i docenti di Ingegneria di Napoli

« Innovare » è una società per azioni napoletana, costituita nel maggio scorso con un capitale iniziale di tre miliardi (sottoscritto per il 90% dal Banco di Napoli e per la rimanente parte da otto industriali privati), ed avrà come obiettivo quello di concretizzare i rapporti tra l'industria e la ricerca, orientando le proprie attività prioritariamente nelle regioni meridionali. Il complesso programma, che la società cercherà di realizzare, sarà: la diffusione dell'informazione tecnologica, mediante azioni di sensibilizzazione alla cultura dell'innovazione; l'identificazione dei fabbisogni aziendali e di settore; la acquisizione delle tecnologie sul mercato ed il loro collocamento presso le aziende ed i settori. Gli uomini di Ventriglia (Presidente del banco di Napoli), promuovendo tale iniziativa, molto vicina ai modelli societari americani, hanno scorto la possibilità di realizzare anche in Italia consistenti guadagni; investendo sulla cosid-

detta cultura dell'innovare ed affidando il delicato settore della nuova tecnologia alla consulenza e all'esperienza degli operatori della ricerca e dell'Università. Infatti, ad un comitato scientifico formato da personalità del mondo accademico italiano e straniero il compito di fornire, collegialmente e/o mediante i suoi singoli componenti, pareri consultivi sugli aspetti tecnico-scientifici delle attività della società.

A presiedere tale comitato sarà il Prof. Napolitano, docente di fama internazionale, che si occuperà della trasmissione informatica via satellite. Sarà inoltre coadiuvato da illustri colleghi della Facoltà di Ingegneria di Napoli, come il Professor Nicolais; il prof. Giangreco i cui rispettivi settori saranno le tecnologie dei polimeri ed i nuovi materiali di costruzione.

Altri esponenti di spicco del mondo scientifico daranno il loro contributo come l'ex ministro della ricerca francese, il Rettore del Poli-

tecnico di New York, Peter Banks della Stanford University, che sarà il Direttore generale della società, ed infine l'ex docente di Ingegneria Fittipaldi (ora consigliere di amm. ENEL).

Una SPA di indubbio valore sia per gli uomini che ne fanno parte, sia per il settore prescelto « strategie e tecnologie per l'innovazione », campo in cui vi sono possibilità di espansione di estrema importanza soprattutto per lo sviluppo di sbocchi occupazionali nel Mezzogiorno d'Italia. Ricordando poi le parole del presidente della Società Enzo Giustino (attuale vicepresidente Confindustria) « affinché si possano realizzare gli obiettivi proposti dalla società è necessaria una opportuna interfaccia tra industria e ricerca », sperando da queste parole che la società non approfondisca solo « la cultura del profitto » tra i soci ma che migliori anche quella della ricerca della Università.

Orlando Giovannone

Presentato il corso di laurea in Ingegneria Elettrotecnica

Si è svolto il giorno 25 ad Ingegneria la presentazione del corso di laurea in Ingegneria Elettrotecnica, attualità e prospettive del corso sono stati i temi affrontati dai partecipanti.

Il corso in Ing. Elettrotecnica, matrice originaria del corso in Ing. Elettronica, è stato illustrato agli studenti con particolare riferimento ai primi anni di corso. Alla presentazione sono intervenuti l'Ing. N. Polese (Presidente dell'opera universitaria), il prof. F. Gasparini (ex Presidente di Ing.) nonché l'ing. R. Capuano, direttore del compartimento F.F.S.S., l'ing. E. Colucci, direttore dell'Ansaldo Trasporti in rappresentanza del mondo del lavoro.

« La presentazione del corso di laurea è stata effettuata allo scopo di interrogarci sullo stato attuale e le eventuali evoluzioni delle materie del corso degli anni ». Queste le parole dell'ing. Polese, il quale ha poi aggiunto « Il mondo del lavoro si aspetta risposte precise ed adeguate da parte nostra e la presenza degli intervenuti ne è la prova ».

Cogliamo l'occasione per rivolgere alcune domande di ordine generale al prof. Polese.

D. Un corso di laurea non certo numeroso, quali possono essere le ragioni?

R. Molti studenti oggi pre-

feriscono iscriversi ad Ing. Elettronica, con un occhio particolare al settore informatico, ma starei attento nelle scelte, spesso si possono creare equivoci che si ripercuotono negativamente nello sbocco occupazionale.

Per quel che ci riguarda non abbiamo certo bisogno di pubblicità, anche perché con un numero limitato di allievi si lavora bene, aggiungerei, poi, che vi è una buona richiesta di laureati da parte delle aziende sia per l'effettivo numero limitato di neo Ingegneri, ma soprattutto per la preparazione medio alta che riusciamo ad impartire nel corso degli anni.

D. Sono in corso le riunioni al ministero della P.I. in merito all'ordinamento degli studi di Ing. può dirci qualcosa?

R. Sembra che entro questo Natale il corso assumerà una nuova denominazione Ing. Elettrica per l'energia, o Automazione Industriale, ma a prescindere dal nome sono ormai anni che apportiamo modifiche, inserendo nuove materie di studio che meglio

rispondono alle mutate esigenze, voglio anche ricordare il grosso lavoro svolto per il coordinamento didattico.

D. Pensate di organizzare delle visite guidate con gli studenti in qualche azienda?

R. Come per il passato organizzeremo visite in giro per l'Italia (forse anche per l'Europa). Probabilmente quest'anno visiteremo il CESI, alcune centrali dell'ENEL, l'ANSALDO trasporti, utilizzando i fondi dell'Università oltre a quelli messi a disposizione da parte dell'Opera Universitaria. Si chiude a questo punto lo scambio di battute con l'ing. Polese e qualche riflessione ci è consentita, possiamo rilevare che non sempre seguire la moda è un fatto positivo. Esempio cattivo può essere la situazione di altri corsi di laurea ormai super intasati di studenti (non vorremmo certo ripetere la triste esperienza di Medicina). Quindi maggior riflessione e oculatezza all'atto dell'iscrizione possono risolvere difficoltà future.

Pierfrancesco Fabbri

È nato il Circolo Ippocrate

Una nuova iniziativa degli studenti della II^a Facoltà che intende promuovere l'incontro, la conoscenza, la solidarietà e l'amicizia tra gli studenti

Il 6 novembre si è tenuta la prima assemblea dei soci del Circolo Ippocrate, una nuova iniziativa di aggregazione degli studenti della II^a Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo di Napoli che, come recita lo stesso articolo I dello statuto, promuove l'incontro, la conoscenza, l'amicizia e la solidarietà fra gli studenti. L'iniziativa è nata da un gruppo di studenti che ha riunito intorno a sé altri giovani animati dallo stesso desiderio di proporre nuovi modelli di cultura e di vita universitaria, esperienze significative per la formazione della personalità e della professionalità dei futuri medici.

L'incontro è stato introdotto da Pasquale Carlomagno — in seguito eletto Presidente del Circolo — che si è soffermato sui principi ispiratori ricordando che l'idea è nata dalla constatazione della crescente disgregazione della realtà universitaria e quindi anche dall'esigenza di assicurare il contributo degli studenti all'indispensabile opera di rinnovamento della struttura, dell'organizzazione e della didattica della facoltà di Medicina. Inoltre si impone una presa di coscienza della necessità di maturare come giovani studenti e futuri medici una autentica sensibilità umana ed una precisa cognizione delle valenze etiche, sociali e politiche della professione.

Nel dibattito è quindi intervenuto il prof. Franco Rinaldi, Presidente del corso di laurea, che ha sottolineato l'importanza di creare nell'ambito della didattica degli spazi gestiti dagli studenti che si inquadrino nella nuova impostazione degli studi proposta dalla tab. XVIII recentemente approvata e che quindi un punto d'incontro come il Circolo Ippocrate potrebbe essere un'opportunità per affrontare in uno spirito di collaborazione le innumerevoli difficoltà legate all'attuazione del nuovo ordinamento didattico.

Due esponenti del movimento dei Cattolici Popolari sono poi intervenuti per fornire una propria personale e — aggiungo a mio parere — semplicistica interpretazione della apertività e della aconfessionalità del Circolo come « una fuga da obblighi morali ». A questi hanno ri-

sposto due soci del Circolo, Vladimiro Ginocchi e Giuseppe Ceres, sottolineando che, al contrario, tali caratteristi-

che derivano dalla scelta di aggregare gli studenti intorno a temi ed iniziative di primaria importanza come aggregazione, promozione culturale-sociale e scientifica, animazione del tempo libero, tutto ciò ricercando quello che può unire gli studenti al di là di ciò che pur legittimamente li divide e distingue in termini di convinzioni ideologiche e religiose. Hanno quindi fatto seguito diversi contributi di idee e di proposte per l'attività del Circolo.

I Soci per razionalizzare l'organizzazione e l'elaborazione dei programmi di impegno si sono suddivisi in tre centri di interesse: culturale-sociale, scientifico e tempo libero.

I soci del settore culturale-sociale sono già al lavoro per realizzare nel mese di gennaio una conferenza dibattito con il prof. Rinaldi sul tema « L'evoluzione dell'identità del medico attraverso la storia ».

Il settore scientifico si è organizzato per la pubblicazione di una rassegna stampa bimestrale per i soci che riporti articoli tratti dalle migliori riviste scientifiche nazionali e straniere. Inoltre si sta elaborando un programma di conferenze e seminari su temi di attualità scientifica e clinica.

Infine, i soci del settore del tempo libero si stanno adoperando per organizzare momenti di festa, incontri conviviali, manifestazioni teatrali, musicali e sportive.

Si stanno inoltre stipulando diverse convenzioni commerciali riservate ai Soci del Circolo.

L'impegno del Circolo è quindi quello di offrire attraverso le diverse iniziative un servizio agli studenti per tornare insieme protagonisti per una università più moderna, per una medicina migliore e a servizio dell'uomo.

Cristina Durante

II° Policlinico: l'inquinamento nasce dal ... « profondo »

Scoperti « tesori » nei sotterranei della Facoltà

È proprio il caso di dirlo: avevamo denunciato inquinamenti superficiali e visibili, la punta dell'iceberg, ma non avremmo mai ipotizzato quello che si celava da anni nel « profondo » delle viscere del II° Policlinico. È venuto alla luce grazie alla segnalazione che alcuni lavoratori avevano fatto alla Lega per l'Ambiente, e subito è partita l'ennesima denuncia del degrado cui sono sottoposti diversi luoghi di lavoro, spesso all'insaputa degli stessi operatori ed utenti delle aziende. Ci ha un tantino sorpreso, dobbiamo riconoscerlo, ma non più di tanto che nei sotterranei della II° Facoltà si celassero tanti « tesori » di degrado e tutti insieme, ma chissà quante altre sorprese ci potrebbe riservare un'indagine condotta sulle condizioni igienico-sanitarie di questo come delle decine di ospedali e Facoltà cittadine, più puntuale e meno improvvisata, per far finalmente partire un discorso di risanamento complessivo dei luoghi di lavoro e di studio della nostra città. Ma sappiamo bene quante resistenze e problemi ci siano su discorsi di tal genere in una

città ormai abituata a qualunque degrado, e da qualunque parte venga fuori: dal traffico, all'inquinamento delle acque, a quello del suolo e dell'aria, fino a quello ancora più temibile delle Istituzioni, che sono ormai coinvolte nel degrado complessivo che ci circonda. Nel nostro circolo noi abbiamo fatto il nostro dovere, informando continuamente su quanto, all'interno dell'Università avveniva, non ce ne vogliamo i « perbenisti di facciata », che vorrebbero sempre tener fuori alcuni luoghi ed alcune istituzioni come in un limbo incontaminato ed ipocrita che certo non si addice né con la cultura del vivere meglio, né con il prestigio che anche un'antica istituzione come l'Università Federiciana, deve saper conservare con atti e con significative opere, altrimenti anche il « prestigio » è solo di facciata e rischia di diventare un alibi per NON FARE le cose.

Ecco perché noi valutiamo con estrema positività l'esposto della Lega per l'Ambiente sulle condizioni di degrado dei sotterranei della II° Facoltà, ed anzi, mettendo a di-

sposizione il nostro Telefono Verde, ci auguriamo che altre denunce e segnalazioni ci arrivino con frequenza sempre maggiore, segno di coraggio che sta venendo fuori con sempre maggiore evidenza su questi argomenti della vivibilità e degli attacchi che continuamente questa riceve anche negli ambienti di lavoro oltre che nei luoghi quotidiani di vita collettiva e sociale. Riportiamo quindi uno straccio dell'esposto della Lega e, addirittura una lettera circolare del 24/11, inviata dal Rettore al Preside, Direttore Sanitario, e Direttori di Clinica del II° Policlinico, in cui il Magnifico in prima persona si lamenta delle pessime condizioni in cui versano i « locali cantinati ed i condotti di collegamento » della II° Facoltà, che altro non sono se non gli stessi che la Lega definisce « habitat ideale per topi ed animali di varia natura », nel suo esposto di qualche giorno prima (23/11). Corrediamo infine tale denuncia con foto estremamente chiare sul grado di carenza igienico-sanitaria raggiunto da tali strutture.

Antonio Lucignano



Anche il Rettore denuncia

- Al Preside della 2° Facoltà di Medicina e Chirurgia
- Al Direttore Sanitario del 2° Policlinico
- Al Vice Direttore Sanitario del 1° Policlinico c/o il 2°
- Ai responsabili delle Strutture del 2° Policlinico e del 1° c/o il 2° Policlinico

OGGETTO: Situazione locali cantinati

A seguito di reiterate segnalazioni da parte degli addetti al Servizio di Vigilanza Interna e del personale degli Uffici Tecnici si è rilevato che i locali cantinati ed i condotti di collegamento della 2° Facoltà di Medicina, riservati esclusivamente a servizi inerenti la funzionalità assistenziale, sono ricettacolo di cumuli di materiale vario fuori uso (materassi, suppellettili, apparecchiature, etc.) o addi-

rittura di rifiuti ed inoltre che i medesimi vengono quotidianamente percorsi da mezzi con motore a scoppio diretti alle varie strutture che provocano, oltre al ristagno di gas tossici, situazioni di estrema pericolosità specialmente per coloro che svolgono il proprio servizio nei predetti piani cantinati.

Questo Rettorato, nel comunicare che è in corso una operazione di sgombero del materiale sopraindicato, invita le S.L. a diffidare in primo luogo il personale dipendente delle strutture da loro dirette dall'usare i mezzi anzidetti nei locali sotterranei e quindi dal depositare negli stessi il materiale da accantonare o da eliminare senza aver seguito le opportune procedure attraverso i competenti uffici dell'Amministrazione e ciò per evitare il ripetersi degli inconvenienti sin qui emersi.

Inquinamento nell'Università

Prendendo spunto dagli articoli pubblicati su ATENEAPOLI la Pretura di Napoli apre un'indagine

Il giorno 4 dicembre 1986, su richiesta della 6° sezione penale ecologica della Pretura di Napoli, giudice istruttore Dott. De Marco, il Direttore di Ateneapoli Iannotti Paolo, è stato ascoltato in merito agli articoli pubblicati dalla rivista, riguardanti l'inquinamento in alcune facoltà universitarie.

Durante l'incontro, estremamente cordiale, con il magistrato Dott. Febraro, che sostituisce il Dott. De Marco è stata confermata la veridicità delle notizie pubblicate.

In particolare, la citazione di testimonianza ha riguardo all'articolo pubblicato nel numero II della rivista, dal titolo « Università inquinante », dove si segnalava l'inquinamento prodotto da solventi utilizzati nei vari Istituti chimici del nostro Ateneo e scaricati successivamente in mare.

Lo stesso articolo faceva riferimento anche ai problemi derivanti dall'uso di materiali radioattivi al secondo Policlinico, affrontati nel presente numero della rivista e seguiti dalle segnalazioni sul « bunker » antiradiazioni del II Policlinico (n. 12) e sul rischio chimico ad Ingegneria (n. 18).

L'attenzione da parte della rivista nei confronti dei rischi ecologici e delle sue particolari manifestazioni in ambito universitario, confluirà in un dossier che sarà consegnato alla Magistratura.

Teniamo tuttavia a precisare che il nostro intento non è di danneggiare l'immagine dell'Università o di singole Facoltà, inseguendo facili scoops, ma di stimolare le Autorità competenti nell'interesse collettivo.

Sull'argomento è intervenuto il Rettore Magnifico denunciando con una lettera alle massime Autorità della II Facoltà medica, l'inquinamento ecologico.

Il testo della lettera è pubblicato in questo numero.

L'Esposto della Lega Ambiente

La Lega per l'Ambiente nell'interesse della salute dei cittadini espone quanto segue:

1) Alcuni lavoratori del II° Policlinico ci hanno segnalato che nei sotterranei del II° Policlinico (locali cantinati I° e II° sotterraneo) giacciono materiali di vario tipo fuori uso: materassi, apparecchiature, suppellettili, cuscini, ed un gran numero di rifiuti e di risulta di lavori edili, ricettacolo di insetti di vario tipo e ambiente ideale per l'instaurarsi di situazioni di grave degrado igienico-sanitario, oltre che habitat ideale per topi ed animali di varia natura.

2) Sempre nell'ambito di

tali locali risulta che: mezzi con motore a scoppio percorrono quotidianamente i su scritti cunicoli provocando ristagno di gas tossici e problemi a chi, per servizio, è obbligato a lavorarvi. Denunciando tali forme d'inquinamento ambientale dei luoghi di lavoro chiediamo l'immediato intervento delle Autorità Sanitarie, riservandoci, qualora non fosse preso nessun provvedimento, di denunciare alla Magistratura questo ennesimo attentato alla salute del cittadino, allegando, al nostro esposto, una documentazione fotografica.

Comitato Regionale Campano
Lega per l'Ambiente

Diamo un voto agli esami e ai docenti

Indicazioni un po' meno 'burocratiche' ma utilissime sui piani di studio e sugli esami da seguire o da non seguire

GIURISPRUDENZA

Dopo aver illustrato, nel numero scorso, ai nostri lettori quali sono le direttive burocratico-amministrative in tema di piani di studio, passiamo questa volta a suggerire ai colleghi meno esperti le materie da evitare (se possibile) e i sistemi migliori per affrontare i cosiddetti esami « ineliminabili ».

A questo proposito è quantomai opportuno ricordare che gli esami « ineliminabili » sono 15 su 21. Rispetto al piano c.d. « statuario » gli esami che possono essere costituiti nei piani individuali e in quelli predisposti dalla facoltà sono soltanto diritto ecclesiastico, diritto romano (biennale) e scienza delle finanze e diritto finanziario.

A questi si aggiungono i tre « complementari » che, per il momento, restano affidati al libero arbitrio dello studente.

Coloro che scelgono il piano di studio predisposto dalla facoltà vengono invitati a scegliere tre esami, al posto di quelli sopra citati, denominati « materie caratterizzanti l'indirizzo ». La scelta va compiuta all'interno di una coppia di esami predisposta, anche qui, dalla facoltà. Detto questo, possiamo pensare anche a vedere un po' di cosa andrà ad occuparsi lo studente in giurisprudenza nei quattro anni di corso che lo atten-

dono.

MATERIE PRIVATISTICHE

La prima insidia che si para davanti all'ignara matricola è l'esame di istituzioni di diritto privato. Ed è un'insidia da tenere in particolare considerazione: l'esame è difficile, inutile usare mezzi termini, e complicato sia nei contenuti che nella terminologia. Vi consigliamo di non sostenere l'esame troppo precocemente: una delle ragioni che giustificano le bocciature, ahinoi assai frequenti, è la seguente: « Lei non ha ancora acquisito il linguaggio giuridico ».

Diritto Civile

Esame di terzo anno, rappresenta un approfondimento monografico dell'esame di « privato » (come si chiama in gergo). Lo studio e la prova di esame sono di quelli che si ricordano. Raccomandiamo cautela e studio approfondito al dettaglio anche più insignificante. In quest'esame, a quanto pare, NULLA è insignificante.

Diritto Commerciale

Esame di secondo anno. Secondo alcuni sarebbe addirittura l'esame più difficile dell'intero corso. Toglietelo davanti presto, ma senza esagerare. I proff. sono assai esigenti.

Diritto Processuale Civile

Chi lo ha superato lo de-

scrive come degno delle imprese di Ercole. Chi non lo ha ancora superato lo sapeva già (...). Achtung: è dura!

MATERIE PUBBLICISTICHE

Diritto Costituzionale

Esame di primo anno, piuttosto ostico ma formativo. Si consiglia di seguire i corsi e le esercitazioni e di non dare troppo peso alle molte e fantasiose leggende che si raccolgono nell'ambiente.

Diritto Amministrativo

Si dice che tra le varie cattedre ci siano profonde sperequazioni in termini di programmi e di valutazioni.

La nostra valutazione è quindi piuttosto elastica.

Diritto Penale

L'esame è uno dei più importanti, lo dice lo stesso nome. Non crediate però di dover affrontare il « Manuale di Perry Mason »: lo studio è affascinante, ma Diabolik è un'altra cosa.

Procedura Penale

Come sopra. La cosa bella è che di solito quando si sostiene quest'esame la laurea è davvero vicina.

Diritto Internazionale

Si occupa dei rapporti tra stati sovrani, del diritto del mare, delle organizzazioni internazionali e, quindi in qualche modo della CEE. È forse un esame un tantino sottova-

lutato, certamente a torto.

Diritto Ecclesiastico

È uno degli esami eliminabili. Io l'ho eliminato.

Giudizio: non fa per me, ma voi fatelo pure serenamente.

MATERIE ROMANISTICHE

Istituzioni di Diritto Romano

Secondo me è difficile quanto privato. È essenzialmente un esame di diritto privato romano, come da titolo del testo che, per la cronaca è lungo il doppio (o quasi) di quello in uso nelle altre grandi facoltà di giurisprudenza.

Storia del Diritto Romano

Il nome dice tutto. Particolarmente ostica è la terza cattedra (Vox populi...)

Diritto Romano

Sta ad istituzioni di diritto romano come diritto civile sta ad istituzioni di diritto privato. Per fortuna si parla assai meglio di diritto romano che di diritto civile.

ALTRI ESAMI

Economia Politica

È la disperazione dello studente medio: tutti sanno che è utile, ma nessuno ci capisce niente.

Diritto del Lavoro

Esame bifronte di secondo anno: presenta un aspetto pubblicistico (diritto sindaca-

le) e un aspetto più propriamente civilistico (il diritto del lavoro in senso stretto).

Giudizio personale: grandissimo bell'esame.

Filosofia del Diritto

Esame prettamente teorico, ma discretamente interessante.

Rappresenta uno dei rarissimi casi in cui gli studenti sono pressoché unanimi nell'esprimere un ottimo giudizio dei docenti tutti.

Giudizio: lusinghiero.

Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario

Vedi diritto ecclesiastico.

Storia del Diritto Italiano

Monografie di storia giuridica. Qualcuno lo trova un po' noioso. Va comunque sostenuto: sarà bene farselo piacere.

Qui finisce il resoconto degli esami c.d. « fondamentali ». Raccapazzarsi tra i complementari richiede una solida preparazione scoutistica. Non fidatevi troppo dei racconti che circolano nell'ambiente e tenetevi informati.

Andate ad assistere agli esami o, ve lo consiglio caldamente, comprate Ateneapoli.

Ivan Scalfarotto

ECONOMIA E COMMERCIO

DIRITTO PRIVATO

Si studiano i rapporti tra i privati cittadini, che sono disciplinati dalle norme contenute nel codice civile.

Parallelamente, nella parte speciale è approfondito un argomento, che varia a seconda delle cattedre. Cattedra A-D ed O *** — Cattedre E-N ****

DIRITTO PUBBLICO

Perno centrale della materia è la Costituzione Italiana. Essa è analizzata con particolare riguardo a tutto ciò che interessa i meccanismi di funzionamento, dello Stato e dei suoi rapporti con i cittadini. Corso serale e corso A-H ** — Corso O-Z ****

MATEMATICA GENERALE

Non credo ci sia bisogno di spiegare cos'è la matematica. Piuttosto suggerirei di non

trascurare la parte scritta, cioè gli esercizi, fondamentali per superare l'esame. Corso A-D/O-Z *** — Corso E-N ****

RAGIONERIA PRIMA

Per chi non ha frequentato I.T.C. costituisce il primo approccio alla comprensione della vita aziendale, soprattutto per quanto concerne la contabilità. Anche qui c'è una prova scritta. Preparatevi bene perché è una materia che si deve conoscere per svolgere una qualsiasi attività che abbia a che fare con « l'Economia e Commercio » cattedre A-D ed O-Z *** — Cattedre E-N ****

ECONOMIA POLITICA I^a

Si studia la « Microeconomia » soprattutto cioè le singole unità economiche (consumatore, impresa...), nelle varie ipotesi di Oligopolio, Monopolio, ecc. Per gli studenti che fanno capo al Prof. Del Monte la difficoltà è **** perché c'è una prova

scritta di carattere matematico. Per tutti gli altri ***

ECONOMIA POLITICA 2^a

Questa volta si studia la « Macroeconomia » (Inflazione, investimenti ecc.). Se in precedenza si è ben studiata la Microeconomia, la difficoltà è senz'altro **

STORIA ECONOMICA

Non vedo la necessità di descrivere la materia. Dico solo che tutti i Proff. sono educatissimi e gentilissimi. Per avere un buon voto basta studiare *

STATISTICA I^a

È da poco diventata fondamentale in tutti i piani di studio e da questo si comprende l'importanza che ha oggi tale materia. E poi c'è molto meno matematica di quel che si possa credere ***

MATEMATICA FINANZIARIA I^a

Dopo una prima parte predeutiva, si analizzano le ap-

plicazioni finanziarie, come interesse semplice, interesse composto, sconto. Il Prof. Di Lorenzo ed i suoi collaboratori, in seduta d'esame, mettono a proprio agio, in modo da rendere al meglio, ma il programma è vasto e complesso ****

TECNICA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

A mio giudizio è l'esame più bello, interessante e soprattutto pratico dell'intero Corso di Laurea. Strategia d'impresa, previsione di vendite, marketing, sono solo alcuni degli argomenti più affascinanti. Forse c'è una stelletta in più; l'ho aggiunta per sottolineare l'importanza (ripeto pratica) della materia ***

RAGIONERIA 2^a

Anche in questo caso non posso fare a meno di giudicare interessantissima la materia. A seconda delle cattedre si studiano l'aspetto finanziario e l'impiego del budget nella gestione aziendale; op-

pure la ragioneria delle imprese produttrici di beni, e quindi costi di produzione, contabilità industriale ecc... **

DIRITTO COMMERCIALE

Secondo alcuni è l'esame più difficile ad Economia e Commercio, se non altro per la vastità del programma, che si basa sullo studio della gestione aziendale da un punto di vista giuridico ****.

LINGUA STRANIERA

(Inglese o Francese o Tedesco o Spagnolo). Le difficoltà sono quelle di chi deve imparare a ragionare e pensare in una lingua diversa da quella usata abitualmente. Consiglierei di seguire i corsi ****.

SOCIOLOGIA

Argomenti centrali sono il mutamento sociale e le istituzioni. Chi non segue il corso aggiunga un'altra stelletta *.

Giuseppe Pedersoli

SCIENZE POLITICHE

Tra le tante difficoltà che le matricole (e non solo loro) si trovano ad affrontare al loro ingresso nel mondo universitario, una delle maggiori è quella di predisporre il loro programma di studi, cioè decidere quali esami dare prima e quali dopo. Per fare questo bisognerebbe avere informazioni dettagliate sul programma di ogni singola materia, bisognerebbe conoscere quali sono le difficoltà che la materia presenta, con quale metodo affrontare lo studio della materia.

Queste informazioni dovrebbero essere attinte, di regola, dalla guida dello studente che però tutto fa, fuorché guidare lo studente. Infatti questa risulta spesso estremamente sintetica nella presentazione dei programmi, riducendosi ad elencare 4 o 5 voci rappresentative dei semplici titoli delle varie parti trattate, e ciò non aiuta certo lo studente a capire quali sono gli argomenti che dovrà affrontare.

Inoltre anche i docenti sono spesso avari di informazioni sulla loro materia ed allora allo studente tocca fare un salto nel buio. Con questo articolo cerche-

ro di dare qualche indicazione sulle singole materie, limitandoli agli esami del biennio, dando anche una valutazione della difficoltà di ogni esame.

Economia Politica ***

Questa materia risolve molti degli insolubili misteri che tormentano la vita degli studenti delle scuole medie. Essa ci svela infatti il significato di parole come inflazione, contingenza, debito pubblico, parole che è sempre più frequente ascoltare in qualsiasi contesto ma di cui difficilmente si scopre l'esatto significato. Quindi questa è una materia molto interessante, anche se presenta notevoli difficoltà. Un consiglio non spaventatevi davanti ai grafici, sono meno brutti di quello che sembrano.

Statistica **

A quegli studenti che hanno scelto Scienze Politiche per non sentir più parlare di matematica questa materia provoca un vero e proprio shock. Ma in definitiva le conoscenze matematiche richieste non sono poi tante, basta ricordare le nozioni di algebra e qualche elementare nozione di analisi ed il gioco è fatto.

Istituzioni di Diritto Pubblico ****

Questo è « tosto » sul serio sia per le difficoltà implicite della materia, sia per i tra bocchetti che il docente prepara agli studenti in sede d'esame. L'unica cosa che posso dirvi ragazzi, anima e coraggio, e toglietevi questo peso dallo stomaco al più presto possibile, rinunciando allo studio mnemonico che non paga.

Istituzioni di Diritto Privato ****

Il discorso è lo stesso di prima, le difficoltà sono tante, anche perché con questi due esami si affrontano per la prima volta nella vita volumi di 800-900 pagine e ciò può provocare un vero e proprio blocco. Ma prima o poi questi esami bisogna farli e vi assicuro che è meglio prima che poi.

Storia Moderna **

Questo è un esame abbastanza riposante, anche perché tratta di argomenti già abbondantemente studiati alle scuole medie. Ma attenti a non sottovalutarlo troppo, a volte una collina può trasformarsi in un aspro monte, specialmente se capiterete con un certo « professore » di cui non faccio il nome, ma di cui sono certo che già conoscete le abitudini e i precedenti.

Storia delle Dottrine Politiche ***

L'esame è sicuramente molto complesso ma vi assicuro che ne vale la pena. Non spaventatevi per il numero delle pagine, la lettura del testo è molto piacevole, ed inoltre non vi sono vincoli per quanto riguarda i classici da leggere, potrete quindi obbedire completamente alle vostre inclinazioni.

Politica Economica e Finanziaria **

Avendo ben studiato l'economia politica questo esame non presenta grossi problemi. Un consiglio, per ogni argomento che studierete cercate di trovare sui giornali qualche notizia in cui si riscontrano le stesse problematiche che state affrontando sul testo. Dato che sicuramente troverete decine di notizie di questo tipo, quest'operazione vi aiuterà a capire l'attualità di questa materia e l'importanza della conoscenza profonda dei fenomeni economici.

Diritto Costituzionale Italiano e Comparato **

Non lasciatevi spaventare dal nome altisonante, questo è un esame abbastanza piacevole e non molto lungo, il che non guasta.

Sociologia ***

Lasciatevi rapire dal fascino di questa materia ed anche se non capite niente andate avanti lo stesso. Comunque il testo di Aron è incomprensibile solo in alcune parti e se insistendo tenacemente un giorno riuscite a capirle resterà in voi una incommensurabile soddisfazione.

Lingue Straniere ****

Ho preferito accorpate le lingue in un'unica sezione perché i problemi che presentano sono grossomodo gli stessi. Se le conoscete già, abbastanza bene, allora non fate caso ai quattro pallini, per voi sarà molto facile superare quest'ostacolo ma se non sapete una sola parola di francese, di inglese o di spagnolo diventerà estremamente difficile sbarazzarsi di questi esami. Il consiglio che posso darvi è di seguire costantemente i corsi, per quanto questi si svolgano in condizioni di notevole disagio, di non avere fretta di fare l'esame prendendovi quindi il tempo necessario per assimilare una nuova lingua, e dopo aver fatto queste cose sperate di avere un pizzico di fortuna.

Luigi Medugno

Indicazioni semiserie sul percorso minato degli esami: Sociologia

SOCIOLOGIA I Prof. Vitiello

(matricole pari)
Se non volete imparare a memoria anche la 2300ª nota della pagina 5000, cambiate cattedra... se potete
Consigli: Sopportate... perché alla fine vincerete... un sorriso (il che, considerando il personaggio, non è poco!).

SOCIOLOGIA I Prof. D'Agostino

(matricole dispari)
Corso fondamentale all'inserimento nelle tematiche sociologiche, caratterizzato dal colorito linguaggio italo-americano del docente.
Consigli: Seguire attentamente il discorso e le « passeggiate » del docente.

PSICOLOGIA Prof. Belli

Semplice ed abbordabile (se si segue), estremamente interessante.
Consigli: Seguire i seminari.

ANTROPOLOGIA CULTURALE Prof. Signorelli

Esame fondamentale, di estremo interesse.
Consigli: Prepararsi bene per non avere brutte sorprese. Non è di rigore l'abito di ga-

la.

STATISTICA Prof. Mango

Numeri, numeri, numeri... prima vi liberate da questo peso, meglio è.

Consigli: Interventare prontamente sui « momenti confusionali » del buon Mango. È un esame da seguire a tutti i costi.

** (per chi segue)
**** (per chi non segue)

STORIA CONTEMPORANEA Prof. Macry

Siamo troppo vecchi per darvi consigli, la cattedra è di recente istituzione a Sociologia.

METODOLOGIA E TECNICA DELLA RICERCA SOCIALE Prof. Scartezzini

Esame impegnativo (soprattutto per chi non ha ben assimilato la statistica). Da seguirlo.
Consigli: Evitate gli assistenti.

STORIA DELLA SOCIOLOGIA Prof. Lentini

Estremamente interessante, ma vietato a coloro i quali non reputano Marx un sociologo.
Consigli: Usate « il Capitale » come Bibbia.

PSICOLOGIA SOCIALE Prof. Gentile

Per superare questo esame basta avere... un curriculum vitae travagliato. Tutto è de-

mandato al FATO, ovvero agli umori « Gentiliani ».

Consigli: Seguire il corso... perché ne vedrete e sentirete delle belle.

STORIA DELLA FILOSOFIA Prof. Roverso

... E se volete darvi ai quiz, sostenete questo esame... tre domande e via. Il risultato è quasi assicurato.

Consigli: Prima dei corsi è necessario un caffè doppio.

SOCIOLOGIA DELL'ARTE E DELLA LETTERATURA/SOCIOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI DI MASSA Prof. Abruzzese

Questa è l'occasione per capire la differenza tra lavoro concreto e lavoro astratto... Non abbiate paura della « Grande Scimmia »! Finalmente Topolino, Mandrake, J.R., Mariana assumeranno una loro dignità.
Consigli: L'impatto può essere scioccante, ma non scoraggiatevi! Una volta entrati nel linguaggio « abruzzese », ne rimarrete talmente affascinati che difficilmente potrete staccarvene.

SOCIOLOGIA ECONOMICA Prof. Ragone

Definito il killer dallo sguardo indagatore. Preparatevi ad una strenua difesa. Studiate, studiate, studiate... se non volete, da buoni fachiri, sedervi

3000 volte su quella sedia irta di chiodi.

Consigli: ... E per le ragazze di bella presenza, qualche possibilità in più.

**** (forse non bastano)

SOCIOLOGIA DELLA RELIGIONE Prof. Cavicchia

Esame interessante, il docente dolcissimo... anche se viene definito il « sociologo della morte ».

Consigli: Inserite questo esame nel piano di studi.

SOCIOLOGIA DEL LAVORO Prof. Pugliese

Da non perdere! Attraverso la pirotecnica del Prof. vi adatterete negli strani meccanismi della società post

industriale (termine da non usarsi in sua presenza).

Consigli: Seguire i corsi perché ne vale la pena.

**

SOCIOLOGIA DELL'ORGANIZZAZIONE Prof. Piperno

Oggetto di studio: l'inserimento del sociologo nell'USL. Da seguire per coloro che sperano (!) di lavorare in una USL.

Consigli: Procurarsi un vocabolario in lingua ciociara (Sono tutti « numeri »!).

**

- Legenda**
* molto facile
** difficoltà media
*** difficoltà medio-alta
**** estremamente difficile

Se vuoi trascorrere una settimana bianca sulle **Alpi Dolomitiche** (dal 13 al 21 febbraio 1987) per L. 400.000 **Rivolgiti a:**



NEW CYCLE TOURS
VIA G. B. MARINO, 25
TEL: ▶ 63 42 20 - 63 35 69 ◀

Prenotazione limite 25/1/87 sconti per studenti

Ma i docenti chi li difende?

Conversazione col Prof. Aldo Masullo in prima fila nei sindacati dei docenti il quale chiarisce a chi si rivolgo no i docenti quando si arrabbiano

Aldo Masullo, docente di Filosofia Morale, personaggio di spicco nel mondo della cultura accademica nazionale ed internazionale, è anche un uomo che vive in prima persona i contrasti del settore delle problematiche sindacali. Ex Europarlamentare, indipendente di sinistra, iscritto alla CGIL « da sempre », ci descrive, in questa occasione, in quali condizioni sono costretti quotidianamente ad operare i docenti nel loro lavoro e il rapporto complesso con le controparti nelle controversie professionali.

Descrivendo per sommi capi, lo scenario sindacale, insieme col prof. Masullo, notiamo che, oltre con le confederazioni generali (CGIL, CISL, UIL), vi è la presenza, come in altri settori del mondo del lavoro, di sindacati di categoria, come USPUR, il CNU, e il Comitato Professori Universitari Italiani, nato a Napoli e di particolare importanza per la presenza nei momenti di recenti difficoltà nel settore: « forme di associazionismo il cui compito in fondo è sempre quello della difesa degli interessi dei docenti ma non legati a vere e proprie strutture sindacali, bensì espressione di forma di organizzazione propria del mondo dei docenti ».

Fino ad oggi però vi è stata una tradizione che ha agito da freno e che favoriva la figura del docente universitario, distante dalla dinamica sindacale forse per mantenere quell'« aura » legata al suo prestigio e che ha avuto però negative ricadute sulla sua stessa categoria, sulla sua professione. Il risultato che riguarda sia i più impegnati sindacalmente che gli altri e ora del tutto deficitario. Vi sono vari esempi di tutto questo; due tra tutte: alle 14,00 tutto il personale ausiliario smette di lavorare, ren-

dendo inutilizzabili le strutture universitarie e costringendo il personale docente a concentrare le proprie attività nella prima metà della giornata. Secondo esempio: per il blocco delle assunzioni, il personale risulta scarso (ma anche se fosse raddoppiato per rispondere ad esigenze « europee », sarebbe insufficiente comunque per la disseminazione delle attività sul territorio urbano) per cui si ha una ulteriore conferma delle disfasie circa il mondo culturale, universitario nella fattispecie, e il mondo circostante, specie di problemi notevoli: « ... il problema della obsolescenza rapida delle competenze professionali in una società a sviluppo così accelerato come il nostro, il problema di tutta una informazione che non sia soltanto affidata ad una soggettività propagandistica e spesso fuorviante ma sia viceversa sostenuta da una capacità di selezione critica; tutto questo costituisce un'insieme di domande a cui secondo me, un'università nuova, all'altezza del nostro tempo deve essere in grado di rispondere ».

Un rapporto col mondo « esterno » quindi molto complesso, l'agire su di un territorio metropolitano che amplifica i tempi morti per attività che richiederebbero meno sforzi soprattutto un difficile dialogo con gli Enti Locali, connotato anzi da rapporti « ... inconcludenti, proprio perché abbiamo interlocutori deboli e la stessa università a Napoli si trova di fronte a problemi maggiori di quelli che ha e avrebbe potuto trovare se questi interlocutori fossero stati forti ».

Intanto però i docenti non hanno possibilità di usufruire di una mensa, devono dividere anche da « ordinari », le scrivanie e le stanze con altri, sottoscrivono contratti di

locazione di ambiguità senza difesa diversa dal resto dei cittadini e sono costretti al pendolarismo se non residenti a Napoli.

« Devo però dire onestamente, che quello che si fa è già molto rispetto agli strumenti, alle condizioni materiali in cui siamo costretti a lavorare ».

Vi è infatti, un generale affastellamento di scelte politiche, una incongruenza di scelte adottate nel tempo (esempio: il costruire in zone diverse della città e le conseguenti difficoltà gestionali e amministrative) che coinvolgono tutti i livelli dei centri decisionali: « ... nazionali, regionali, provinciali, comunali », scandisce con decisione il Prof. Masullo.

E per le retribuzioni?

Con le ultime provvidenze di legge, di riconversione del decreto legge sulla dirigenza, il trattamento del professore universitario fu riaggiornato a quello dell'alto dirigente dello Stato e questo ovviamente, come accomuna il professore al più alto livello della sua carriera al livello del più alto dirigente dello Stato, così via via parametrando gli stipendi dei professori e dei docenti di grado o di anzianità inferiori, secondo una cadenza proporzionale a questo tetto ».

Non vi è però piena soddisfazione a tal riguardo: « ... non possiamo dire che il livello raggiunto sia molto soddisfacente se ricordiamo che in fondo i nostri livelli retributivi, come del resto anche quello dei dirigenti dello Stato, sono ancora inferiori a quello di un magistrato e a quelli dei nostri colleghi di vari Paesi europei e non europei ».

I problemi sono da ben considerare se, oltre il fatto « prestigio » spesso strattato, v'è da notare quello

della « competitività ». « ... io, professore di materie umanistiche se non faccio il professore non so che cos'altro farei mentre un ingegnere o un chimico vanno in un'industria privata ». Questo costituisce « l'impoverimento e lo scadimento dell'Università, dato che la mancanza di competitività non viene combattuta da scelte interne dell'Università e del mondo politico, che creino contromisure valide ed inoltre vi è una carenza di strutture che rendono molto complicato lo svolgere la propria attività in risposta alle esigenze sociali ».

« A livello nazionale, me ne assumo tutta la responsabilità, ma ancor più a livello locale, il potere politico dimostra degradazione di qualità politica per una serie di ragioni che tutti conosciamo: ragioni storiche, di meccanismi politici ormai perversi, si può dire che il potere politico non pensi altro che alla propria riproduzione o anche soltanto alla propria sopravvivenza. Il potere politico, che come noi sappiamo, non ha possibilità di ricambio, di formazione di maggioranze, di formazioni di personale politico all'interno degli stessi partiti. È evidente che una struttura politica di questo tipo è una struttura politica sempre più legata al potere dei gruppi economici privati: quanto più forte è il settore economico privato, tanto più interesse ha il potere economico pubblico ad allearsi col primo, a trovarne il consenso, a « trescare », direi, con esso ».

Accanto alla sede della Facoltà di Lettere e Filosofia intanto, continuiamo a costruire quella che sarà una megastuttura edilizia dove verranno allocati uffici, a simbolo di quale voce abbia la cultura di fronte alle pressioni del mercato: « ... questo epi-

sodio e l'episodio simbolo di un rapporto assai brutto, assai cattivo che c'è tra il potere politico e, non solo le istituzioni universitarie, ma anche ospedaliere, culturali. Di fronte a questo dobbiamo anche dire che non so poi se giustificare o rendere più severa la condanna nei riguardi anche di alcuni colleghi che finissero per una serie di ragioni, da quelle del potere economico e politico esterno, a quello della cattiva disponibilità di strumenti interni all'Università e per la scarsa attenzione che la politica nazionale dedica al problema dell'Università, finiscono per darsi in braccio alle varie istituzioni private, le quali sono private soltanto dal punto di vista dei vantaggi, perché in fondo amministrano in modo surrettizio denaro pubblico e gabbellano questa amministrazione come mecenatismo. Ecco, questo è il punto più dolente che si riferisce probabilmente a un tentativo che c'è su scala nazionale di privatizzare, privatizzare le funzioni pubbliche ma non dandole ai privati affinché questi ne sostengano gli oneri, ma solo nel senso che le risorse pubbliche vengono destinate a gestioni private che sono totalmente al di fuori dei controlli amministrativi, a cui viceversa è sottoposta l'istituzione pubblica ».

Un parlare sereno ma pieno di rabbia e delusione: ecco cosa fluisce attraverso le labbra di un docente che forse ne ha viste troppe per evitare poi accuse verso chi ha vissuto la propria professione senza impegno per costruire un qualcosa di diverso oppure verso chi, collocato nei punti decisionali della società, intende la « produttività » staccata dalla crescita degli individui, della loro coscienza.

Francesco Tortora

Proposte sulla docenza universitaria a confronto

Sono stati posti all'attenzione dei componenti della Camera dei Deputati, progetti di legge concernenti il riordinamento della docenza universitaria. Nascono da un bisogno di ipotesi nuove e costruttive per risolvere definitivamente una situazione di marasma, dove sono prevalsi fino ad oggi, interessi di vario tipo e logiche di potere estranee alla gestione della docenza, alla chiara volontà di risolvere le questioni delle strutture universitarie e della ricerca scientifica.

Intendiamo riferirci a due proposte di legge presentate dal PSI e da DP. La prima prevede l'attuazione del ruolo dei ricercatori in « ricercatore straordinario » e « ricercatore confermato ». Ritenen-

do il primo come « docente in formazione », la carriera universitaria viene ad essere definita in quattro gradi: 1) ricercatore straordinario; 2) ricercatore confermato; 3) professore associato; 4) professore ordinario.

Si fissa anche l'abolizione dello « straordinario » per i professori della prima fascia provenienti da quella dei professori associati.

Tra i punti caratterizzati quindi vi è l'ipotesi nuova del docente in « formazione in sintonia con la volontà di rendere omogenea la normativa riguardo i ricercatori e i

docenti.

Il disegno di legge di DP è imperniato sulla proposta di un ruolo unico di docente universitario suddiviso in tre fasce: « professore ordinario », « professore associato », e « ricercatore ». « ... Con compiti didattici e scientifici dello stesso tipo e con uguali presenze in tutti gli organismi di gestione dell'Università. Un ruolo unico a cui accede attraverso concorsi nazionali ». L'elemento innovativo di questo disegno di legge è « L'assegnazione dei compiti didattici ai ricercatori universitari e in particolare lo svolgimento

dei corsi d'insegnamento ». Si ipotizza un numero di docenti che può risultare anche superiore al numero degli insegnamenti stessi per cui alcuni corsi, opportunamente coordinati, possono essere tenuti da più docenti, superando « la concezione dell'insegnamento legato ad un docente... ».

La novità qui, consiste nell'eliminazione di figure docenti precarie e subalterne per cui il passaggio da una fascia all'altra della docenza universitaria avviene con concorsi nazionali o, dopo un periodo di permanenza

nell'Università, tramite giudizi di idoneità. Tutti i posti, resisi vacanti di ricercatore sono ogni anno messi a concorso ed è previsto infine l'accesso a figure e ruoli universitari anche a cittadini non italiani.

Aggiungiamo che questo progetto di DP, che proprio in questi giorni va in Parlamento, è stato inviato a tutte le Università, tutti i Rettori e alla Conferenza Nazionale dei Corsi di Laurea, richiedendo correzioni ed aggiunte; un'occasione insomma di stimolo, di dibattito.

Vengono allestiti progetti di legge anche da DC, PCI e dai laici che verranno presentati sulla nostra rivista appena possibile.

F. Tortora

Fuori sede: questo sconosciuto

Difficoltà di inserimento in un contesto sociale ostile, carente di adeguati servizi e strutture

Di una realtà universitaria elefantica, e per molti versi problematica, come quella dell'ateneo napoletano, la situazione dello studente fuori sede è uno degli elementi più delicati e complessi eppure meno conosciuti.

Del resto nelle pochissime volte in cui dello studente fuori sede si è parlato, lo si è fatto come se l'oggetto della discussione fosse una specie di entità metafisica, dimenticando spesso le esigenze dell'uomo studente fuori sede. E questo, oltre al disinteresse che spesso ha preso il sopravvento, è stato forse l'errore principale: non voler considerare lo studente come una persona dalle esigenze comuni a quelle di ogni altro giovane. Lo studente non è colui che studia tout court: lo studente è colui il quale ha come attività principale lo studio; questo, ovviamente, non autorizza alcuno a dimenticare le altre attività che ogni giovane ha bisogno di svolgere.

Si è sentito parlare di un « bisogno-casa »: si è sentito

parlare di tasse esose e di presalari: ma si è mai sentito parlare dell'esigenza di rendere vivibile l'ambiente per lo studente fuori sede?

Facciamo un attimo mente locale: chi è lo studente fuori sede? Cosa accade al non napoletano che esce dalla segreteria della sua facoltà dopo aver tagliato l'annoso traguardo dello sportello immatricolazioni?

Questo nostro ipotetico collega del primo anno arriva generalmente da un paese, o anche da una città neanche troppo piccola (chissà perché a sud delle metropoli) e si trova catapultato in una realtà come quella napoletana che, come ognuno di noi sa, è difficile per tutti. Non deve essere troppo arduo immaginare quanto sia più difficile per qualcuno che è abituato a coprire spazi minimi per muoversi in una cittadina di provincia, magari dotata di mezzi pubblici efficienti e

senza problemi di traffico. A questo si aggiungano altre difficoltà da combattere quotidianamente: un metodo di studio di cui lo studente medio neanche immagina l'esistenza, la necessità di gestire la cifra che le famiglie spediscono da casa: quanto per i libri? E quanto per le sigarette?; l'entusiasmo di vivere lontano da casa è destinato a spegnersi molto rapidamente: la « propria casa », purtroppo, nel tempo, offre assai più piatti da lavare di incontri galanti (forse anche perché dopo l'olio di gomito l'ispirazione per un tête-à-tête sparisce d'incanto). E le virgolette tra cui ho incluso le parole « propria » e « casa » sono di assoluto rigore.

Si può parlare di « propria casa » quando si ha di fronte un appartamento da dividere con altri cinque colleghi? Chi non ha mai trovato il collega che studia fino alle 6 del mattino e quello che ha l'abilità

di organizzare parties ad ogni vigilia di esame? È già fortunato chi può parlare di « propria stanza ».

E si può parlare di « propria casa » quando lo sfratto diventa esecutivo nel giro di 24 ore? E quando lo sfratto è motivato solo dagli umori del proprietario? Ho raccolto pochi giorni fa l'esperienza di un collega sfrattato a causa dei timori di un dirimpettaio per le « virtù » della figlia maggiore (mi assicuro che la ragazza, tra l'altro, non fosse neanche gran ché attraente).

Peraltro i contatti con i colleghi non coinquilini sono del tutto affidati al caso: la città, e in specie il centro, offre ben poche possibilità di aggregazione a di intrattenimento. La « polverizzazione » delle facoltà su tutto il territorio cittadino rende praticamente impossibile i contatti tra studenti di rami diversi sia in sede i scambio di idee

di organizzazione e tutela dei propri legittimi interessi, sia per creare semplici occasioni di socializzazione.

Non voglio dipingere la situazione più drammatica di quanto non sia, né indulgere a facili lamentele. È però evidente la necessità per tutti gli « addetti ai lavori » di fermarsi un attimo a riflettere dal magnifico rettore all'ultimo degli studenti, ed è il caso di coinvolgere in queste riflessioni le autorità preposte al governo della città.

Lo studente fuori sede è una ricchezza per l'intera città, una ricchezza di movimento culturale, di esperienza ed anche, perché no?, di danaro.

Egli investe a Napoli somme ingenti e non soltanto per questo desidera che gli sia consegnato un habitat che gli consenta di vivere una vita quanto più possibile disinvolta.

Ha il diritto di « sentirsi a casa ».

E mi pare, in verità, un'aspirazione del tutto legittima.

Ivan Scalfarotto

gli orari utili

Notizie sugli orari e mezzi di trasporto diretti in Provincia e non.

Molti sono gli studenti universitari che non risiedono a Napoli. Per raggiungere le proprie famiglie, possono disporre di autobus, treni della circumvesuviana e di treni ferroviari. Volendo facilitare i loro spostamenti pubblichiamo a fianco la tabella di alcuni treni della circumvesuviana.

Autobus: Per Benevento h. 9,45; 10,30; 11,25; 13; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30

Per Avellino h. 9,50; 10,00; 10,10; 10,20; 10,40; 10,50; 11,00; 11,15; 11,30; 11,45; 12,00; 12,15; 12,30; 12,45; 13,00; 13,20; 13,40; 13,50; 14,00; 14,10; 14,20; 14,40; 15,00; 15,20; 15,40; 16,00; 16,20; 16,40; 17,00; 17,20; 17,40; 18,00; 18,20; 18,40; 19,00; 19,30; 20,00; 20,30; 21,00; 21,40; 22,30.

Partono tutti dalla stazione centrale di Piazza Garibaldi.

Treni della circumvesuviana:

Napoli-Ottaviano-Sarno
h. 5,00; 5,40; 6,20; 7,00; 7,20; 7,40; 8,00; 8,40; 9,20; 10,00; 10,40; 11,20; 12,00; 12,40; 13,00; 13,20; 13,40; 14,20; 14,40; 15,00; 15,20; 16,00; 16,20; 17,00; 17,20; 17,40; 18,00; 18,40; 19,00; 19,20; 20,00; 20,20; 21,20; 22,20.

Il treno arriva alla stazione di Sarno esattamente dopo un'ora dalla partenza. A Barra dopo circa 9 minuti, a Ottaviano dopo circa 35 minuti.

Napoli-Torre Annunziata-Sorrento.

Partenze da Napoli: 10,14; 10,54; 11,34; 11,54; 12,14; 12,54; 13,14; 13,54; 14,14;

14,45; 14,54; 15,14; 15,54; 16,34; 17,14.

Napoli-Nola-Baiano

Partenze da Napoli, h. 4,21; 4,43; 5,18; 5,30; 6,10; 6,50; 7,18; 7,30; 7,50; 8,10; 8,30; 8,50; 9,30; 10,10; 10,50; 11,30; 11,50; 12,10; 12,30; 12,50; 13,10; 13,18; 13,30; 13,59; 14,30; 14,50; 15,30; 16,10; 16,30; 16,38; 16,59; 17,30; 17,50; 18,10; 18,50; 19,30; 20,10; 20,30; 21,10; 21,30; 21,59; 22,30.

Si arriva a Pomigliano dopo circa 20 minuti, a Nola dopo circa 40 minuti, e Baiano dopo circa un'ora.

Napoli-Torre Annunziata-Poggioreale

Partenze da Napoli h. 9,45; 10,25; 11,05; 11,25; 11,45; 12,25; 13,05; 13,45; 14,25; 14,48; 15,25; 16,05; 16,45; 17,25; 17,48; 18,05; 18,45; 19,08; 19,25; 19,48; 20,05; 20,45.

Si arriva a Poggioreale circa dopo un'ora.

Napoli-Barra-Torre del Greco-Torre Annunziata

Partenze da Napoli: h. 11,05; 11,20; 11,25; 11,34; 11,45; 11,54; 12,00; 12,03; 12,14; 12,25; 12,30; 12,40; 12,54; 13,00; 13,05; 13,14; 13,20; 13,37; 13,40; 13,45; 13,54; 14,14; 14,20; 14,25; 14,40; 14,45; 14,48; 14,54; 15,00; 15,14; 15,20; 15,25; 15,54; 16,00; 16,05; 16,20; 16,34; 17,00; 17,14; 17,20; 17,25; 17,34; 17,40; 17,45; 17,48; 17,54; 18,00; 18,05; 18,14; 18,34; 18,40; 18,45; 19,00; 19,08; 19,14; 19,20; 19,25; 19,45; 19,48; 20,00; 20,05; 20,14; 20,20; 20,34; 20,45; 21,00; 21,05; 21,14; 21,20; 21,31; 22,14; 22,48.

Ivana Pisciotta
Riccardo Gambroaler

Lettera

Il Prof. Marselli precisa

Signor Direttore, nel n° 19 della Sua rivista, a pag. 26, è apparsa una lettera nella quale mi vengono mosse alcune critiche, che meritano una precisazione per una più corretta informazione dei lettori.

A prescindere il condannabile costume di non firmare la propria lettera, vorrei far notare al suo anonimo estensore che:

a. « il numero telefonico utilizzabile » (78.19.257) è quello della Commissione di Ateneo, che ha sede presso il Rettorato e dove da anni — nonostante abbia optato per il regime « a tempo definito » — presto la mia attività come Presidente. Ciò mi consente di ricevere gli studenti molto più frequentemente di quanto potrei farlo durante le mie permanenze in Dipartimento, specialmente durante il semestre nel quale svolgo il mio Corso Non e, quindi, questione di ritenermi « talmente importante da non avere orario di ricevimento »; ma, piuttosto, di essere maggiormente disponibile per gli studenti;

b. è vero che gli studenti che abbiano raggiunto i due terzi delle richieste firme di permanenza in Dipartimento, specialmente durante il semestre nel quale svolgo il mio Corso Non e, quindi, questione di ritenermi « talmente importante da non avere orario di ricevimento »; ma, piuttosto, di essere maggiormente disponibile per gli studenti;

c. è vero che gli studenti che abbiano raggiunto i due terzi delle richieste firme di permanenza in Dipartimento, specialmente durante il semestre nel quale svolgo il mio Corso Non e, quindi, questione di ritenermi « talmente importante da non avere orario di ricevimento »; ma, piuttosto, di essere maggiormente disponibile per gli studenti;

ne (eccetto il venerdì, come risulta anche dall'orario pubblicato su detta rivista), approfondendo la loro preparazione e consentendo al docente di procedere ad una prima valutazione. In tal modo, il mio Corso si articola, in media, in 87 ore ogni semestre (e non credo che molti altri Corsi raggiungano una tale media) che richiedono un impegno non indifferente, oltre che a me, anche ai frequentanti: di ciò ho ritenuto giusto tener conto.

c. anche a me consta la circolazione di appunti non da me autorizzati.

Non ho alcuna remora a dire che sono fatti malissimo e che non assicurano una soddisfacente preparazione: ciò è ampiamente confermato dagli esiti degli esami, anche se, naturalmente, non si possono escludere i casi fortunati (che pur ci sono sempre, in sede di esame).

Forse, alla luce di questi chiarimenti, le critiche mosse mi acquistano un diverso significato, che, purtroppo, è del tutto assente nella lettera anonima, che non fa, certo, onore al suo estensore.

Grato se vorrà ospitarmi, formulo i miei migliori auguri per l'utile attività da Lei svolta e La saluto cordialmente.

Gilberto Marselli

Concordo pienamente con le considerazioni del Prof. Marselli sul fatto che sarebbe auspicabile firmare le proprie lettere, però ci terrei a sottolineare che il problema della firma delle proprie affermazioni e degli stessi articoli, li troviamo anche in qualche redattore o « vecchio » collaboratore in quanto l'essere ancora studente mette in moto meccanismi di controllo da parte di chi è contrattualmente più forte nell'Università. Di conseguenza la paura di « rappresaglie », cosa non del tutto rara in alcune Facoltà (naturalmente non è nel suo caso), induce spesso l'articlista ad ancor di più chi si telefona o si scrive per segnalare disfunzioni o per fare « denunce ».

Per il resto mi sembra che la veridicità di certe affermazioni e lo stesso fatto che un docente dell'autoevoluzione del Prof. Marselli ritiene opportuno fare delle precisazioni, mostra che per certe fonti non sono del tutto « condannabili » e che, anzi, proprio dal confronto su carta stampata può nascere un miglioramento della qualità della vita nell'Università.

Ringraziandola per il suo intervento e le sue precisazioni ne diamo pubblicazione nei termini previsti dalla legge sull'editoria.

P. I.

Istituto Universitario Orientale

Le commissioni per i piani di studio della Facoltà di Scienze Politiche I.U.O. funzioneranno dal 10 al 19 Dicembre.

Gli orari di ricevimento sono affissi in bacheca.

Legge De Vito: come accedervi

Il prof. Raffaele Cercola, addetto al Marketing nel comitato di esperti per la legge De Vito traccia l'iter per chi voglia accedere alle agevolazioni previste.

Dal primo marzo di quest'anno, giorno della pubblicazione del Gazzettino Ufficiale numero 50, sono stati versati fiumi di inchiostro atti a esemplificare e a chiarire gli estremi e i fini che si propone la ormai familiare legge De Vito. Ma tali tentativi sono quasi sempre falliti grazie ad un alone di euforia che aleggia tra coloro che, avuta un'idea brillante, già si sentono in grado di approntare una impresa di successo. A tale proposito, da questo numero incominceremo a pubblicare una serie di articoli atti ad esaurire in modo completo tale argomento. Volendo compiere un primo passo verso la schematizzazione di tale legge, grazie ad uno stage tenutosi all'A.N.E.A. dall'Unione Industriale di Napoli, siamo riusciti ad avvicinare il prof. Raffaele Cercola, che oltre a ricoprire la carica di docente di marketing presso l'Università di Napoli, amministratore del CRS e responsabile della Banca Dati IASM - CESAN sulle industrie manifatturiere in Campania, è anche l'addetto al marketing nel comitato di esperti per la legge De Vito. Proprio per sopperire allo stato di confusione, che si è verificato abbiamo chiesto al professore di tracciare un iter per un ideale ragazzo che voglia accedere alle agevolazioni previste dalla legge. Per maggiore facilitazione per quanto riguarda le caratteristiche dei soci, della società, dei settori in cui si applica la legge, delle agevolazioni, della procedura burocratica è possibile consultare le tabelle a fine articolo. Per quanto riguarda invece i caratteri con cui deve essere presentata tale idea, abbiamo anche chiesto espressamente aiuto al prof. Cercola, che ha risposto in questi termini: « Bisogna rendersi conto che non basta avere un'intuizione brillante, ma tale idea deve diventare una business-idea. Per fare ciò bisogna verificarla alla luce di due analisi:

- di tipo umano (chi vi partecipa, e i curricula di queste persone)
- di tipo tecnologico (cosa so fare?, cosa so costruire?, ecc...)
- di tipo finanziario (sono

in grado dopo il terzo, il quarto anno di auto finanziarmi, di essere autonomo?). Se si riesce a superare l'analisi del mercato, e l'analisi delle risorse si è avuta la trasformazione di un'idea in

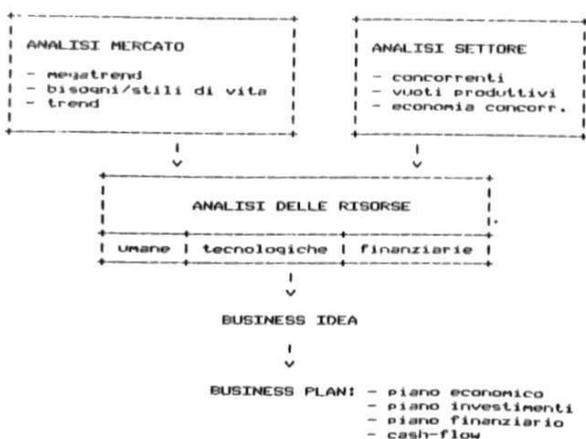
una business-idea.

Bisogna sviluppare tutto questo in obiettivi e pianificazione (piano economico, piano finanziario, piano degli investimenti, cash-flow, ecc...). Ma non è tanto questa parte-

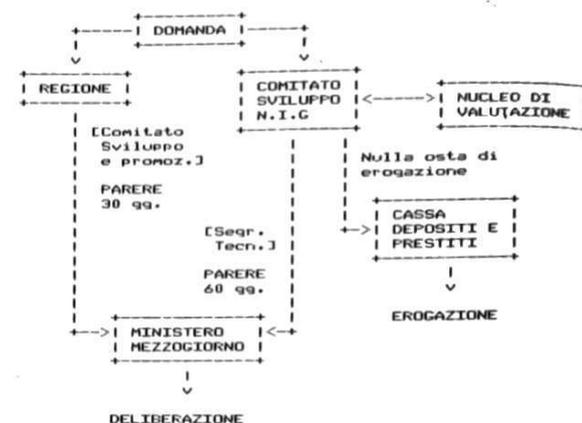
a pesare sulla valutazione, in quanto il fulcro realmente importante è che ci sia un'idea, che ci sia un imprenditore e che tale idea sia verificata.

Vincenzo Laudiero

TAB. 3



TAB. 4



SOCI

- Et  : 18-20 anni
- Residenza : Mezzogiorno (al 24/10/85)
- Maggioranza : Numerica e finanziaria
- Sesso : Sono privilegiate le societ  a prevalente composizione femminile (art. 1 punto 2)
- Vincolo :   vietata la cessione delle quote/azioni per cinque anni a soggetti privi dei requisiti

SOCIET 

- Soc. in nome collettivo;
- Soc. semplice;
- Soc. in accomandita semplice;
- Soc. in accomandita per azioni;
- Soc. a responsabilit  limitata;
- Soc. per azioni
- Cooperative r. limitata / di produzione / lavoro
- Cooperative r. illimitata

SETTORI

- Produzione** : Agricoltura, Artigianato e Industria;
- Servizi** : in Agricoltura, Industria, Turismo e a favore di qualsiasi settore;
- Produzioni escluse** : come da delibera CIPE 31/5/77

AGEVOLAZIONI

a) Economico-Finanziarie:

1. Contributo in conto capitale:
 - sulle spese di impianto e attrezzature massimo 5 miliardi
 - dal 40% al 60% della spesa
 - priorit : v. Articolo 1 punto 2
2. Mutuo a tasso agevolato:
 - sulle spese di impianto e attrezzature
 - sul 30% della spesa
 - tasso: 30% del tasso di mercato
 - durata: decennale
 - preammortamento 3 anni (solo interessi)
3. Contributo sulle spese di gestione
 - durata: triennale
 - copertura decrescente: 1. anno 75%
 - 2. anno 50%
 - 3. anno 25%
 - massimo: v. decreto (differenziato per forma societaria)

b) Tecniche:

1. Assistenza tecnica:
 - fase di progettazione
 - fase di avvio
2. Formazione:
 - tramite il Comitato per lo sviluppo di una nuova imprenditorialit  giovanile che stipula convenzioni con enti ed organismi economici di ricerca.

Si passa poi all'analisi delle risorse, che possono essere:

L'oroscopo

ARIETE 21 Marzo/20 Aprile

Grossi fermenti e novità in amore anche se, in ogni caso, è meglio evitare di parlare troppo col partner. Buoni anche i movimenti monetari e la salute « ve lo dà » al massimo anche per le feste. Per quanto riguarda lo studio vi conviene nettamente approfittare; brillanti affermazioni in vista.

TORO 21 Aprile/20 Maggio

L'opposizione di Venere vi concede in questo mese una « vitale » sessualità, cosa che al vostro segno non dispiace, anzi... Forti emozioni in arrivo. Attenzione all'amministrazione dei soldi e alla salute. In questo caso i maschi dovranno tenere sotto controllo la gola, le femmine il settore ginecologico. Ottimi miglioramenti nel settore degli studi.

GEMELLI 21 Maggio/21 Giugno

Pochi piaceri in amore, forse c'è un po' troppa insoddisfazione. Anche il denaro va trattato con molta cautela: attenzione ai furti e agli sperperi! Per la salute un consiglio: non vi strapazzate troppo come vi capita spesso ultimamente. Nello studio ci sono rallentamenti e difficoltà, c'è qualche incertezza di troppo.

CANCRO 22 Giugno/22 Luglio

Questo è senza dubbio il vostro mese! In amore avete problemi di... sovrappopolazione, scegliete con calma; rischiate di mettere in forse rap-

porti già instaurati. Il denaro vi consente di risolvere problemi e desiderii finora messi da parte. La salute vi consente persino attività agonistiche e per lo studio, tutti i vostri progetti si realizzeranno al meglio. Accipicchia!!!

LEONE 23 Luglio/23 Agosto

Venere e Plutone vi regalano insoddisfazioni e « risvegli » per voi insospettiti ultimamente, in amore: dolce-amaro quindi. Miglioramenti anche nel settore economico... però poi, andateci piano! In salute c'è un po' di instabilità ma pian piano vi avviate verso la buona forma, ottimi i contatti col pubblico; l'estroversione dovrebbe darvi una buona mano anche nello studio e negli esami, il che non fa male, vero?

VERGINE 24 Agosto/22 Settembre

Per quelli che vivono già rapporti di coppia si intravedono nubi: evitate di essere eccessivamente insofferenze e sgarbati col partner; il self-control è consigliato... anche e soprattutto nei casi di infedeltà! Per il denaro cercate di controllarvi, innanzitutto evitate speculazioni poco chiare. Rilassatevi, curate l'alimentazione, la vostra salute, al momento un po' cagionevole, ne trarrà giovamento. Circa l'attività intellettuale sarete molto impegnati, ma i risultati non cercateli troppo presto: tempo al tempo!

BILANCIA 23 Settembre/22 Ottobre

Il mese di dicembre, per l'influsso

di Urano e Saturno, vi offrirà nuove e feconde amicizie; tra queste, se saprete evitare le apparenze troverete... un tesoro! Per la moneta, potete anche sbilanciarvi anzi, le speculazioni finanziarie sono un settore per voi potenzialmente positivo. Superati alcuni malesseri passeggeri ritornerete in ottima forma, giusto in tempo per le vacanze, contenti?

Nel settore dello studio e delle attività in generale, le opportunità non vi mancheranno di certo... lanciatevi!

SCORPIONE 23 Ottobre/22 Novembre

Va così bene che se cercate la felicità, potrete anche trovarla! Probabile che troviate il vero amore, quello delle vele nei mari del Sud e dei gabbiani nel cielo. Auguri! Nel settore « shopping » vi consigliamo acquisti e regali di doni sexy, non vi sbaglierete! La salute vi consente viaggi e sport; questo mese, inoltre, è consigliato per le cure di bellezza. Per le attività lavorative ed intellettuali, sta esaurendosi il benefico effetto del trigono di Giove, il che vuol dire che gli effetti positivi sono al « top »; vantaggi finanziari inesperti e tante gratificazioni in diversi campi.

SAGITTARIO 23 Novembre/21 Dicembre

Le numerose configurazioni planetarie, non sembrano concedere spazio all'amore, sarete concentrati molto di più su cose pratiche. In economia non ci sono grosse novità, attenzione ad eventuali furti o brutte sorprese durante i viaggi. In salute vi consigliamo di non esagerare nelle gozzoviglie natalizie. In affari e nelle attività mentali, abbiate cau-

tela e guardatevi intorno, forse confidate troppo in chi, invece, non dovrete.

CAPRICORNO 22 Dicembre/20 Gennaio

Venere, per il suo moto retrogrado, continua a concedervi effetti positivi, ciò soprattutto per le native, generalmente più disponibili all'amore che non i nativi. Vi saranno guadagni extra e gli investimenti non sarebbero affatto una cattiva idea; in ogni caso la prima parte del mese è propizia agli acquisti natalizi. Particolari cure saranno da riservarsi a gambe e piedi ma per le orge culinarie e natalizie, non preoccupatevi, sarà tutto in ordine! Nelle attività e nello studio, datevi da fare perché i successi sono solo da cogliere.

ACQUARIO 21 Gennaio/19 Febbraio

Venere porterà stati di confusione e tensione negli affetti. Insolito movimento di denaro, prendetevi del tempo per cercarvi di capire qualcosa. I malanni fisici al momento non dovrebbero tangervi, finalmente. Consiglio: andatevene per un po' su un cuccuzolo di una montagna! Dicembre promette bene nel lavoro e nello studio, abbiate un po' di pazienza.

PESCI 20 Febbraio/20 Marzo

Grazie al movimento retrogrado di Venere questo mese vi darà nuove emozioni e sentimenti molto forti; non fidatevi di circostanze a prima vista favorevoli!

La presenza di Giove infine, ci porta a consigliarvi più impegno e applicazione nello studio

Diario segreto

Vite parallele di un ipotetico studente universitario e di un altrettanto ipotetico professore raccontate dai rispettivi diari

Caro diario, ti comunico la mia decisione: da oggi sarai il mio migliore amico, colui al quale racconterò le mie vicende quasi quotidiane di studente universitario.

Stamattina quel fetente del prof. si è ancora accanito contro di me e, inutile a dirsi, dovrò ripetere l'esame.

Io sono sicuro che a casa non conta niente, magari la moglie gli metterà tante di quelle corna, ma tante di quelle corna che lui a Carnevale si veste da attacapanni.

E allora cosa gli resta da fare? Prendersela con chi in quel momento è a portata di mano. L'ensa che lo hanno soprannominato « il diciotto più veloce del west »: è capace di affibiarti in meno di 60 secondi un voto bassissimo, e questo sempre se sei fortunato, altrimenti devi ritornare (non prima della prossima sessione, è chiaro).

Ma chi si crede di essere? Guarda tutti dall'alto in basso, con l'arroganza di chi sa di non poter essere contestato. È il tipico personaggio che se nella vita avesse fatto il vigile urbano avrebbe vinto la classifica per maggior numero di multe assegnate.

E sapessi quanto sono carini i suoi assistenti! Sembrano tanti cagnolini ansimanti che attendono con ansia una carezza del padrone, nei confronti del quale si dimostrano sempre ossequiosi e riverenti. In particolare ce n'è uno che credo sia la creatura alla quale Carlo Rambaldi sia più affezionato dopo E.T..

Sembra che ci goda a bocciare gli studenti, guardandoli con i suoi occhietti piccoli e ravvicinati.

Potrebbe tranquillamente recitare la parte di protagonista in un film dell'orrore (senza trucco, è ovvio).

Ma lasciamo perdere, meglio tornare a studiare; forse la prossima è la volta buona che me lo levo davanti a quel maledetto. Anche 17 e mezzo pur di non, rivederlo più.

Mimmo

Amato diario, mi sarai germano nei momenti più tristi ma talvolta anche lieti. Ti confiderò attimi, sensazioni, che sovente non posso esternare, frenando « lo spirito guerrier che entro mi rugge »¹.

Stamane ha avuto luogo un episodio increscioso « che a dir qual era è cosa dura »² tale è stato lo sgomento provato. Un ragazzino imberbe è montato su tutte le furie perché non conosceva la risposta alla mia domanda, reputata troppo difficile. E sai il motivo? Si trattava di una nota a fondo pagina. Forse qualcuno ha mai detto che le note non si studiano?

Non c'è nulla da fare, i discenti non riescono a comprendere il valore della Mia missione; i tapini non fanno altro che protestare, invocando (con grossa poresunzione), un trattamento che la loro preparazione non merita. Ah, me miserere!³ Fortuna che almeno una sparuta schiera di discepoli segue il Mio corso con attenzione, procurandomi enormi soddisfazioni. Non c'è che dire, costoro meriterebbero il massimo voto soltanto per il più volte dimostrato interesse alla materia. E sì che, non di rado, non esito a regalare agli altri voti che, seppur non alti, non corrispondono a quanto detto in seduta d'esame. Mi rammarica il fatto di non essere riuscito a far capire che seguire il corso è fondamentale, imprescindibile. Mi confortano solo i Mieci validi collaboratori, che hanno subito riconosciuto nella Mia persona il loro Maestro ed Autore⁴, ed alleviano le mie sofferenze.

Hanno carpito lo spirito del Mio Verbo, ed attuano con diligente rigore quella selezione che è poi primigenia al valore oggettivo della Laurea. Più in particolare rimembro Agostino Cerbero, al quale sono molto affezionato. Mi sembra di rivedermi giovane, « tanto gentile e tanto onesto par »⁵, mentre interroga i ragazzi. Ne farà di strada! È giunto il momento di salutarci, fedele amico: Ad maiora.

On. Cav. Prof. Dott. Augusto Maria de Modestibus

Bibliografia: 1. Ugo Foscolo, Sonetti. 2. Dante Alighieri, Inferno. 3. Citazione latina. 4. D. Alighieri, Inferno. 5. D. Alighieri, La Vita Nuova.

Giuseppe Pedersoli

Cus News

La squadra di pallacanestro femminile del Cus Napoli milita da quest'anno nel campionato di serie B.

L'inizio non è stato dei più felici per le ragazze del coach Meterangelis che dopo tre partite disputate si ritrovano con due soli punti in classifica.

Ma già domenica (7 dicembre) dovendo giocare a Reggio Calabria contro le Forme Nuove si presenta alla squadra la possibilità per un pronto riscatto.

L'obiettivo principale del Cus Napoli quest'anno è un campionato tranquillo, di centro classifica. Speriamo che venga raggiunto con scioltezza dalle nostre universitarie, per arrivare al più presto alla serie A.

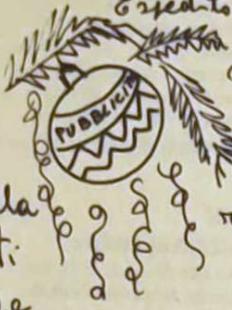
Riccardo Gambroster

Brevi dalla Facoltà di Lettere

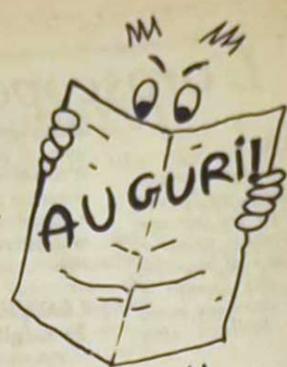
Oggi, 4 Dicembre 1986, non sono ancora disponibili i moduli dei piani di studio (il termine per la presentazione scade il 31 Dicembre).

Trattandosi di un'occasione "informale" potrei approfittare per parlare, finalmente, di me: nascosto in un freddo mattino d'inferno... o, forse l'occasione non è abbastanza informale per parlarmi di questo? ... E se nemmeno questo è la volta buona, bene allora ... tanti auguri.

A. A. A. Cereasi
 A. come Ateneapoli
 A. come AUGURI
 A. come ... da Antonella
 Cereasi tanti, ma tanti
 simpatici Lettori
 Antonella
 due fiori



Esposito Pintone
 Ah! ... si tocca!
 proprio a me!
 Un attimo ... mi scusate.
 rizzo la voce ... provo
 il microfono ... eeee,
 adesso va' proprio
 bene AUGURIA!



Un dugurio
 a sette colonne
 (oppure otto? ...)

Luca
 Lottara
 ♥♥

Ateneapoli
 saluta



PASSEG-
 GANDO MENE VO,
 PER LE VIE DELLA CITTÀ
 E MI CHIEDO: "CENTRO
 STORICO: CHI LO
 SALTERÀ??"
 TANTISSIMI AU-
 GURI CANGURI

Roberto Pina

Forse meno formale,
 un po' più spettacolare....
 va beh, tenete meglio
 il solito tradizionale
 AUGURI!



Patrizia Omendole

i **suoi** **lettori**

Un redattore serio vi direbbe
 Per Natale regalatevi un
 abbonamento ad ATENEAPOLI
 Lo insee si dice:
 scrivetevi e tanti
 sentì auguri.



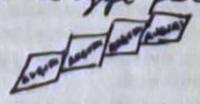
Roberto Pina

Il Natale è alle porte, è quasi trascorso il secondo anno di pubblicazione del nostro giornale, anche noi come tutti voi ci prepariamo a godere di un meritato riposo, Ateneapoli, infatti, va in vacanza e riprenderà le pubblicazioni a metà gennaio dopo la sosta natalizia.

Anziché porgervi gli auguri di BUON NATALE E FELICE 1987 nella maniera tradizionale, noi della redazione abbiamo pensato di dedicare a voi affezionati lettori un personale, particolare saluto.

- Quando iniziamo queste avventure eravamo in pochi ... era più semplice scambiarsi gli auguri ... Oggi però...
 Auguri in serie!!!!

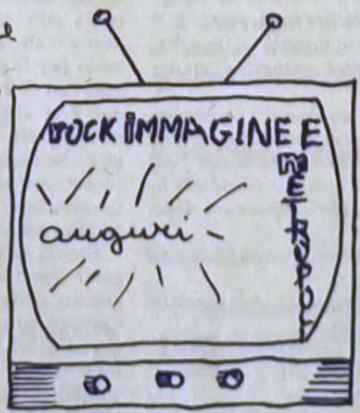
Orlando Giampaolo



Un augurio ed una speranza per il 1987: che agli studenti universitari ed all'Università sia riconosciuta una maggiore dignità sociale.

Per il resto non ci sono parole, preferisco che a parlare sia ciò che produciamo ed esprimiamo tramite Ateneapoli.

Auguri Paolo Zammiti



P.S. Non cambiate canale quando c'è... lo spot!
 Timo Marchesani

Un affettuoso e sincero augurio a tutti voi e...
 --- perché no,
 anche al bistrattato Ateneapoli
 Fedelissimo:

Roberto Pina



AUGURI!



c'è una grossa festa al Kiss Kiss!!!
organizzata da

ATE NEAPOLI: UNIVERSITY PARTY

martedì 16 Dicembre ore 21 prezzo: 10'000 LIRE
CON CONSUMAZIONE

KISS KISS: Via Sgambati, 63

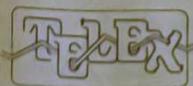
RICCHI PREMI!!!

PREVENDITA ED INFORMAZIONI

ATENEAPOLI: Via dei Tribunali, 362 (tel 44 66 54-29 14 01)

Facoltà d'Ingegneria: Pl. Tecchio (presso m/s incaricati)

Amsterdam Pub: Via Martiri della libertà, 10 (S. Giorgio A. Romano)



Comunicati Moda

Via G. B. Vela, 170 -
80147 NAPOLI

National Sports Store

Ufficio Vendite: C.so A. Lucini 122-124 - NAPOLI
Tel. 267400 - 221441

CONCESSIONARIA
PER NAPOLI E PROVINCIA



Un Club per curare
il proprio corpo.

VIA DOMENICO MORELLI 2
80121 NAPOLI



IL LABORATORIO

CENTRO SPERIMENTALE D'ARTE IN PELLE

80124 Napoli - Via Santa Chiara, 51/A - Tel. 081/266216

ATENEAPOLI

quindicinale di informazione
universitaria e di cultura giovanile

ATENEAPOLI

è in tutte le edicole di Napoli e
provincia (isole comprese)

com. al. c. s.r.l.

Esclusivista: Biscomi, La Sassellese, Biscomova, Brena Moraglio

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep. Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829.14.31
80037 PIAZZOLA d'NOLA (Napoli)

La redazione non è responsabile di eventuali cambiamenti di programmi.

TEATRO

POLITEAMA

via Monte di Dio 80

Orario spettacolo: feriali h. 21.00; sabato h. 17.00 e 21.00; domenica h. 17.30; lunedì chiuso.

Prezzi biglietti: 10.000 balconi, 20.000 lire palchi, 30.000 poltrone.

Orario botteghino: h. 10.00-13.00 e 16.00-17.00.

Lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.16.43.

Dal 18/12 al 4/1/87: «Varietà, c'est ça» con Beppe e Concetta Barra, regia di Lamberto Lambertini, direzione musicale Antonio Florio.

SAN CARLUCCIO

via S. Pasquale 29

Orario spettacolo: da martedì a sabato h. 21.30; domenica h. 18.30; lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: 10.000 per studenti e Cral, 15.000 lire intero.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle h. 17.30 tranne lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al tel. 40.50.00.

Dal 9 al 29/12: «Il vangelo secondo Lanzetta» di Peppe Lanzetta.

DIANA

via Luca Giordano 64

Orario spettacolo: martedì, mercoledì e venerdì h. 21.00; giovedì h. 18.00; sabato h.

17.30 e 21.00, domenica h. 18.00. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: dal mercoledì successivo al debutto 8.000 lire in galleria, 12.000 lire in poltroncina, 16.000 lire in poltrona; da martedì a sabato h. 17.00, 11.000 lire in galleria, 16.000 lire in poltroncina, 19.000 lire in poltrona. Sabato h. 21.00 e domenica e tutti i festivi 12.000 lire in galleria, 18.000 poltroncina, 23.000 poltrona.

Orario botteghino: tutti i giorni dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 21.00.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 37.75.27.

Dal 15 al 30/12: «Come finì Don Ferdinando Ruoppolo» di Peppino De Filippo con Annamaria Ackermann regia di Luigi De Filippo.

SANNAZARO

via Chiaia 157

Orario spettacolo: martedì e mercoledì h. 21.00; giovedì h. 17.00, venerdì h. 21.00, sabato h. 17.00 e 21.00; domenica h. 18.00. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: martedì, mercoledì e venerdì per studenti, anziani e Cral, 7.000 lire posto palco quarta fila, 10.000 lire posto palco terza fila, 11.000 lire poltrona e posto palco prima e seconda fila. Biglietto normale 10.500 lire posto palco quarta fila, 15.500 posto palco terza fila, 16.500 poltrona e posto palco prima e seconda fila; sabato e domenica 13.000 posto palco quarta fila, 17.500 posto palco terza fila, 19.500 poltrona e posti palco prima e seconda fila.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi al tel. 41.17.23.

continua fino al 25/12: «Il morto sta bene in salute» farsa in due tempi di Gaetano di Maio con Luisa Conte, Enzo Cannavale e Guido Leontini, regia di Giuseppe di Martino.

SAN FERDINANDO

Piazza San Ferdinando 20

Per informazioni rivolgersi al 44.45.00.

Attività sospesa.

CILEA

via San Domenico 2

Orario spettacoli: feriali 20.45; festivi 17.30.

Prezzo biglietto: da stabilirsi.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 65.62.65.

Spettacolo da stabilirsi.

AUSONIA

via Chiaia 12

Orario spettacolo: feriali h. 20.45, sabato h. 17.30 e 20.45, domenica h. 17.30. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: 10.000 per studenti, giovani e Cral e i gruppi oltre 10 persone; normali 13.000 lire.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 in poi. Lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 45.81.77.

Dal 11/12 al 28/12: «Romanzo di un farmacista povero» di E. Scarpetta.

NUOVO

via Montecalvario 16

Orario spettacoli: feriali e festivi h. 21.00, chiuso lunedì. Prezzo biglietto: 8.000 lire per universitari e giovani fino ai 18 anni, 10.000 lire per Cral e associazioni culturali, 13.000 intero.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 19.00 in poi. Chiuso lunedì.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.21.37.

Spettacolo da stabilirsi.

MUSICA

AUDITORIUM RAI

via Marconi 7

I biglietti (lire 8.000) sono in vendita presso l'Auditorium Domenico Scarlatti un'ora prima del concerto.

Abbonamento all'interno ciclo (8 concerti) lire 48.000.

Orario concerti: 19.00.

19/12: «Castiglioni» Inizio di movimento per pianoforte,

movimento continuo per pianoforte e strumenti, impromptus per orchestra;

«Berio» Points on the Curve to Find per pianoforte e orchestra; «Mozart» Serenata in re maggiore K100. Direttore Lev Markiz, pianista Massimiliano Damerini.

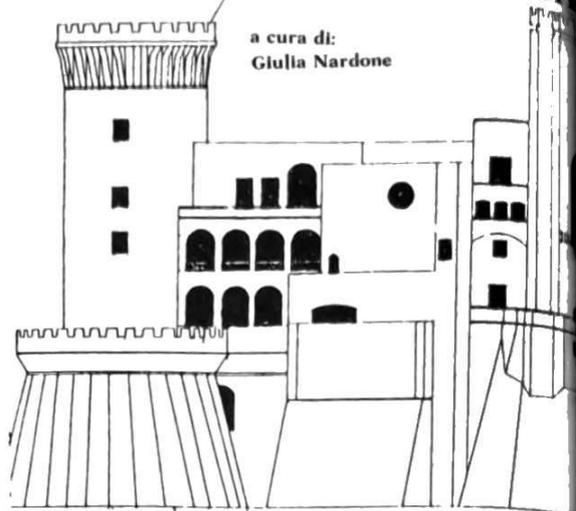
DELLE PALME

Via Vetriera 12 (via dei mille)

Orario concerti: 20.45. Prezzo biglietto: 8.000 in galleria, 12.000 in platea.

SHOWMAG

a cura di:
Giulia Nardone



La redazione non è responsabile di eventuali cambiamenti di programmi.

TEATRO

POLITEAMA

via Monte di Dio 80

Orario spettacolo: feriali h. 21.00; sabato h. 17.00 e 21.00; domenica h. 17.30; lunedì chiuso.

Prezzi biglietti: 10.000 balconi, 20.000 lire palchi, 30.000 poltrone.

Orario botteghino: h. 10.00-13.00 e 16.00-17.00.

Lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.16.43.

Dal 18/12 al 4/1/87: «Varietà, c'est ça» con Beppe e Concetta Barra, regia di Lamberto Lambertini, direzione musicale Antonio Florio.

SAN CARLUCCIO

via S. Pasquale 29

Orario spettacolo: da martedì a sabato h. 21.30; domenica h. 18.30; lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: 10.000 per studenti e Cral, 15.000 lire intero.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle h. 17.30 tranne lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al tel. 40.50.00.

Dal 9 al 29/12: «Il vangelo secondo Lanzetta» di Peppe Lanzetta.

DIANA

via Luca Giordano 64

Orario spettacolo: martedì, mercoledì e venerdì h. 21.00; giovedì h. 18.00; sabato h.

17.30 e 21.00, domenica h. 18.00. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: dal mercoledì successivo al debutto 8.000 lire in galleria, 12.000 lire in poltroncina, 16.000 lire in poltrona; da martedì a sabato h. 17.00, 11.000 lire in galleria, 16.000 lire in poltroncina, 19.000 lire in poltrona. Sabato h. 21.00 e domenica e tutti i festivi 12.000 lire in galleria, 18.000 poltroncina, 23.000 poltrona.

Orario botteghino: tutti i giorni dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 21.00.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 37.75.27.

Dal 15 al 30/12: «Come finì Don Ferdinando Ruoppolo» di Peppino De Filippo con Annamaria Ackermann regia di Luigi De Filippo.

SANNAZARO

via Chiaia 157

Orario spettacolo: martedì e mercoledì h. 21.00; giovedì h. 17.00, venerdì h. 21.00, sabato h. 17.00 e 21.00; domenica h. 18.00. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: martedì, mercoledì e venerdì per studenti, anziani e Cral, 7.000 lire posto palco quarta fila, 10.000 lire posto palco terza fila, 11.000 lire poltrona e posto palco prima e seconda fila. Biglietto normale 10.500 lire posto palco quarta fila, 15.500 posto palco terza fila, 16.500 poltrona e posto palco prima e seconda fila; sabato e domenica 13.000 posto palco quarta fila, 17.500 posto palco terza fila, 19.500 poltrona e posti palco prima e seconda fila.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi al tel. 41.17.23.

continua fino al 25/12: «Il morto sta bene in salute» farsa in due tempi di Gaetano di Maio con Luisa Conte, Enzo Cannavale e Guido Leontini, regia di Giuseppe di Martino.

SAN FERDINANDO

Piazza San Ferdinando 20

Per informazioni rivolgersi al 44.45.00.

Attività sospesa.

CILEA

via San Domenico 2

Orario spettacoli: feriali 20.45; festivi 17.30.

Prezzo biglietto: da stabilirsi.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 65.62.65.

Spettacolo da stabilirsi.

AUSONIA

via Chiaia 12

Orario spettacolo: feriali h. 20.45, sabato h. 17.30 e 20.45, domenica h. 17.30. Lunedì chiuso.

Prezzo biglietto: 10.000 per studenti, giovani e Cral e i gruppi oltre 10 persone; normali 13.000 lire.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 in poi. Lunedì chiuso.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 45.81.77.

Dal 11/12 al 28/12: «Romanzo di un farmacista povero» di E. Scarpetta.

NUOVO

via Montecalvario 16

Orario spettacoli: feriali e festivi h. 21.00, chiuso lunedì. Prezzo biglietto: 8.000 lire per universitari e giovani fino ai 18 anni, 10.000 lire per Cral e associazioni culturali, 13.000 intero.

Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 19.00 in poi. Chiuso lunedì.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.21.37.

Spettacolo da stabilirsi.

MUSICA

AUDITORIUM RAI

via Marconi 7

I biglietti (lire 8.000) sono in vendita presso l'Auditorium Domenico Scarlatti un'ora prima del concerto.

Abbonamento all'interno ciclo (8 concerti) lire 48.000.

Orario concerti: 19.00.

19/12: «Castiglioni» Inizio di movimento per pianoforte,

movimento continuo per pianoforte e strumenti, impromptus per orchestra;

«Berio» Points on the Curve to Find per pianoforte e orchestra; «Mozart» Serenata in re maggiore K100. Direttore Lev Markiz, pianista Massimiliano Damerini.

DELLE PALME

Via Vetriera 12 (via dei mille)

Orario concerti: 20.45. Prezzo biglietto: 8.000 in galleria, 12.000 in platea.

14/1/87: «Mozart, Brahms e Liszt» pianista Nicolosi.

CHIESA ANGLICANA

via S. Pasquale 15/b

20/12 h. 19.00: 1ª parte «Itinerario musicale a due flauti dallo stile galante al medievale», 2ª parte «Sonate a solo ed in trio del '700 londinese». Flauti dolci: Leonardo Muzii e Antonio Addamiano violoncello: Emery Cardas clavicembalo: Ettore Ferrigno.

MOSTRE

GALLERIA LUCIO AMELIO

Piazza dei Martiri 58

mostra da stabilirsi. ingresso libero.

SALA GEMITO GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI

Dal 15 al 23/12: «Itinerari visivi al femminile» mostra fotografica presentata dall'ARCI donna.

Partecipano: Raffaella Siviglia, Raffaella Barisani, Cecilia Battimelli, Luisa Festa, Rosa Gabrielli, Valeria Saporo, Gilda Valenza. Sponsor ufficiali: Kodak, Azienda Autonoma S. C. e T. di Napoli, Comune di Napoli.

CENTRO ELISSE

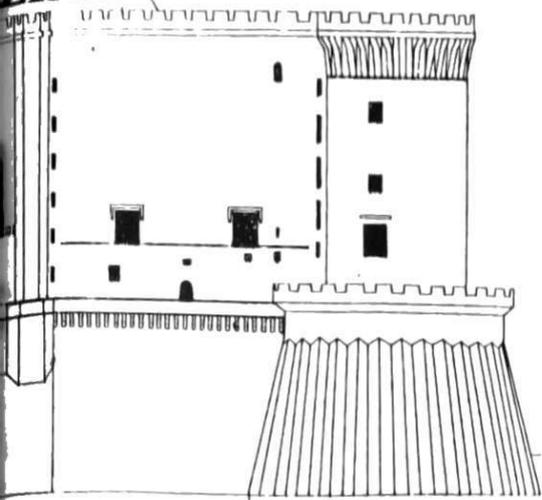
via Carducci 32

L'arte del metallo nei popoli antichi. Ingresso libero.

GALLERIA RICERCA APERTA

Salita-San Raffaele 57

ZINE



Un libro è sempre
un buon augurio
per Natale



G. EINAUDI EDITORE
AGENZIA RATEALE
VIA SE.DILE DI PORTO N° 53
TEL. 261281

libreria
SAPERE

Via S. Chiara, 10-19
Tel. 201967

Promozione vendita libri
per tutte le Università
con sconti eccezionali

Riviste e libri stranieri
ti attendiamo!

«La radicalità visuale» di
Gianna Pointer, fotografa.
Ingresso libero.

MUSEO ARCHEOLOGICO

via Museo
continua fino al 28/12: «Napoli antica». La mostra è articolata in sezioni che ricostruiscono non solo gli aspetti archeologici della Napoli antica, ma anche lo sviluppo sociale, civile e culturale della città attraverso i secoli fino ai nostri giorni.
Orario museo: feriali: 9.00-14.00, festivi 9.00-13.00.
Prezzo biglietto: lire 3.000 per i visitatori dai 18 ai 60 anni, gratuito per tutti gli altri.

PALAZZO REALE

Piazza Plebiscito
continua fino al 30/12: «Gli Hegeliani di Napoli e la costruzione dello stato unitario», mostra bibliografica e documentaria. Organizzata dalla biblioteca Nazionale e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici.
Orario museo: feriali: 9.00-14.00, festivi 9.00-13.00.
Prezzo biglietto: lire 3.000 per i visitatori dai 18 ai 60 anni, gratuito per tutti gli altri.

SANTA CHIARA

Piazza del Gesù
continua fino al 30/12: «Mostra fotografica sulle fasi del restauro del chiostro». A cura della Soprintendenza dei beni artistici e storici di Napoli.

STUDIO MORRA

via Calabritto 20
continua fino al 28/12: «Julien Blaine» mostra simulate de rituel.
Ingresso libero.

CORSI

COOPERATIVA SINTESI

viale Gramsci 20
Corso teorico pratico di addestramento e perfezionamento professionale per attori e/o operatori dello spettacolo.
ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE MARILENA GAGLIOTTI.

Il corso della durata di sette mesi tratterà: breve storia dello spettacolo, ortofonia, emissione fonica, scansione metrica, tecnica vocale, gestualità, mimica, spettacolarità, addestramento alla recitazione radiofonica, teatrale, televisiva e cinematografica. Interverranno: Carmelo Colubro, direttore Conservatorio statale musica di Messina, Enrico Fiore, critica teatrale de «Il Mattino», Mario Martone, regista, Francesco Pinto, funzionario ricerca e sperimentazione Dir. Gen. Rai Roma, Tony Stefanucci, prof. di scenografia Accademia di Belle Arti Napoli, Eric Dinger, mimo.
Direzione Gennaro Magliulo.
Le lezioni avranno luogo presso la cooperativa Sintesi e presso vari luoghi teatrali in giorni da definirsi.
Iscrizione lire 80.000; quote mensili lire 100.000.

CAIY DANZA

via Chiatamone 7
Corso di danza contemporanea, libera, mimo corporeo, ginnastica dolce. Aperto a tutte le età.
Il corso è tenuto da Marianna Troise. Per ulteriori informazioni rivolgersi al tel. 40.67.00.

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO

vico S. Pietro a Maiella 6.
Corsi, incontri, conferenze e seminari sulle pratiche naturali e spirituali per lo sviluppo armonico dell'essere.
Per iscrizione, informazioni e prezzi tel. 45.50.26.

VISITE GUIDATE PER NAPOLI

Partecipazione gratuita offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, cura e Turismo di Napoli.
Ogni domenica h. 10.30.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Palazzo Serra di Cassano (Monte di Dio)
Dal 16/2/87 al 21/2/87: seminario «Notions de l'heresie au XVII siecle» con il prof. Bruno Neveu del Ecole pratique des hautes etudes.
Coloro che intendono partecipare ai corsi di lezioni dovranno presentare domanda in carta semplice alla presidenza dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, allegando il certificato in carta semplice della laurea o altro titolo equipollente e comunicando il proprio recapito postale e telefonico. Le documentazioni non verranno restituite. Al corso verranno ammessi 40 studiosi. Allo scopo di facilitare la frequenza a quelli non residenti a Napoli, sia italiani che stranieri è prevista l'assegnazione di otto contributi alle spese di viaggio e di soggiorno. La richiesta di contributo dovrà essere esplicitamente indicata nella domanda. L'accoglimento delle domande sarà tempestivamente comunicato agli interessati. Agli iscritti che ne avranno regolarmente frequentato i corsi e che ne faranno richiesta sarà rilasciato un attestato di frequenza alla fine del corso. Il presidente dell'Istituto, Gerardo Marotta, il direttore della scuola Tullio Gregory.

stale e telefonico. Le documentazioni non verranno restituite. Al corso verranno ammessi 40 studiosi. Allo scopo di facilitare la frequenza a quelli non residenti a Napoli, sia italiani che stranieri è prevista l'assegnazione di otto contributi alle spese di viaggio e di soggiorno. La richiesta di contributo dovrà essere esplicitamente indicata nella domanda. L'accoglimento delle domande sarà tempestivamente comunicato agli interessati. Agli iscritti che ne avranno regolarmente frequentato i corsi e che ne faranno richiesta sarà rilasciato un attestato di frequenza alla fine del corso. Il presidente dell'Istituto, Gerardo Marotta, il direttore della scuola Tullio Gregory.

ISTITUTI STRANIERI CINEMA

GRENOBLE ISTITUTO FRANCESE

via Crispi 80
Rassegna Francia Europa
Tessera d'iscrizione per 28 films lire 45.000.
Turni di proiezione: martedì h. 18.30 e 21.00; giovedì h. 21.00.
16/12 e 18/12: «Era una notte buia e tempestosa...» regia di A. Benvenuti.

GOETHE ISTITUTO TEDESCO

Riviera di Chiaia 202
Il cinema tedesco degli anni trenta.

RADIO MARTE STEREO

95,600 MHz

Ogni lunedì alle ore 11,00

ATENEAPOLI

si ascolta su

«STEREO BOX»

a cura di

ANTONIO VOTINO

il libro

Massimo Boscia -
Napoli Rock
Miller Edizioni, Napoli,
1986, L. 15.000

« Secondo il sociologo inglese Simon Frith, nel mondo dello spettacolo sarebbero in circolazione varie mitologie dell'artista pop: il genio (che viene fuori comunque, tra nuvole e fumo, nonostante l'invidia dei nemici) e la fortuna (me ne stavo tranquillo quando passò da quelle parti un produttore) ». Ma Massimo Boscia — che con questa citazione apre il suo libro « Napoli Rock » — sa benissimo che il genio e la fortuna non hanno mai avuto niente a che fare con il rock italiano, né, tantomeno, con quello napoletano. Semmai il genio e la fortuna hanno interessato altre aree musicali, dalla lirica alla canzone melodica (s'intende, anche napoletane), ma mai, è doloroso riconoscerlo, il rock.

Già, perché frutto di una cultura di massa autoctona, impregnato di stili e linguaggi musicali autenticamente sorti all'interno della società post-agricola statunitense, il rock non ha mai totalmente coinvolto altri paesi. Piuttosto si è diffuso ad una velocità sorprendente sul globo intero veicolando gli unici valori che conosce: l'autenticità, e la viscerosità (le *true stories*, direbbero i Talking Heads).

In Italia, così come in altri paesi, tali valori sono stati determinanti per la formazione di *bands* che, a vario titolo, hanno inneggiato al rock come all'unico vero fenomeno musicale (insieme al jazz, si capisce) del nostro secolo. E, dunque, ciò che a Napoli o altrove manca, non sono la capacità di vivere *on the road*, la consapevolezza di vivere « tutto e subito », la pulsazione ritmica della metropoli, ma un « quid » unico e irripetibile che è sintesi di molteplici fattori (anche,



e, soprattutto, economici) inesorabilmente estranei alla nostra cultura.

Eppure, proprio a Napoli sono sorti in tempi più o meno recenti gruppi musicali interessanti, spregiudicati, innovativi, capaci di combinare sound, look e professionalità in un unico e apprezzabile atteggiamento creativo. E Massimo Boscia — napoletano, videomaker, sociologo delle comunicazioni di massa — ha tentato di ricomporre i tasselli del rock partenopeo, fornendo utili e preziose indicazioni sull'evoluzione e l'attuale configurazione delle *bands* cittadine.

Scritto in forma agile e scorrevole, il libro di Boscia « intriga » il lettore non solo per la documentazione, le illustrazioni, i dati e le interviste contenute, ma anche e, soprattutto, per le attente riflessioni sociologiche su di un fenomeno che, evidentemente, necessita di molteplici chiavi di lettura. Ciò che manca in questo *vademecum* che si appresta a diventare la nuova bibbia del roccettaro napoletano, è forse il capitolo più importante: quello sul futuro del rock a Napoli. Inutile precisare che questo è un capitolo che non spetta a Massimo Boscia scrivere.

Nino Marchesano

Aikido: un exploit oltre la moda

Dopo l'aerobica, il jogging, il body-building e chi più ne ha più ne metta, ecco ritornare un po' dappertutto, in America e in Europa, il boom dell'arte marziale. Ma è vera gloria? Dipende. E poiché c'è arte e arte tratteremo di una disciplina che in molti scoprono da poco.

L'*aikido*, « via dell'armonia dello spirito », conserva intatta l'antica e nobile tradizione dell'arte marziale orientale. Non è uno sport in quanto non prevede pratica agonistica e, senza mai essere una mera ripetizione di tecniche, forse proprio a questo deve il suo successo. Nell'*aikido* ciascun allievo, senza l'assillo delle gare, ricerca in se stesso e insieme agli altri praticanti, il proprio limite e le proprie possibilità. Il movimento nasce dalla respirazione correttamente eseguita e si svolge per linee rette o circolari secondo gli antichi principi opposti ma complementari Yin e Yang.

La ginnastica di *aikido* mira essenzialmente al controllo della respirazione, cosicché il corpo si muove sulle ali del proprio respiro, come una carta sospinta dal vento. L'*aikido* è ritenuto oggettivamente la tecnica più efficiente di difesa

personale. Lo studio del movimento di base universale ha avvicinato a questa disciplina famosi danzatori e attori (anche « Falso Movimento » si è rivolto recentemente al maestro Bonanno). Ma questi sono solo gli aspetti più superficiali. I principi universali più semplici su cui si fonda l'*aikido* non aprono la strada a speculazioni razionalistiche, né ad alcuna ideologia e per questo esso viene praticato da uomini di costumi e culture più disparati. La ginnastica di *aikido* è, inoltre, preventiva e correttiva di eventuali atteggiamenti viziosi. Numerosi sono i medici che la praticano e la consigliano.

La pratica dell'*aikido* è organizzata dall'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese « AIKIKAI D'ITALIA ». L'*aikido* può essere praticato in varie palestre. L'*AIKIKAI* di Napoli (maestro Rino Bonanno 3° dan) si trova in via villanova 16/17 (trav. via Manzoni), presso il Centro Prosemmico di Cultura che ospita e organizza, inoltre, numerose e diverse attività quali seminari e corsi di danza, teatro, *tai-chi*, *shiatzu* etc.

Alberto Borredon

Il rock a Napoli? No, grazie

Da quanto tempo esiste l'equivoco del rock napoletano? Ad occhi e croce da una dozzina d'anni, da quando cioè Edoardo Bennato dava concerti gratis a tutto spiano e dovunque, vestito come Bob Dylan al concerto per il Bangla Desh. Poi, con gli anni '80, abbiamo scoperto che Napoli è una città rock, come New York, come Londra. Mah! Guardiamoli da vicino questi gruppi rock partenopei: sono bravi, volenterosi, informati. Rifiutano, dicono loro, ogni forma di folklore. Rifiutano la logica delle majors, si scagliano — con una furia ideologica degna d'altre cause e d'altri tempi — contro le multinazionali cattive che producono brutta musica commerciale. Coltivano il mito delle piccole etichette, le *indies*, vivendo ancora il trip della musica « alternativa ». In realtà, si limitano a suonare per i loro amici e i loro parenti. Eppure, dicono i sociologi la musica rock è uno schietto fenomeno di massa. E allora? La colpa è ancora una volta del « sistema » che toglie il respiro all'avanguardia? Siamo ancora a questo, in questa palude di luoghi comuni? Oggi più che mai — e anche grazie alla cultura rock — viviamo la più felice saldatura fra avanguardie e masse. Avanguardia è

Springsteen, che nei suoi suoni coglie il sentimento dei tempi. Avanguardia sono i Duran Duran, con la complessità estetizzante e fascinosa della loro musica. Tutta gente che, guarda caso, i dischi li vende. E non perché le majors sciacquano e strizzano i cervelli dei poveri *fans*, ma perché i loro prodotti sono validi, intelligenti, felici. Il rock italiano non è mai esistito, è sempre stato un bluff. Esiste, però, un sound italiano, mediterraneo, europeo. E bisogna saperlo vendere. Perché in Italia o ti chiami De Gregori, e vendi così come respiri, o fai la trafila: Sanremo, Festivalbar, eccetera. Trafila che le *bands* napoletane si guardano bene dal voler intraprendere. Per vecchio moralismo anti-sistema? O perché, per tentare quelle vie, bisogna saper scrivere delle canzoni?

Sapete, quelle cose carine di tre minuti, che uno le sente e poi — se sono buone — se le ricorda pure. Oggi è questa la via: saper essere sanamente commerciali, senza barare. Saper cantare per la gente, ed essere veri, senza onanismi né pruriti « artistici ». E fare dischi con la CBS, la EMI, la RCA. Ed è la via più dura, senza dubbio.

Antonio Tricomi

il teatro

Intervista ad Antonio
Neiwiller

Continua al Nuovo la rassegna « Colpi di teatro ». Secondo appuntamento (dal 10 al 14 dicembre) è con Antonio Taiuti, autore e interprete di *Squame giù*, una pièce giocata intorno a un intreccio di motivi, dove accanto a un momento autobiografico troviamo elementi di trasfigurazione concretizzanti nella rappresentazione di una Napoli cupa, nera, fosca, e dove la complicità si mescola e si fonde col dramma in maniera forte, stridente. La regia è di Antonio Neiwiller, anch'egli in cartellone dal 16 al 21 dicembre con *Assoli* e a marzo con *Storia naturale infinita*, da lui definito « uno spettacolo etico, uno spettacolo sulla mortale dell'artista, su Paul Klee, un uomo che ha dedicato tutta la vita alla pittura ».

Ripercorriamo insieme a Neiwiller il cammino artistico del Teatro dei Mutamenti:

« La compagnia nasce nel '76, ma già sei anni prima avevo curato la scenografia di Osanna Palepoli, un'opera rock. Il mio esordio come regista è del '77, anno in cui mettemmo in scena quattro spettacoli: *Berlin Dada*, *Cabaret*, *Don Fausto* e *Il nipote di Ramon*. Caratteristica del gruppo era un'interscambiabilità dei ruoli, non finalizzata all'abolizione della regia, ma anzi indirizzata ad arricchire il lavoro attraverso la collaborazione. Il nostro punto di riferimento sono state le avanguardie storiche: surrealismo, dadaismo, Bauhaus, durante le quali sono stati elaborati i temi del fare artistico. Il problema era riformare un nuovo linguaggio dalla disgregazione dei vecchi. Comunque *Berlin Dada* non è stato solo uno spettacolo

provocatorio, certo vi era un grosso elemento di rottura che consisteva nel capovolgimento del rapporto pubblico-attori, nel senso che il pubblico a un certo momento diventava protagonista e lo spettacolo appariva come visto da dietro le quinte. Io considero questi 10 anni di apprendistato, un tempo lungo necessario a elaborare un mio linguaggio: sono convinto che per acquistare spessore è necessario aver vissuto ».

La fine del Titanic segna una svolta in questo cammino. Verso quale direzione state andando oggi?

Il *Titanic* è uno spettacolo fondato sui comportamenti, una favola muta dell'affondamento. Nel *Titanic* si parlava, senza parlare, ma senza neanche fare mimo o pantomina. Non mi interessa il linguaggio codificato del mimo, lo ritengo una perversione. Mi piace togliere l'elemento della parola perché credo che non parlando si possono esprimere più cose che parlando: è per dir di più che tolgo la parola; penso che la grande musica sia la coscienza delle pause. Il teatro è fatto da un linguaggio globale, da molteplici segni: l'attore, le luci, la scena. In questo senso considero Beckett un testo troppo letterario.

Come è nata la collaborazione con Falso Movimento?

Con Mario Martone si lavora per differenze, assimilando reciprocamente le tipologie. A me non interessa la tecnologia, quanto piuttosto un teatro di elementi semplici attraverso cui praticare la diversità: un teatro antico che sia valido anche per il 2050.

Cinzia Cinque

The anti-heroin project - Live-in world



Band Aid, U.S.A. for Africa, A.U.A.A., Sport Aid... Ben vengano tutte le numerose operazioni a scopo benefico: l'ultimo aggiunto, in ordine di tempo, è il progetto anti-eroina. È d'obbligo, quindi presentare questo lavoro non proprio per il suo valore artistico, che risulta pur interessante, ma semplicemente per l'intenzione umanitaria che lo anima. L'obiettivo del progetto è quello di vendere una grossa quantità di dischi per aiutare la Phoenix House Charity di Londra, un'organizzazione che cura i programmi di riabilitazione per tossicodipendenti. « The Anti-Heroin Project » consiste in un doppio album che vede la partecipazione di famosi artisti inglesi come gli Eurhythmys, Elvis Costello, e gli Wham che « donano » un brano (Blue) registrato dal vivo in Cina. Per il singolo « Live in World » scritto e prodotto da Charley Foscett, si sono riuniti, negli studi tecnologicamente avanzati di Abbey Road, nuovi e vecchi personaggi del pop inglese.

A.D.F.

Police - Every breath you take

Doveva essere la « chicca » natalizia l'imminente uscita di un nuovo lavoro dei Police, ma tutto è stato smentito dalla notizia che il mitico gruppo inglese, salvo altri imprevisti, non ritornerà insieme: Gordon Sumner (Sting) continuerà tranquillamente la sua carriera da solista oltre ad interpretare ruoli in film, ad essere sinceri scadenti; Andy Sumner e Stewart Copeland dovranno, invece, spinti da nuovi stimoli e individualmente, produrre per non deludere il pubblico affezionato. A tutti fans e giornalisti « L'ardua sentenza »: ma risulterebbe superfluo aggiungere ulteriori lodi a questi personaggi che, indubbiamente, sono stati una delle migliori realtà della musica inglese. Per ricordarli (ma sono proprio sicuri?) è nei negozi di dischi questa raccolta dei brani più celebri della loro discografia: da « Roxane » a « Every breath you take » il brano che dà anche il titolo all'album. Da citare la nuova versione di « Don't stand so close to me ».

A.D.F.



Charlie Parker One night in Washington

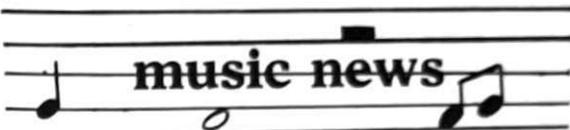
Un flash-back di 30 anni fa: la notte del 22 Febbraio 1953 al Rawkos Club di Washington, con la band del batterista Joe Timer. Una notte particolarmente felice del grande Bird che sullo sfondo di una orchestra jazz di ben, quindici elementi diede uno splendido esempio del suo genio musicale.

I brani raggruppati in questa sede, e provenienti da una incisione inedita appartenente all'arrangiatore e musicista Bill Potts, ci danno una immagine della irruente e ancora lucida personalità del famoso sassofonista che, ormai all'orlo del collasso, sarebbe morto appena due anni dopo.



Procedendo attraverso le note di *Fine and Dandy*, *The Foolish Things*, *Light Green*, *Thou Swell* della prima facciata, fino a *Willis*, *Don't Blame me*, *Round House* ed un lungo medley della seconda, le note irruenti di Parker disegnano magnifici arabeschi sonori ed incandescenti improvvisazioni a cui gli arrangiamenti di Al Cohn, Gerry Mulligan e dello stesso Bill Potts forniscono una cornice assolutamente felice.

Fabrizio Lo Iacono



Il gruppo post-punk *The Fall* ha debuttato il 6 Dicembre all'Hammersmith Odeon di Londra con il musical sulla vita di Papa Luciani e il suo breve pontificato. Lo spettacolo rimarrà in scena fino al 20 Dicembre [...] Massiccia collaborazione per l'album di *Bob Geldof* « Deep in the heart of nowhere »: alle chitarre hanno suonato Eric Clapton, Dave Steward e Midge Ure mentre al coro c'erano Annie Lennox e Alison Moyet. Chi semina raccoglie... [...] Nuovo singolo per i *Genesis*: « Land of confusion » tratto dalla confusione di *Invisible Touch* [...] *Whitney Houston* andrà ad abitare da sola nella sua bellissima casa nel New Jersey. Sotto a chi tocca!!! [...] Sta spopolando in Inghilterra l'album « Breaking away » di *Jaki Graham* [...] Torna la biondisima *Patsy Kensit* degli *Eighth Wonder* con « Will you remember me? » singolo che precederà il loro primo 33 giri [...] I *F.G.T.H.* stanno preparando un grande concerto per il mese di Marzo: lo scopo è quello di raccogliere fondi da destinare alla ricerca sull'AIDS [...] Da un sondaggio effettuato su 24000 studenti inglesi è risultata vincente la canzone « Stairway to heaven » dei *Led Zeppelin*.

E i classici come « Yesterday »? [...] Il disco « August » di *Eric Clapton* è stato ufficialmente dedicato al suo primo figlio maschio avuto dalla soubrette italiana Lory del Santo [...] Le vere passioni di *Gianna Nannini* sono: Puccini, la bici, la jeep e il tiro con l'arco [...] Il titolo più simpatico di un album è senz'altro quello dei *Dead or Alive*: « Mad, bad and dangerous to know » ovvero « matto, cattivo e pericoloso a sapere » [...] La colonna sonora del film « Playing for keeps » di prossima visione, vede la partecipazione degli *Arcadia*, *Pete Townshend*, *Phil Collins* e *Sister Sledge* [...] *Dawid Bowie* entra in sala di registrazione (finalmente) per realizzare il suo nuovo disco. Le varie colonne sonore ci hanno già stufato [...].

A cura di
Antonello De Falco

MDI



CLUB 91

... con noi è meglio!



Duran Duran
« Notorius »
(EMI 1986)

E poi rimasero in tre. Dopo due anni di silenzio discografico, il gruppo più rappresentativo del decennio viene fuori con un album ricco e maturo, che sembra porsi a metà strada tra le suggestioni tipiche del rock decadente di marca albionica e la più schietta ispirazione

funky made in USA. Cosa è accaduto in questi due anni? Dopo il singolo-capolavoro *The Wild Boys* e dopo le danze del fuoco di *A View to a Kill*, brano-guida dell'ultimo film dell'agente 007, per il progetto Duran Duran si apre un periodo di vacanza. Così da una parte Simon Le Bon e Nick Rhodes mettono a punto l'esperimento Arcadia, tra il tenebroso e l'esoterico, mentre John e Andy Taylor battono le vie del funky col supergruppo Power Station. E fin qui è storia nota. Ma ciò

che di prodigioso ha questo disco è di sembrare, a un tempo, il secondo album degli Arcadia e il secondo album dei Power Station. Pur essendo, inequivocabilmente, il nuovo disco dei Duran Duran. Tesi, antitesi, sintesi. Simon Le Bon, Nick Rhodes e John Taylor serrano le fila e mettono le cose in chiaro: i Duran Duran sono loro, un trio di giovani gentlemen pensosi e genialoidi, che hanno superato da maestri il giro di boa di metà decennio, toccando le rive del rock adulto. Le adolescenti

continueranno, presumibilmente, a strapparsi i capelli per loro, con tutta la nostra approvazione. E intanto la loro musica è in grado di fare scuola. Accanto ai tre titolari, abbiamo qui tre controfigure, che però sanno dare man forte alla riuscita del disco: si tratta del superbatterista Steve Ferrone, dell'ex titolare Andy Taylor e del chitarrista-produttore Nile Rodgers, l'uomo d'oro il cui tocco si avverte un po' dappertutto nell'album, specie nella title track che apre la prima facciata, mentre la seconda inizia con *Vertigo*, che come *Notorius* è il titolo di un celebre film di Alfred Hitchcock. È un lavoro complesso, in cui Le Bon e soci sembrano voler pagare i debiti a tutti i loro maestri, che non devono esser pochi, ed evocare in maniera completa il sound della nostra epoca. Pensiamo al « solo » di chitarra di Andy Taylor in *American Science*, appena un tocco di hard; alle aperture elettrojazz di *Skin Trade*, un pezzo che piacerebbe a Miles Davis; all'elegica *Winter Marches on*, in cui i vecchi Genesis vengono ricordati e superati. E pensiamo ancora alle ritmiche singultanti, ai controtempi soul che tengono nel debito conto la lezione della black music anni '60. Il tutto all'interno di un progetto sonoro personalissimo e al passo con i tempi. Ragazzi selvaggi, brillate per sempre!

Antonio Tricomi

Lorus Dee Jay

Cinturini sottili di stoffa disegnata, di materiale plastico (rigido o elastico) a tinte vivaci, a volte profumati; quadranti ultrapiatti, spessi, in ogni caso con design neofuturista; lancette impensabili, numeri celati o visibilissimi. Sono le nuove linee lanciate dalle case produttrici di orologi come Nay-Oleari, Rock Watch, Lorus Dee Jay o Swatch, il cui unico imperativo è quello di rivoluzionare la nozione di tempo dei teenagers, degli yuppies, dei new-wavers.

Già, perché la nuova filosofia dei marketing-men è quella di rivolgersi ad un pubblico che, seppur stratificato,

individua nell'orologio non più uno strumento per misurare il tempo, ma un accessorio, un gadget capace di conferire look.

Ben lo hanno intuito le agenzie di pubblicità che, pur di contribuire al lancio degli orologi new-line, hanno saccheggiano gli archivi dell'estetica. Esempio al riguardo resta la pubblicità degli orologi Swatch o Lorus Dee Jay che, in piena rifioritura futurista, hanno ripreso alcuni temi cari al movimento di Marinetti, contenendo head-line, effetti televisivi-elettronici e musiche in sintonia con il ritmo di chi vive freneticamente consumando jingles, clip, bip, news...

N.M.



Nick Kamen - Every time you break my hearth

Non è passata inosservata la pubblicità dei Lewi's 501: l'attraente ragazzo dalla pelle abbronzata e vellutata che si toglieva gli indumenti in una lavanderia americana, rimanendo in boxer, si cimenta adesso nel canto. Diciamo subito che l'operazione, nonostante la produzione della neo-diva Madonna, è scadente: le note martellanti, seppur ascoltabili, alla « Into the groove » sono accompagnate da una voce debole e poco espressiva, malgrado i « ritocchi » di sala. Il video è girato in un soffuso night club: Nick Kamen « vestito » in

versione anni 50-60 si « ambienta » sul piccolo palcoscenico della sala mentre ambigui ragazzi si agitano attorno ad una colonna. Nessun paragone allo spot pubblicitario che ci presentava il boy ideale per tutte le ragazze. Infatti nel nuovo filmato Nick interpreta la canzone « Every time you break my heart » muovendo il corpo in un modo estremamente sensuale e provocatorio da sembrare così ridicolo in quel verso da nuovo « madonnino ». La « Ciccone » indispettita dall'antipatico atteggiamento possessivo di suo marito Sean Penn, punta molto sull'immagine del fotomodello: vedremo quanti cuori, al passaggio di Nick, riusciranno a spezzarsi.

Antonello De Falco



IMMAGINE E m

Round Midnight di Bertrand Tavernier

Dale Turner, segni particolari: andatura barcollante e dinoccolata, oltre 1,90 di altezza, passione divoratrice per l'alcool, grande musicista di *be-bop*. Il sax tenore più applaudito a Venezia è sull'ineluttabile viale del tramonto: Dale è un vecchio leone che ancora non si è riusciti a domare, un combattente per la musica come espressione di libertà. Lo interpreta un vero *booper*, Dexter Gordon, e chi lo ha visto da vicino giura che è uscito pari pari dalla storia del film.

Bertrand Tavernier, regista nato a Lione nel '41: critico cinematografico, autore di sceneggiature, aiuto-regista, saggista, infine regista in proprio di cortometraggi e, a partire dal '73, di dieci lungometraggi. Anche lui coltiva un amore totale per la musica *be-bop*. Dice: « Per me i musicisti *be-bop* sono i veri geni d'America, la continuazione della tradizione più classica di Debussy, Fauré, Bartok e Ravel. Hanno composto l'unica musica mai rovinata o imbastardita d'America ».

Francis Borier, fanatico della musica suonata da Dale: ventottenne, una figlia piccola a carico, pochi soldi in



tasca, il desiderio di aiutare a tutti i costi un mito della propria adolescenza e tuttora 'vivo' nel suo cuore. La prima immagine che ce lo presenta attesta quanto di stoico e di irrinunciabile vi sia nel carattere di questo appassionato: accovacciato dinanzi allo sfatatoio del « Blue Note », Francis cattura sotto la pioggia

l'essenza del ritmo della musica che non può permettersi di ascoltare dal vivo. Francis non vuole crescere come gli altri, ma consumarsi nell'adorazione di tutto, ciò che Dale rappresenta.

Alla base dello *script* firmato da David Rayfiel e da Tavernier, la storia di un'amicizia calda tra due uo-

mini legati da un amore comune: non l'incontro tra due culture e tra due diversi modi di intendere la vita, ma, come afferma il regista, « solo un flusso libero di voci e di suoni musicali ». *Round Midnight* è l'omaggio della cultura europea invaghita della musica d'Oltreoceano quando, alla fine degli anni Cinquanta, il *be-bop* volgeva al termine ma reclutava ancora fans accaniti. Visivamente il film accentua la passione di Tavernier per questo genere di musica e per le ricostruzioni ambientali d'epoca, aiutato nell'opera da un gruppo di musicisti guidati da Herbie Hancock e dal genio figurativo dello scenografo Alexandre Trauner, oggi ottantenne, a lavoro sul set dai primi anni Trenta. *Round Midnight* appaga il cinefilo quanto il cultore di musica, stabilisce un incontro molto fertile tra le esigenze del racconto per immagini e quelle di chi è invece abituato a ricevere *inputs* emotivi attraverso l'udito. E, per dirla in breve, un film soddisfacente per levità di tocco (Tavernier gira da vero professionista all'antica), per coerenza d'insieme tra i vari passaggi della trama, lineare e semplice nel non sovraccaricare il tono ed il ritmo.

Pino Gaeta

Rosa L. di Margarethe von Trotta

È pubblicizzato come « il capolavoro di... », ma ci è parso invece tra le peggiori pellicole dirette dall'autrice di *Anni di piombo*. Il primo dei motivi è che non si ritrova neppure un abbozzo di stile, una tensione del narrare che in una vicenda simile (la Luxemburg è stata una dei pilastri della socialdemocrazia tedesca e fondatrice, insieme a Liebknecht, del movimento spartachiano negli anni '10 in Germania) ci si attendeva da una cineasta 'agguerrita' ideologicamente e senza dubbio adatta a trasporre per lo schermo una figura di donna mitizzata da molte generazioni di attivisti politici. Il risultato però è sconcertante: mai tanta piattezza dei caratteri e stasi creativa in un solo film, corroborato inoltre dalle prestazioni di attori che invece di recitare sul serio si lanciano slogan in faccia come se stessero ad un comizio vero e proprio. La Luxemburg sarà stata un fulgido esempio di donna e di martire per gli ideali di democrazia, ma l'omaggio reso dalla von Trotta è un insulto al cinema.



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicoop freddo Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

Betty Blue di Jean-Jacques Beineix

Beineix è il regista idolatrato di *Diva*, meno celebrato per aver diretto *Lo specchio del desiderio* e attualmente molto in auge per questo suo terzo film, già divenuto un *cult-movie* in altri paesi europei. Sospeso limpidamente tra Eros e Thanatos, *Betty Blue* agita sullo schermo la

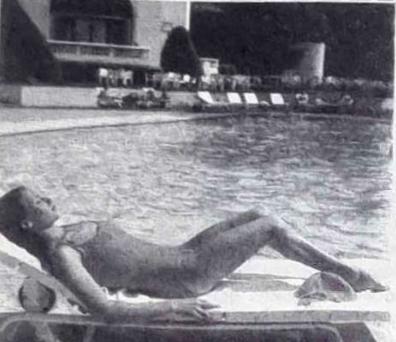
conflittualità tra le ragioni del cuore e le conseguenze di una lucida follia, che meglio dipingono il carattere ribelle eppure incline ad una trasognata dolcezza, intransigente ma dedito pure all'Amore *tout court*, di uno dei più stimolanti personaggi femminili del cinema anni '80. Altro che Karen Blixen! Béatrice Dalle, grande rivelazione come l'interprete maschile, Jean-Hugues Anglade, è Betty Blue

sino ed oltre la fine del film. Ti rimane dentro. Come l'enorme capacità tecnica, mai fine però a se stessa, che Beineix possiede quando gira: ogni *travelling* ha una sua ragione d'essere come ogni susulto che la storia di *Betty Blue* riesce a dare. Non è un'equazione, ma l'espressione che il cinema è ancora fisiologicamente necessario all'uomo.

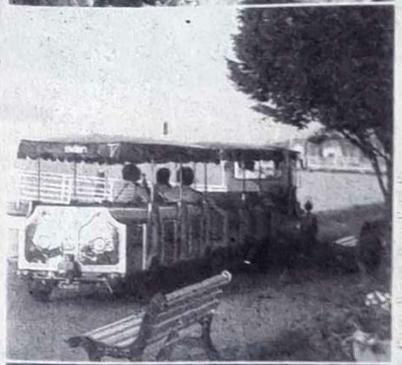
P.G.

il film
E
T
R
O
D
O
L
L

VACANZE DI LAVORO NEL TURISMO



ESPERIENZE DI LAVORO IN ITALIA
E ALL'ESTERO DA MAGGIO AD OTTOBRE
ADESIONI ENTRO IL 31/01/1987 -
COSTO: SOLO SPESA TRASPORTE
IN ALBERGHI - RISTORANTI - OSPEDALI
FATTORIE ETC IN
INGHILTERRA - USA - OVEST - FRANCIA
GERMANIA - SVIZZERA ETC.



VOLO
NAPOLI - LONDRA
LIRE 100.000
A/RITORNO
IL DOPIO
ROMA - NEW YORK
LIRE 300.000
A/RITORNO
IL DOPIO

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
VIA SEDILE DI PORTO 62
80134 NAPOLI

CUCETS
UNITOUR
CTM - CENTRO TURISTICO MODENESE
TVE - TURISMO VACANZE ETLI
ETLI/CGIL-ETSI/CISL-OTIS/UII



Tel. ▶ 206551

